

In fase avanzata il progetto di riforma in Parlamento

Come si lavora per rinnovare la scuola media superiore

A che punto è il dibattito sulla riforma della scuola media superiore, attualmente in corso di svolgimento nel Parlamento...

L'accesso ai corsi

Si potrà inoltre consentire ai giovani che lo desiderino e che abbiano completato il quadriennio la formazione culturale generale...

Quali valori dovrà avere, ai fini professionali, il diploma conclusivo di scuola secondaria? Per alcuni gruppi politici esso dovrà rappresentare solo un accertamento culturale...

Uno schema accettabile

Ci sembra che questo schema, pur non coincidendo con quello da noi inizialmente proposto (ma decisamente chiaro, che se si vuole arrivare al varo della riforma, nessun partito può pensare di irrigidire...

Lanciato dai comitati promotori di Napoli

Appello per l'incontro nazionale degli studenti

L'assemblea si svolgerà il 19 nel capoluogo campano - Le proposte per una base di discussione

NAPOLI - I nuclei promotori dell'associazione degli studenti, che stanno sorgendo in numerose città, si incontreranno il 19 prossimo a Napoli. La proposta di questo incontro nazionale, partita dall'assemblea dei nuclei di Milano, è stata raccolta dai nuclei promotori di Napoli che hanno approvato e rivolto agli studenti un appello...



Consegnata al compagno Longo la tessera '78

ROMA - Il compagno Luigi Longo ha ricevuto la tessera del '78. Una cerimonia semplice: in una sezione romana, alla nuova Magliana, compagni e cittadini del quartiere si sono stretti intorno al presidente del partito in una calorosa manifestazione di affetto...

Sarebbe stata disposta da Bonifacio in seguito all'aggravarsi dello scandalo

Inchiesta ministeriale a Reggio C. su Consorzio industriale e Procura

L'inerzia del capo dell'ufficio inquirente Bellinva - La denuncia del compagno Tripodi e le indicazioni della mozione comunista - Arrestato un altro mafioso

ROMA - Il ministero di Grazia e Giustizia avrebbe dato il via ad un'inchiesta sulla gestione del Consorzio industriale di Reggio Calabria (ASI). L'organismo al centro di gravissime contestazioni...

A Milano il ministro cinese delle Poste

MILANO - A conclusione della sua visita ufficiale in Italia, il ministro cinese delle Poste e Telecomunicazioni, Chung Fu-Hsiang, è stato ricevuto nella sede della Fondazione Carlo Erba dal ministro delle Poste italiano Vittorio Colombo...

Nuovi referendum e « carisma » non evitano la spaccatura

I radicali escono dal congresso divisi in tre tronconi

Si costituisce in movimento autonomo il gruppo di Caputo. La contestazione a Pannella - Come si manovra un'assemblea « libertaria » con la demagogia e i giochi di potere

BOLOGNA - Il congresso radicale ha deciso di difendere i nove referendum; perciò da mandato ai nuovi organismi dirigenti di approfondire le possibilità di varare altri cinque (droga, caccia, energia nucleare, Testo Unico di PS ed enti ecclesiastici)...

Al di là del risultato della votazione resta il dato di un congresso senza vincitori, né vinti. La maggioranza raggiunta dal gruppo Aglietta-Spadaccia infatti un prezzo che non era mai stato pagato: quello di una frattura all'interno del gruppo dirigente...

grave lutto di Ezio Oddi. È spento ieri all'ospedale San Giovanni, dopo una lunga e dolorosa malattia, il compagno Ezio Oddi, padre del compagno Tripodi, ufficio diffusione dell'Unità di Roma. Aveva 82 anni e dal 1944 era iscritto al Partito comunista.

Partita per l'URSS una delegazione di attivisti del PCI. ROMA - È partita per Mosca una delegazione di compagni premiati per il lavoro svolto nell'attività di tessitura...

Gli ultimi giovani di un paese d'Abruzzo stanno per emigrare. Hanno il diploma ma una sola scelta, l'Olanda. quanto pare un po' discusso (« Forse - dice un giovane - le iniziative che prendo sarebbero anche buone, ma a molti di noi sembra che la maniera in cui sono gestite è sbagliata »).

Hanno il diploma ma una sola scelta, l'Olanda

quanto pare un po' discusso (« Forse - dice un giovane - le iniziative che prendo sarebbero anche buone, ma a molti di noi sembra che la maniera in cui sono gestite è sbagliata »). Oltre al centro di formazione professionale, don E. mi ha gestito una casa di lavoro che non c'è e a tutto quello che manca: qualcuno dice che nel « centro » il diploma di scuola media si prende con maggiore facilità che alla scuola statale; che negli appalti per opere pubbliche gestiti dalla parrocchia di Santa Maria della Pace, vengono utilizzati...

me dice uno che aveva pensato di partire e poi ci ha rinunciato, « mi ha reso perplesso: hanno detto che la vita in Olanda costa molto, che si lavorerà con il sistema della catena di montaggio... ». Con questi giovani in pratica di partire trascorriamo così la chiesa di San Francesco, vecchio cimitero basso; la parte nuova del paese, con le case rinate, ampie e ridipinte dagli emigrati torinesi di recente: la larga cornata bianca, nuova, a fianco della chiesa di S. Maria della Pace (« Don Emilio non c'è, è andato all'Aquila »). Passa un'autoambulanza, qualche vecchio della casa di riposo va all'ospedale; « È il nostro autobus di linea », dice con amara ironia un ragazzo. Nadia Tarantini

A DUE ANNI DALLA TRAGICA FINE

La verità di Pasolini

«La vita consiste prima di tutto nell'imperterrito esercizio della ragione» - Il significato del complesso rapporto con il movimento operaio



Nei primi giorni del 1975, l'anno la cui fine egli non avrebbe visto, Pier Paolo Pasolini stendeva uno scritto, i giorni infelici, che sarebbe rimasto inedito — quasi una pagina di diario o una meditazione soggettiva — sino alla sua pubblicazione, dopo la morte del poeta, nelle Lettere future.

Paolo Pasolini, quanto sulla figura dell'intellettuale nella moderna società italiana, e sulla «complicata», «difficile», «dialettica» del suo incontro con il movimento operaio e con i partiti e le forze politiche che ne sono scaturite, è stato sempre un osservatore attento e un testimone fedele.

tuna vero che nessuno può considerarsi depositario e custode del «vero» pensiero di Marx. E tuttavia, continuando una discussione abbozzata nei pur troppo rari incontri diretti con Pasolini, sul suo marxismo ritengo di poter avanzare alcune riserve di fondo.

Testimonianza esemplare

Del suo imperterrito esercizio della ragione Pasolini ci ha dato molteplici testimonianze. Fra tutte, per il suo carattere esemplare, vale citare, ancora una volta, la straordinaria risposta ad un lettore di Vie Nuove in occasione della campagna antimaoista intorno alla «strage di Forzù», ove era stato ucciso da partigiani comunisti il fratello di Pier Paolo, Guido.

Di questo Pasolini era interamente, lucidamente, consapevole. Direi, anzi che, in alcuni momenti, lo è stato in misura maggiore rispetto a quanto si è visto in altri, tentate di scambiare la concezione della egemonia con forme di totalizzazione. E quando, in una poesia, chiamava i comunisti «compagni non compagni», altro non voleva dire se non sottolineare questa dialettica tra due forme diverse — ma, io credo, complementari — di «militanza», di «militanza».

Senza remore

Proprio a partire da questa valutazione senza remore della personalità intellettuale di Pasolini e del contributo da lui dato alla cultura culturale del socialismo in Italia, è corretto porsi — non per limitarlo, ma per meglio comprenderlo — l'interrogativo sul suo «marxismo». A darsi marxista egli teneva molto, ed è pur vero che, dopo Marx, l'area del cosiddetto marxismo (e sarebbe meglio forse parlare di «marxismi») si è enormemente dilatata sino a presentarsi su posizioni che appaiono non soltanto contraddittorie, ma persino conflittuali. Come è per fer-

Quando nel 1928 Henry Ford (nel libro «Oggi e domani») scrisse queste considerazioni, non voleva evidentemente escludere il concetto di «diversa foggia» non potessero essere ugualmente efficaci nel versare il tè, ma metteva in guardia sulla possibilità che un oggetto che funziona bene, Henry Ford sosteneva in realtà soprattutto un'altra cosa: se un oggetto è stato studiato con cura o nasce addirittura dall'esperienza di migliaia di anni (ad esempio, la vanga), ben pochi potranno essere i cambiamenti che ne miglioreranno la funzionalità.

Mario Spinoza

Una mostra, organizzata dalla Kartell, col patrocinio della Regione Lombardia e Naviglio presso Milano, e dedicata al periodo della «ricostruzione», ricco di tensioni morali e sociali e gli anni del «boom» segnati dal disimpegno e dalle smanie del consumismo. Non è un caso che la maggior parte dell'esposizione sia dedicata a oggetti di arredamento: mobili, sedie, cucine componibili, sedie, poltrone, lampade,

La spirale terrorismo-repressione nella Repubblica federale tedesca



Manifestazione giovanile per difendere le libertà democratiche nella RFT

Il ricatto di Strauss

Un inquietante isolamento degli ambienti intellettuali dalla opinione pubblica consente alla destra di trovare avalli alla propria campagna liberticida - Un violento discorso del leader della CSU Due fronti di lotta per i democratici e il mondo della cultura

MONACO DI BAVIERA «Se scopo dei terroristi, oltre quello dichiarato, di creare un confronto politico all'interno», scriveva circa un mese fa il premio Nobel Heinrich Böll su Die Zeit — essi sono veramente sulla buona strada per raggiungere... L'affermazione dello scrittore mirava a far luce su una delle conseguenze più nefande del punto di vista ideologico e sociale, del terrorismo nella RFT: la spaccatura tra opinione pubblica e ambienti intellettuali, le premesse per la caccia alle streghe, l'intimidazione e la calunnia.

«Era giusto e doveroso che facendo nell'attuale di primo piano, un narratore di rilievo internazionale che in questi anni si è profondamente impegnato nella lotta contro l'ingiustizia e la violenza politica a ovest e a est, a prendere una posizione decisa e senza mezze misure nei confronti della violenza. Il segretario del presidente della confindustria, Schleyer, non lasciava più spazio alle divagazioni. «Nessun raggruppamento politico, comunque si voglia definire, può lasciar addio al più piccolo dubbio che eliminazione e sequestro a sangue freddo di concittadini sia un vero e proprio atto politico: fuori luogo qualsiasi ambiguità, non è tempo per frivolezze e cinismo. La stampa liberale ha assai lodato da un mese a questa parte prese di posizione di questo tipo. Esse facilitano, per taluni interpreti, una sia pur lenta riconciliazione di gruppi intellettuali, sospettati da sempre di simpatia verso i terroristi, con il corpo sociale.

«In realtà sia Böll che altri autorevoli voci, come Marcuse e il leader del '68, Rudi Dutschke, interpellati in analoghi occasioni, miravano bene in alto. Non si trattava, né si trattò forse nemmeno oggi, di un'agitazione epilogo del caso Schleyer, di creare occasionali e fittizi fronti comuni, quanto di sottolineare la strumentalizzazione del terrorismo da parte del centro destra per risvegliare nella massa sopiti rancori verso le troppe libertà predicata da ogni tipo d'intellettuale. Un'abile mossa, quest'ultima, che l'ala bavarese del partito «cristiano-democratico», la CSU, non ha tardato ad esempio a mettere in atto per bocca del suo capo carismatico, Josef Strauss.

Ma c'è di più: se Böll s'è scagliato contro la diffamazione da cui è stato colpito a più riprese in questi ultimi anni per alcune sue dichiarazioni, fra il resto, un po' troppo benevole verso Ulrike Meinhof (la terrorista morta tempo fa nel carcere di Stammheim), Marcuse e Dutschke hanno ridducendo la necessità indagherla, in un momento come questo, di una chiara unità delle forze di sinistra, e il significato negativo e pernicioso che il terrorismo riveste nei confronti del movimento operaio e della lotta per la democrazia e il socialismo. In tal senso ogni dichiarazione e azione che contribuisca a separare nettamente tendenze democratiche da furori omicidi, idee progressiste da false tattiche guerrigliere frenano la logica dispiegata del terrorismo a mutarsi in utile strumento per la classe al potere.

Drammatico pericolo

Dopo un periodo di incertezze e di proposte talora sempre coerenti, il mondo intellettuale tedesco, pur nella disparità delle sue voci, sembra rendersi drammaticamente conto del pericolo che, ad ogni azione di guerriglia, minaccia di travolgere. Il teologo Goltwitzer, che sotto-

scrive tempo fa, con Böll ed altri, un appello ai terroristi, precisa e chiarisce: «Ora che la follia dei terroristi ha raggiunto il vertice, si dà la colpa al movimento di protesta e di speranza e si incita alla caccia di tutti coloro che hanno riconosciuto la necessità e la possibilità di mutamenti di fondo». Anche in questo caso la chiarezza è essenziale per evitare che l'ampio aggiornamento della sinistra, maturato e sviluppatosi col movimento studentesco, diventi per l'opinione pubblica e per quella parte della popolazione che i quotidiani di Springer (con la Bild-Zeitung in testa) disinformano impopolizzando emotivamente, la faccia, il luogo d'«addebiamento delle teste calde», dei giocattoli delle bombe e dei fucili automatici.

La spirale del terrorismo non è destinata a mettere alla prova la resistenza e la capacità difensiva dello stato di diritto. Questo è abbastanza forte da superare anche le sfide più spavalde e criminali; lo ha dimostrato in questi ultimi giorni, sostenuto anche dal consenso della Corte di cassazione che ha ribadito la necessità di difendere non solo la vita del singolo, ma anche quella della comunità

dei cittadini. L'anarchismo pseudoguerrigliero, che non può condurre al socialismo perché batte la strada opposta, tende, che voglia o no, a saggiare la resistenza del terreno della democrazia in un paese in cui la sicurezza economica degli ultimi anni ha suggerito via via misure discutibili di stabilità e di vera intolleranza politica.

Proposte minacciose

Alla luce di fatti come il «Radikaleress», che Böll definì a suo tempo un «suicidio spirituale attuato con i mezzi dell'«boicottistica politica»», la minaccia di proposte cristiano-democratiche tendenti ad eliminare ufficialmente ogni raggruppamento della sinistra non parlamentare o, come si sta ventilando in qualche Land, ogni comitato studentesco, è evidente quanto importante risultano oggi tutte le forme di dissenso politico che combattono con i mezzi del confronto democratico e civile.

Parlare di intellettuali, di professori e scrittori, di giornalisti e studenti, in un paese che a livello parlamentare tende ad una certa omogeneità politica, o nel caso peggiora dietro la demagogia di un'«internazionale anticomunista» evocata da F. Josef Strauss, allo stato forte e autoritario, significa allora calcolare le effettive possibilità di opposizione democratica spesso a livello di base, nella ricerca di forme di aggregazione che non solidarizzano né col terrorismo né con il qualunquismo.

La funzione dei «mass media»

Cambiano i modelli ma le tipologie rimangono sempre quelle. Ai bisogni creati dal mass media si fa corrispondere un oggetto, un oggetto richiama feticcisticamente determinati bisogni. Negli anni Settanta si accentua la diversificazione tra un prodotto di infima qualità destinato alle masse e il «modello» studiato ed elaborato per le classi agiate. Il consumismo ha fatto piazza pulita di una considerazione ovvia che dovrebbe costituire l'idea guida del design industriale: se dobbiamo viaggiare, dobbiamo pensare prima di tutto alla necessità di spostamento e poi alle automobili, alla funzione piuttosto che all'oggetto che dovrebbe soddisfare quella funzione. «Il nostro sforzo innovativo», scrive Tomás Maldonado, nell'editoriale che apre un numero di «Casabella» dedicato appunto al design industriale, «deve portare a una revisione delle tipologie degli oggetti. In questa prospettiva diventa cruciale una ridefinizione dei bisogni, sottratta al feticismo capitalistico, che parta dalle funzio-

STORIA D'ITALIA EINAUDI

«L'opera è di così grande impegno civile e di così alto livello culturale da annullare ogni dissenso: è il libro che avremo proprio voluto avere sui banchi di scuola vent'anni fa. Corrado Stajano

questo senso ci sono segni da ovunque: gli attacchi a Böll e alla scrittrice Luise Rinser così come il minaccioso licenziamento del regista Claus Peymann, significativo e brillante uomo di teatro, definito anch'egli «simpatizzante», o come tante altre persone meno illustri, che non vengono accettate nei ruoli dello stato perché sospettate di vicinanza al partito comunista. Tutto ciò, costituisce un sintomo preoccupante che occorre esaminare con gli occhi disincantati di una sinistra consapevole della partita che si sta giocando.

Con l'avvio del terrorismo, ogni demagogia è pronta a sottrarre il terreno sotto i piedi di quanti anche di coloro che credono alla semplice necessità di ridare vita e consistenza pratica ai diritti civili, conservandoli in quella forma democratica sancita dalla costituzione. Alcune parole di Strauss al congresso della CSU a Monaco sono in proposito assai eloquenti: «All'inizio della catena del terrorismo stanno i falsificatori dei valori, gli avvelenatori della lingua, i seduttori dei concetti». La lotta contro l'intellettuale ritorna ai rituali delle camicie bruno, l'arte degenerata non è poi molto lontana. Ma il vandalismo demagogico non s'arresta: «Io sono un vero spirito critico, non tutto lo siamo», ha aggiunto l'oratore, ponendo alla fine la differenza tra spiriti critici distruttivi e identificativi. «In questi ultimi anni tutti coloro che non accettano le condizioni esistenti e si fanno interpreti anche di un dissenso civile e costruttivo.

Se questa mentalità col tempo si generalizza, se l'insicurezza di molti giovani, frustrati dalla disoccupazione, dal numerus clausus, dalle chances sempre più limitate di un inserimento sociale, di una vita politica, se anche gli intellettuali si isolano sempre più nel loro «accuse» o «vengano emessi nei livelli sociali», allora l'orizzonte politico dei prossimi anni si abbuia terribilmente. Ai morti del terrorismo potrebbe aggiungersi il decesso spirituale di quegli strati designer. E questione di partecipare ad un processo di rinnovamento che prende le mosse dalla crisi e che vuol mettere ancora filo alla «società dello spreco».

Giordano Balza

COME PROGETTARE GLI OGGETTI DELLA VITA QUOTIDIANA

Oltre i fantasmi del consumo

I termini culturali di un rinnovamento del «design» a partire dalla analisi di bisogni e funzioni relativi all'abitare, al nutrirsi, al lavorare - I mutamenti rispetto agli anni '50

«Si impone naturalmente la domanda: non è forse meglio sacrificare l'efficienza per l'utilità alla bellezza? Che scopo avrebbe, ad esempio, una teiera se il modello artistico è un oggetto di bellezza? Che scopo avrebbe una vanga il cui manico decorato ferisse la mano di chi la usa?». Quando nel 1928 Henry Ford (nel libro «Oggi e domani») scrisse queste considerazioni, non voleva evidentemente escludere il concetto di «diversa foggia» non potessero essere ugualmente efficaci nel versare il tè, ma metteva in guardia sulla possibilità che un oggetto che funziona bene, Henry Ford sosteneva in realtà soprattutto un'altra cosa: se un oggetto è stato studiato con cura o nasce addirittura dall'esperienza di migliaia di anni (ad esempio, la vanga), ben pochi potranno essere i cambiamenti che ne miglioreranno la funzionalità.

«Si impone naturalmente la domanda: non è forse meglio sacrificare l'efficienza per l'utilità alla bellezza? Che scopo avrebbe, ad esempio, una teiera se il modello artistico è un oggetto di bellezza? Che scopo avrebbe una vanga il cui manico decorato ferisse la mano di chi la usa?». Quando nel 1928 Henry Ford (nel libro «Oggi e domani») scrisse queste considerazioni, non voleva evidentemente escludere il concetto di «diversa foggia» non potessero essere ugualmente efficaci nel versare il tè, ma metteva in guardia sulla possibilità che un oggetto che funziona bene, Henry Ford sosteneva in realtà soprattutto un'altra cosa: se un oggetto è stato studiato con cura o nasce addirittura dall'esperienza di migliaia di anni (ad esempio, la vanga), ben pochi potranno essere i cambiamenti che ne miglioreranno la funzionalità.

Il modello borghese

Una mostra, organizzata dalla Kartell, col patrocinio della Regione Lombardia e Naviglio presso Milano, e dedicata al periodo della «ricostruzione», ricco di tensioni morali e sociali e gli anni del «boom» segnati dal disimpegno e dalle smanie del consumismo. Non è un caso che la maggior parte dell'esposizione sia dedicata a oggetti di arredamento: mobili, sedie, cucine componibili, sedie, poltrone, lampade,

de, vasi, dove la qualità è spesso elevata, per un prodotto che si rivolge a persone «colte e ricche». Sono prodotti di piccola serie o addirittura capi d'opera. La varietà è l'obiettivo dominante. Il modello è quello dell'appartamento borghese e non può certo il designer risolvere la contraddizione di tutto ciò che è superiore alle case e a un'attività edilizia che non conosce la prefabbricazione e tanto meno la standardizzazione. Ma non si vuole neppure affermare che gli obiettivi del progettista e quelli dell'industria siano coincidenti. Il progettista italiano sembra non aver mai dato parte il sogno di bene del «modello universale». Pensiamo alla sedia di Gio Ponti per Cassina o alla poltrona «Lady» di Zanuso per la Arflex. Ma è certo che questo impegno culturale non trovò un terreno fertile.

Non fu mai posto ad esempio il problema di una edilizia standardizzata, problema che avrebbe certamente potuto far avanzare la ricerca tipologica e tecnologica (su tipi, cioè, sui materiali e sulle tecniche d'impiego dei materiali), perché la politica della casa e dei servizi sociali era affidata ai privati e al di fuori di qualsiasi orientamento di programmazione. La ricerca si sviluppò invece quando sono in gioco prodotti di largo consumo o destinati a diventare tali, di relativamente basso costo unitario, che devono dipendere rapidamente ed essere rapidamente sostituiti. Pensiamo alla motocicletta Vespa, alla 500 Fiat di Dante Giacosa. Ma anche alla Olivetti Lettiera 22, creata da Marcello Nizzoli, macchina per scrivere portatile, esempio significativo perché potrebbe stare ad indicare emblematicamente il passaggio di un bene strumentale allo stato di bene di

consumo. La Olivetti scopre che, in un periodo di acculturazione di massa, anche la macchina da scrivere finisce di essere un utensile riservato all'ufficio negli uffici per diventare strumento indispensabile per un più facile trasferimento delle idee e delle notizie. Si allarga la schiera dei consumi di massa, anzi tutto tende a divenire «consumo di massa» ridisegnato e rinnovato dallo «styling».

Il pensare ad una loro «conversione». «Nella borsa della spesa», dice Maldonado «si devono trovare meno cose, ma «migliori». E per «borsa della spesa» si intende ovviamente qualità della vita, nel suo significato economico, sociale e culturale. Al «design industriale» si presenta la necessità di una riconversione globale, ma più importante sarebbe stabilire in funzione di quale società progettare.

Oreste Pivetta

Desidero ricevere il materiale illustrativo

Form with fields for name, address, phone, and company.

Ha preso il via il « mese del partito »

Per il tesseramento sfidano se stessi i compagni di Siracusa

Nuovi importanti impegni dopo il successo della sottoscrizione - L'iniziativa del partito al centro di un seminario con Antelli

Dal nostro inviato

SIRACUSA - Dopo l'anno dei 104 milioni per la sottoscrizione della stampa comunista (il 262 per cento dell'obiettivo fissato dalla direzione, ma anche più del 700 per cento di quanto era stato raccolto nel '76), sarà il prossimo, per un anno, davanti al raddoppio degli iscritti al PCI? Più che chiederlo soltanto, i compagni già lavorano con obiettivi precisi, sezione per sezione, per rendere questa problematica ipotesi una meta realistica. Tanto che, a conclusione di due intense giornate di analisi collettive dello Stato dei compiti del partito, cui ha preso parte Franco Antelli responsabile della Commissione centrale di amministrazione, essi - non un ristretto gruppo di dirigenti, ma un largo attivo di operai e di studenti, di braccianti, di amministratori locali di tutta la provincia - si sono dati appuntamento per la fine del « mese del partito » con l'impegno che in queste settimane di particolare mobilitazione sia conquistato tutto in una volta il completo raddoppio degli iscritti '77.

Calcoli azzardati? Bisogna dire che certi processi alle intenzioni (c'è appunto l'ancora fresco precedente dell'obiettivo del cento milioni che aveva destato perplessità, diffidenze e anche qualche criti-

ca aperta) qui sortiscono l'effetto di stimolare ancor più i compagni, di allentare le loro capacità critiche e di accentrare la loro azione politica di iniziative di cui altrimenti si sarebbe portati a cogliere i segni di un colpo di testa attivistico o addirittura di una fuga, davanti a risvolti ai grossi ed emblematici problemi con cui i compagni siracusani debbono misurarsi sul piano politico e sociale.

« E invece è proprio dalla consapevolezza della portata di questi problemi che siamo partiti nei porci prima l'obiettivo del cento milioni, e ora quello di un assai consistente aumento del numero degli iscritti », ribatte Orazio Agosta, il segretario della Federazione di Siracusa, « senza atteggiamenti difensivi. E aggiunge subito: « Non è che i siracusani siano improvvisamente arricchiti. Fosse stato così, i soldi più che cercarli si sarebbero trovati ad ogni passo. Abbiamo creato di fare della sottoscrizione il momento per una grande e capillare campagna di orientamento e di confronto politico. Se mai, se un rilievo ci fosse, è di non aver avuto i giorni sufficienti per parlare questa campagna non solo in tutte le case, ma anche in tutti i posti di lavoro: allora i milioni sarebbero stati almeno 150. Ma è una indicazione per il futuro ».

Significativi risultati già conseguiti da Federazioni e Sezioni

Ha preso il via, con le « dieci giornate » del tesseramento e del reclutamento 1978, la campagna di grande mobilitazione per il « mese del partito ». Già Federazioni e sezioni hanno conseguito significativi risultati.

FEDERAZIONE DI ASTI - Villanova Monferrato al 90%; Nizza Monferrato: 253 iscritti di cui 185 con una media tessera di lire 8.500.

FEDERAZIONE DI VERCELLI - La cellula della fabbrica « Rossignol » ha raggiunto il 100%.

FEDERAZIONE DI NOVARA - La cellula della « Pavesi » al 50%; sezione Casallino al 101%; con 14 reclutati e una media tessera di lire 10.500; la sezione di Granozzo è al 71 per cento.

DALL'ESTERO - La sezione di Cloten della Federazione di Zurigo è passata da 38 a 43 iscritti. La sezione di Mönchestein della Federazione di Basilea è al 110%.

FEDERAZIONE DI LA SPEZIA - La cellula dei Enti Locali ha fatto 48 iscritti e 11 reclutati; la sezione della ditta « Arcolano » passa da 41 a 46 iscritti; la sezione Ospedaliere con 225 iscritti ha superato il 100%.

FEDERAZIONE DI TORINO - La cellula ENEL di Moncalieri ha raggiunto il 105%; con 10 reclutati e una media tessera di lire 12.000.

FEDERAZIONE DI MILANO - La sezione « Se reni » del « Corriere della Sera » ha raggiunto il 100%.

Un contributo determinante alle proposte di sviluppo

E i frutti di questa campagna non sono tardati, ricorda Nino Consiglio, della segreteria, analizzando le caratteristiche del movimento di questi mesi, e in particolare la fermezza con cui è stato fatto saltare almeno per ora, il disegno di un rapido e drastico ridimensionamento del « piano » di sviluppo che la ditta del triangolo Priolo-Melilli-Augusta, proprio qui nel Siracusa, sta a dare alla concentrazione meridionale della petrolchimica, Montedison, Liquechimica, ISAB, Rasiom-Esso. « Non è un caso - ricorda - che proprio in questa fase contrattata il nostro partito si sia dato un contributo determinante per l'elaborazione del pacchetto di proposte per lo sviluppo del polo e soprattutto per la costruzione di un ampio movimento unitario di lotta che lo sostenga e che si sottragga a imposti nuovi e rilevanti investimenti. Un movimento che ha coinvolto anche grande parte dei disoccupati, dei giovani, delle popolazioni del Siracusa; che ha impegnato e

to e impegna tutte le forze politiche democratiche, i Comuni, la Provincia ».

Per toccare con mano la portata di questa influenza, il segretario della FCI Fabio Moschetti getta del resto nel dibattito un altro dato particolarmente illuminante: su novemila giovani disoccupati censiti, sono oltre 7.000 quelli che si sono iscritti nelle liste speciali. Ebbene, proprio tra i giovani si sono già colti alcuni tra i più interessanti segnali delle potenzialità di crescita della forza e dell'influenza dei comunisti. Così giusto nel Siracusa la FCI ha registrato un aumento di iscritti del 20 per cento, con aumenti particolarmente notevoli nei centri di quel pendolarismo operaio che pure rappresenta una delle maggiori difficoltà oggettive di un adeguamento organizzativo del partito. I compagni della Federazione giovani pensano quindi di poter raggiungere e superare l'anno prossimo quota mille iscritti.

Luci e ombre nell'esperienza della politica delle intese

Non dissimili le considerazioni che alimentano la scelta - di ancor più vaste dimensioni assolute e percentuali - dell'obiettivo di doppiare il numero degli iscritti al partito. « Anche qui non parliamo d'averlo da zero », ricorda Bruno Marziani, responsabile dell'organizzazione, sottolineando che già quest'anno si sono contati quasi mille iscritti in più (da 4.943 a 5.917) e che oltre indicano un dato proveniente in particolare dal movimento femminile. « Certo », aggiunge Marziani, riecheggiando alcuni elementi critici emersi nel corso del seminario - « questo dato complessivamente positivo è comunque limitato da alcuni dati che ci preoccupano: la non omogeneità della crescita del partito, il ricambio talora eccessivo degli iscritti tra un anno e l'altro, il persistente divario tra la situazione nei centri operai e una campagna, per molti versi e in molte zone evoluta e ricca, dove tuttavia, come nella zona montana, si avvertono talora difficoltà e anche resistenze ad adeguare la forza del partito tanto ai compiti quanto alla domanda politica. Ma è proprio in direzione del deciso superamento di questi limiti che si muovono anche una serie di misure organizzative che, diciamo l'incrocio, ci siamo potuti permettere grazie proprio al

successo della sottoscrizione ».

Ad esigere un consistente adeguamento della forza del partito è d'altra parte anche proprio la qualità nuova della sua presenza sulla scena politica. I compagni siracusani insistono, anche e in particolare, sull'esperienza della politica delle intese che si sta vivendo nella città capoluogo e nella provincia. Un'esperienza così avanzata da aver consentito ad esempio la gestione della vertenza nel « polo » da parte non dei soli sindacati ma di un largo comitato di coordinamento che comprende un assai più ampio schieramento di forze (incluse quelle dei comunisti) impegnate nella gestione della realtà politica, sociale e amministrativa del Siracusa no. Che poi non sempre, e non su tutto, quest'esperienza dia gli stessi buoni frutti è un dato che testimonia appunto della necessità di un salto in avanti che consenta di migliorare il rapporto voti iscritti e, con esso, di trasferire anche sul piano delle forze organizzate il grande successo elettorale di questi mesi. « È passato da 27,1 al 34,6 (ma l'incremento percentuale è stato addirittura di un terzo nella città capoluogo). La sensazione non è, insomma, di trovarci in condizioni di una esplosione attivistica. Se mai, nella meticolosa valutazione dei dati reali, si coglieva continuamente quella che Antelli ha chiamato nelle conclusioni della consapevolezza che non è certo questo il momento di un « processo istintivo » di sviluppo della forza e dell'influenza del PCI. E proprio l'operare in condizioni più difficili rende più rilevante il cammino compiuto in questi mesi. I compagni siracusani ne hanno piena consapevolezza: senza jettanza ma con l'orgoglio di essere giunti alla autosufficienza finanziaria ».

Giorgio Frasca Polara

Direttore ALFREDO RICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCELLI
Direttore responsabile ANTONIO DI NINO

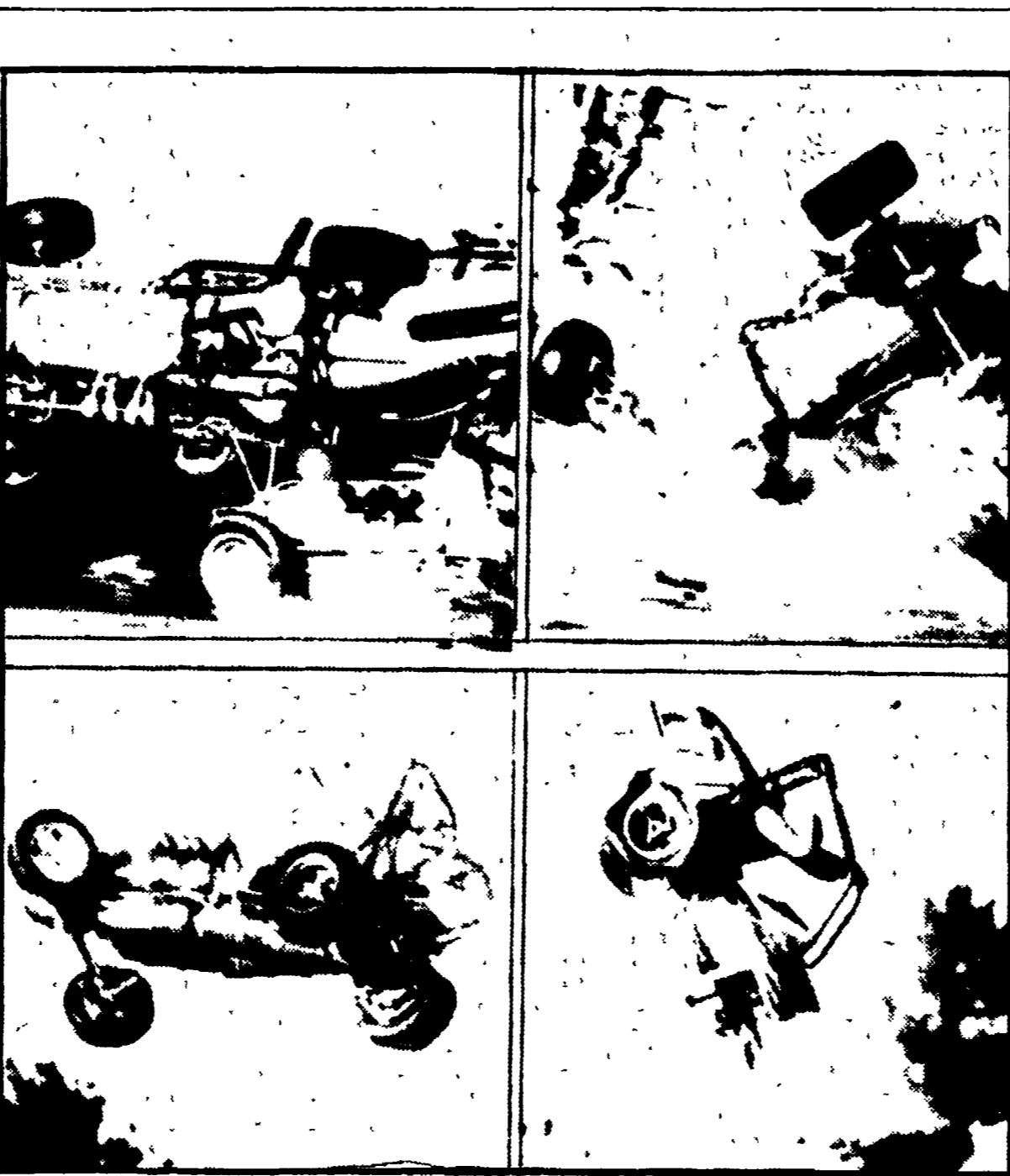
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizz. a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 119. Tel. 47611-47612-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255

Stilamento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Una storia siciliana di emarginazione e miseria

Non sapevano che il figlio era morto e nemmeno che era già stato adottato

Il bambino, di sei anni, sempre vissuto in istituto come gli altri nove figli della coppia, era stato affidato in pre-adozione - Deceduto due mesi fa, nessuno aveva avvertito i genitori



E' RIMASTO ILLESO Con una fortuna davvero eccezionale, il pilota americano John Coy è uscito indenne da un grave incidente. Nella foto: le fasi dell'incredibile scatto

Dalla nostra redazione

PALERMO - Piazza Sant'Isidoro a Boccadifalco, borgata poverissima di Palermo, tagliata fuori dalle direttrici di espansione del cemento speculativo degli anni '60: a casa Pezzino - lui, Costantino, 35 anni, un passato di barbiere e ora « millesterieri »; lei, Providenzia, 25 anni - si porta il lutto, con due mesi di ritardo, per il piccolo Francesco Paolo, sei anni e mezzo, stroncato da una nefrite e sepolto a 90 chilometri di distanza, ad Adelfone, nella tomba di famiglia dei nuovi genitori adottivi che, all'insaputa dei genitori, gli erano stati procurati.

« Non sapevano nulla - dicono della adozione. E nessuno ha pensato ad avvisarli, quando Francesco è morto ». Così hanno fatto un doloroso giro per cimilieri ed uffici anagrafici, prima di ritrovarlo, Providenzia - gli occhi neri sono ancora pieni di lacrime e di rabbia - lo rivole indietro: « Sempelliqui, a Palermo, il mio Francesco. Non so darmi pace; e il rinvoglio con me anche gli altri, gli altri dieci ».

Costantino, rimasto vedovo con quattro figli, nove anni fa la sposa in seconde nozze che era quasi una bambina. Nove anni di matrimonio, e altri sette figli. Scuotono la testa: « Ci hanno ingannato ». La storia di questa nidata di figli, affidati ognuno ad un diverso « ospizio », nell'attesa di un'adozione (che per altri è già in fase avanzata) è una emblematica congerie di miseria e di ignoranza, di leggi oscure e procedure complicate.

« È un'incomprensibile « montagna » di carta da bollo, che a un certo punto ha dissociato sino alle estreme conseguenze questo nucleo familiare poverissimo ».

Undici figli, dieci « ospiti », Anna all'« Aiuto materno », del quartiere Noce; Paola all'« Ipa » di corso Calatini; Loreto al « Boccone del povero » di Monreale; Cesare dalle suore del « Don Bosco » di Montelepre; Mariangela, Giuseppina, Giovanna, Loredana e Tommaso presso gli ENAOLI di San Martino delle Scale, Cefalù, e di Piazza Croci a Palermo; per Francesco Paolo, invece, una tomba sconosciuta in un piccolo cimitero di montagna.

E' andata così. Sabato scorso chiamano Costantino al commissariato. « Tuo figlio, dove l'avevi sepolto? », gli chiedono. E lui a negare fino all'ultimo, una tomba benedetta dalle suore di Montelepre, nell'istituto di piazza della Vittoria, sapete, accanto alla caserma dei carabinieri ». Dal « Don Bosco » di Montelepre, invece, viene una tragica conferma della versione della polizia. E in un particolare fino allora sconosciuto: nessuno ha detto nulla ai genitori della morte del loro piccolo, perché erano in fase avanzata le procedure per la pre-adozione. Francesco Paolo, invece, era stato adottato da Raffaele Crivello e di sua moglie, Maria, conosciuta senza figli.

Anche loro portano il lutto « stretto », e il dramma di casa Pezzino, rimbaltato dai genitori locali, è come un coltello sulla piaga, non rimarginata. « Decline di giocattoli in ogni stanza, e Francesco che la mattina veniva al balcone a salutarci, quando andavamo al lavoro. E le leghe, passeggiare nei boschi. Poi la tragedia, fulminea. Un pomeriggio - aveva appena imparato l'alfabeto e riempito un quaderno d'aste e di vocali - chiede di far la pipì. Il vasino diventa rosso sangue: una corsa frenetica all'ospedale dei bambini, poi all'« Aiuto Materno », all'ospedale Civico. In quattro ore era morto ».

Di tutto questo, i Pezzino non hanno saputo nulla sino a sabato scorso. Soltanto dopo la segnalazione della polizia, sostengono infatti di aver appreso il significato di una citazione, il 17 marzo, davanti al tribunale dei minori. Providenzia ricorda: « Allora dichiarai al giudice che eravamo separati di fatto, io e mio marito. Ma era solo un litigio passeggero che s'appiombò. Arrivarono, poi, tante carte del tribunale, che non

Dalla nostra redazione

PALERMO - Per me, dice un « mago ». Le cure, ruscate da orbi ogni giorno, per tredici mesi di fila. Risultato: una « cella » dell'Uccardone per il « guaritore » Giuseppe Rispoli, detto « Francesco », 61 anni, e bancario: una corsia d'ospedale per il paziente, Giovanni D'Atina, 30 anni. E' stata la moglie di quest'ultimo, Clelia Mastriani, 29 anni a scoprire la sconcertante verità. La donna era stata costretta a un anno fa a lasciare il marito per volontà dei suoceri, convinti che le sofferze del loro Giovanni (schizofrenia, infanzilismo, fobie varie) dipendessero dal « spirito di Satana », che solo un mago poteva scacciare.

Clelia Mastriani, si è introdotto furtivamente nello « studio » dello stregone, un appartamento di via Enna, nel quartiere palermitano della Zisa, proprio nel momento in cui il marito veniva sottoposto, semi-nudo e imbracciato tra due sgabelli, ad una energia terapeuta a base di colpi di frusta, catene, nervi di buie e altri arnesi simili. La donna è riuscita a superare lo choc della scoperta e a non rispondere ai disperati appelli d'aiuto di Giovanni: « E' fatta forza e d'un fiato, ha raggiunto il primo contenitore, dove ha denunciato il fatto ».

Un'irruzione della squadra mobile ha messo fine alle torture cui erano sottoposti oltre a Giovanni, decine di persone « infemmate » e persino molti bambini spastici: accompagnati dai genitori, erano in attesa del loro turno nell'istituto del lunare laboratorio, arredato con uccelli rapaci imbalsamati e popolato di gatti neri.

« Sono stati i miei genitori - ha detto per il pronto soccorso Giovanni D'Atina, mentre i sanitari gli medicavano le piaghe sparse in tutto il corpo - a obbligarmi a subire questi trattamenti. A casa anche loro continuavano a picchiarmi e a pestarmi a sangue ».

Lo stregone, insospettabile e apparso in un momento in cui ha dichiarato negli uffici della squadra mobile: « Le pre-stazioni erano a pagamento. Servivano per erigere una nuova chiesa ».

Vincenzo Vasile

s. ser.

Publicato il decreto-legge di proroga dei fitti

Non si può aumentare il canone anche quando cambia l'inquilino

Si riferisce al rilascio dell'abitazione da parte dell'inquilino con un reddito superiore agli otto milioni - Sospesi gli sfratti, ma non quelli per morosità e giusta causa

ROMA - E' stato pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » il testo del decreto di proroga dei fitti varato dall'ultimo Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Giustizia Bonifacio. Il blocco che scadeva lunedì - come si ricordava - è stato spostato al 31 gennaio '78. Cerchiamo di spiegare meglio il decreto.

Per gli immobili adibiti ad uso di abitazione la proroga si applica limitatamente ai contratti stipulati con inquilini che abbiano un reddito complessivo annuo netto non superiore ad otto milioni di lire. Formano il reddito complessivo « il locatario e tutti i soggetti di imposta che abitano residenza anagrafica nell'alloggio in locazione ». Ciò significa che in una famiglia in cui lavorano, ad esempio, il locatore, il coniuge, un figlio o più figli, il reddito complessivo è quello derivante dalla somma di quelli di tutti i componenti la famiglia, che vivono nello stesso alloggio.

Il primo articolo del decreto-legge stabilisce che nei contratti di locazione non sog-

getti a proroga - per superamento del limite di reddito (otto milioni) - il canone non può essere aumentato anche se il contratto di locazione viene rinnovato con altro inquilino. Sarà molto difficile, però il rispetto dell'applicazione della norma. Se si sfratta, infatti, un inquilino perché ha superato il limite di reddito il proprietario dell'immobile andrà a cercarsene un altro disposto a pagare un fitto certamente più alto di quello precedente.

Come sono stati sospesi gli sfratti? Sono stati rinviate di quasi quattro mesi le sentenze di sfratto per le « finite locazioni ». Non potranno iniziare le procedure di rilascio prima del 1. marzo '78 e su istanza di esecuzione del pretore, che ne fissa con decreto la data su istanza del locatore. Con la precedente legge l'inizio sarebbe dovuto avvenire il 18 novembre prossimo. Le scadenze attuali andranno con questo dato: per i provvedimenti divenuti esecutivi anteriormente al 1. gennaio '75 entro e non oltre il 30

aprile '78; per quelli eseguiti tra il 1 gennaio e il 31 dicembre '75 entro il 31 maggio '78; per quelli eseguiti tra il 1 gennaio e il 31 dicembre '76 entro il 31 luglio '78; infine, per i provvedimenti divenuti esecutivi tra il 1 gennaio e il 31 ottobre '77, entro e non oltre il 31 agosto '78.

Il provvedimento di sospensione degli sfratti - lo si deduce dalla lettura dello schema del decreto - si applica alle finite locazioni. Non riguarda, invece, le sentenze di rilascio fondate sulla morosità dell'inquilino « che non sia stata sanata »; quelle fondate sull'urgenza e improponibilità del locatore, verificate successivamente alla costituzione del rapporto locazione di destinare l'immobile « ad abitazione propria, dei propri figli e dei propri genitori », per gli immobili di uso diverso da quello di abitazione quando, cessata l'attività del proprietario sia « costretto ad abitarlo ad uso di abitazione propria »; quando l'inquilino possieda un'altra abitazione

« idonea alle proprie esigenze familiari nello stesso comune o in un altro, dove abitualmente risiede ».

In tutti questi casi, dunque, gli inquilini non hanno diritto alla sospensione degli sfratti. Del resto, questi tipi di sfratto non erano mai stati sospesi ed erano regolarmente eseguiti in tutta Italia, eccetto a Roma, dove erano stati rinviati fino al 1. gennaio '78.

Ora, in attesa dell'equo canone, il Sindacato unitario degli inquilini (SUNIA) ha chiesto ai partiti che in sede di conversione in legge, il decreto « venga modificato per ripristinare la graduazione e l'esecuzione degli sfratti ».

Di questo si dovrebbe discutere nell'incontro sull'equo canone che si svolgerà oggi pomeriggio a Palazzo Madama. Alla riunione parteciperanno i rappresentanti dei gruppi parlamentari e delle segreterie dei sei partiti dell'accordo programmatico.

Claudio Notari

Per aver sostenuto l'utilità del confronto tra cattolici e comunisti

Attacco dc al vescovo di Udine

Dalla nostra redazione

UDINE - Una polemica che prende spunto dagli atti e dai documenti della locale di Udine è in corso in questi giorni sui giornali dei Friuli. Numerosi sono ormai gli interventi critici che hanno trovato posto sui giornali legati alla Dc da quando a Udine si è tenuta l'assemblea dei cristiani per la riscossione e la rinascita del Friuli che ha segnato una svolta nel cattolicesimo friulano ed ha posto in modo completamente rinnovato il tema del rapporto tra la comunità dei credenti e i partiti politici.

Non poteva mancare una reazione della Dc che al tempo stesso ha rinnovato il rapporto tra la comunità dei credenti e i partiti politici. Non poteva mancare una reazione della Dc che al tempo stesso ha rinnovato il rapporto tra la comunità dei credenti e i partiti politici.

« Si pongono due interrogativi. Il primo: è possibile un dialogo dei preti coi marxisti? Le rispondo non solo possibile, ma doveroso. Il cristianesimo si è presentato sempre alla società, alla cultura del suo tempo all'inse-

gna del dialogo. Un pastore d'anime non può non incontrare, direi anzi cercare i fratelli marxisti presenti nella sua comunità. Non aprirsi, non allenarsi a questo incontro significa porci fuori dal proprio tempo, ignorare un fenomeno culturale ».

« Il secondo interrogativo è questo: è possibile per un sacerdote l'appartenenza al marxismo? Le rispondo che le soluzioni marxiste non sono per sé in opposizione con la fede cristiana, che ha visto le prime comunità impegnarsi per la piena comunione dei beni. Ma i quattro aspetti rilevanti nel marxismo dalla « octogesima adveniens » di fatto, si presentano radicalmente uniti da un intimo, inscindibile legame. Non esiste una esperienza storica che dimostri il contrario ».

A questo punto monsignor Battisti non manca di ricordare che « la Chiesa ha dimostrato l'inconciliabilità tra fede cristiana e marxismo ate ».

E' noto che la natura del nostro partito è su questo

punto definita dall'art. 2 dello Statuto e d'altra parte recentemente il compagno Berlinguer ha ribadito che il PCI è un partito laico, cioè non teista, non ateo, non antiteista.

Il fatto che mons. Battisti riprenda e riconfermi i precedenti ed importanti scritti non può non essere rilevante nel momento in cui nel paese si sviluppa un grande dibattito sui rapporti tra la Chiesa ed il PCI sollevato dalla lettera del compagno Berlinguer. Sul contenuto di tale lettera è d'altra parte intervenuto recentemente il settimanale diocesano di Udine con un editoriale del suo direttore in cui si sottolinea l'importanza e l'opportunità della lettera che « può rivelarsi strumento di dialogo per scoprire con lucidità l'urgente di nuove forme di rapporto che tutti si auguravano avventurarsi fra comunismo e cattolicesimo in Italia ma che venivano rimandate o scartate nelle alette o nelle povere di un silenzio che non giova a nessuno ».

Palermo

Massacrato dal mago che vuole liberarlo dal diavolo

PALERMO - Per me, dice un « mago ». Le cure, ruscate da orbi ogni giorno, per tredici mesi di fila. Risultato: una « cella » dell'Uccardone per il « guaritore » Giuseppe Rispoli, detto « Francesco », 61 anni, e bancario: una corsia d'ospedale per il paziente, Giovanni D'Atina, 30 anni. E' stata la moglie di quest'ultimo, Clelia Mastriani, 29 anni a scoprire la sconcertante verità. La donna era stata costretta a un anno fa a lasciare il marito per volontà dei suoceri, convinti che le sofferze del loro Giovanni (schizofrenia, infanzilismo, fobie varie) dipendessero dal « spirito di Satana », che solo un mago poteva scacciare.

Clelia Mastriani, si è introdotto furtivamente nello « studio » dello stregone, un appartamento di via Enna, nel quartiere palermitano della Zisa, proprio nel momento in cui il marito veniva sottoposto, semi-nudo e imbracciato tra due sgabelli, ad una energia terapeuta a base di colpi di frusta, catene, nervi di buie e altri arnesi simili. La donna è riuscita a superare lo choc della scoperta e a non rispondere ai disperati appelli d'aiuto di Giovanni: « E' fatta forza e d'un fiato, ha raggiunto il primo contenitore, dove ha denunciato il fatto ».

Un'irruzione della squadra mobile ha messo fine alle torture cui erano sottoposti oltre a Giovanni, decine di persone « infemmate » e persino molti bambini spastici: accompagnati dai genitori, erano in attesa del loro turno nell'istituto del lunare laboratorio, arredato con uccelli rapaci imbalsamati e popolato di gatti neri.

« Sono stati i miei genitori - ha detto per il pronto soccorso Giovanni D'Atina, mentre i sanitari gli medicavano le piaghe sparse in tutto il corpo - a obbligarmi a subire questi trattamenti. A casa anche loro continuavano a picchiarmi e a pestarmi a sangue ».

Lo stregone, insospettabile e apparso in un momento in cui ha dichiarato negli uffici della squadra mobile: « Le pre-stazioni erano a pagamento. Servivano per erigere una nuova chiesa ».

è in edicola

23

Con le leghe e nelle scuole nasce un nuovo movimento

Amendola e Pistillo su Di Vittorio

Intervista al padre di Tex

Castellina e Signorile sulle centrali nucleari

Rodano dalla parte di Linus

Oreste del Buono parla di ROVERSI

LE CRITICHE DI ROVERSI

Cosa ha detto l'assemblea dei quadri?

Una copia L. 500 - Abbbonamento speciale L. 11.500 - Corrispondenza: 20140000 ristretto - La Città Editrice - Via della Vite, 13 - Roma

Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

Tutti d'accordo con Berlinguer?

In apparenza, tutti d'accordo. In realtà, un po' meno. E i segni di fermento, nel PCI, sono molti. Su che cosa discutono gli iscritti? Qual è l'atteggiamento del sindacato? E' adeguata la macchina del PCI al nuovo compito? Come risolve il dilemma partito di governo-partito di lotta?

In nome di Gava

Nonostante qualche segno di declino è ancora oggi il superpartito di Napoli. Qual è il segreto del potere di Antonio Gava? Chi sono i suoi uomini? Quali posti chiave occupano? Panorama pubblica una mappa del potere doroteo nella più grande città del sud.

Io, Petra Krasso

Dall'infanzia nel lager di Auschwitz alle accuse di terrorismo: Petra Krasso racconta per la prima volta la sua storia. Perché si sentì « sempre più a sinistra? Come diventò una ribelle? Perché i servizi segreti europei la considerano così pericolosa?

CORSO DI SOCIOLOGIA

In 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

CORSO DI ANTROPOLOGIA GIORNALE, 24 dispense, L. 12.000. Richieste con vaglia a: Edizioni Didattiche, via Valpurga, 23 - Roma.

Con lo staff del generale Enrico Mino scomparso un gruppo di uomini di punta nella lotta contro il banditismo

Il tragico volo sulle zone della mafia

L'elicottero era partito da Catanzaro diretto a Rosarno - Il comandante dell'Arma aveva chiesto di sorvolare l'Aspromonte - La visita sarebbe poi continuata a Taurianova - Le cose cambiate in Calabria dopo lo scorbuto di Razzà - La battaglia contro le cosche sostenuta dall'appoggio popolare



Il generale Enrico Mino



Il ten. col. Luigi Vilardo



Il ten. col. Francesco Sirmarco



Il col. Francesco Friscia



Il tenente Francesco Cerasoli



Il brig. Costantino Di Fede



CATANZARO - Un tecnico osserva la coda dell'elicottero su cui viaggiava il generale Mino

Da uno dei nostri inviati GIRIFALCO - La visita del comandante generale dell'Arma, contrariamente alle abitudini non era stata per nulla « pompata » o propagandata. Nella tarda mattinata di lunedì, nella sede della Legione di Catanzaro, Mino, proveniente da Bari, aveva avuto un breve, quanto formale incontro con i comandanti dei gruppi e con alcuni capitani. Il comandante generale aveva avuto parole di elogio, ma aveva anche fatto capire che stava per lasciare l'incarico e che era grato a tutti loro per quanto avevano fatto negli ultimi tempi sotto le sue direttive nella dura lotta alla mafia.

Poi la partenza con l'auto che, zigzagando per le vicine contornate della città, raggiungeva la zona aerea di Rosarno, il piccolo eliporto dell'Arma, a ridosso del carcere minorile, in un'ala del quale si svolge il processo per lo scorbuto di piazza Fontana.

Alle 13,30 l'elicottero era atteso nel campo sportivo di Rosarno e da qui il comandante dell'Arma e quello della Legione, colonnello Francesco Friscia, avrebbero dovuto

raggiungere la sede della compagnia speciale che da alcuni anni ha sede qui ed opera prevalentemente in Aspromonte. Si tratta di giovani carabinieri utilizzati soprattutto nei rastrellamenti, nei posti di blocco, nella ricerca dei latitanti.

Tutto era pronto per la cerimonia nei locali della compagnia e c'era già scritto un rapporto con enumerato le « benemerite » acquisite da circa 300 uomini che compongono la compagnia. Da Rosarno, l'elicottero avrebbe dovuto raggiungere Taurianova, dove ha sede una compagnia che ha appena subito un cambio di guardia: al posto del capitano Candita, autore dell'inchiesta sulla strage di Razzà (il conflitto a fuoco fra mafiosi e carabinieri avvenuto il primo aprile scorso) è stato sostituito un capitano Curcio, un giovane ufficiale giunto in Calabria alcuni mesi addietro alla testa di un gruppo di carabinieri provenienti da Palermo e specializzati nella lotta alle cosche.

Nella serata, Mino e Friscia avrebbero dovuto raggiungere

Reggio Calabria sorvolando l'Aspromonte.

Il generale Mino era sceso in Calabria quando si svolsero i funerali dei due carabinieri uccisi a Razzà di Taurianova, ma non aveva mai sorvolato l'Aspromonte.

Da quei funerali di Taurianova, così carichi di rabbia, molte cose sono cambiate in Calabria: lo scontro fra le forze dell'ordine e le cosche si è fatto più aspro, molte inchieste sono state chiuse, altre accelerate, i fili di numerosi collegamenti e sospetti finalmente uniti tra loro. Il risultato è l'arresto di oltre 200 persone, lo scoppio gettato in numerose organizzazioni mafiose dette soprattutto all'attività dei sequestri e delle estorsioni. Buoni risultati, insomma, acquisiti sotto la spinta di una crescente sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso il problema della mafia.

Il colonnello Francesco Friscia aveva parlato a lungo dei risultati finora acquisiti alla testa di un gruppo di carabinieri, qualche rinforzo per rendere più funzionali alcune stazioni poste nei punti nevralgici soprattutto in Aspromonte. Per il resto,

il comandante della Legione, in attesa di essere promosso generale proprio in questi giorni, aveva promesso ancora grossi risultati con altri mafiosi destinati a finire nella rete. L'obiettivo era quello di sgombrare le bande dei latitanti che infestano l'Aspromonte. Il colonnello Francesco Friscia aveva 57 anni e si trovava al comando della legione di Catanzaro dal settembre 1974. Abitava nel capoluogo con la moglie. Due figlie sposate risiedono in altre città. Nel dopoguerra aveva preso parte, in Sicilia, alla lotta contro il banditismo e contro la banda Giuliano.

Friscia era molto attivo e partecipava direttamente a tutte le operazioni nella lotta contro la mafia. Recentemente aveva diretto sull'Aspromonte la caccia a gruppi di latitanti, che si nascondevano tenendo prigionieri i rapiti.

I risultati acquisiti, gli stessi proponimenti nuovi, anche del colonnello Friscia, non fanno che sottolineare il fatto che la lotta in corso contro la mafia sia una guerra dura, lunga, combattuta contro una organizzazione radicata, ramificata che ha

solidi legami con il potere economico e che ha provocato già gravissime lacerazioni nel tessuto sociale. I ritardi, le sottovalutazioni, spesso anche le concause e le callusità, hanno ingrandito a dismisura il problema, hanno causato la cancrena che oggi ci si trova a dover fronteggiare. È una guerra difficile, lo si è detto, perché non basta colpire la manovalanza e i boss di piccola e media grandezza, ma occorre puntare a sciogliere i nodi che fanno delle cosche una potenza economica, una organizzazione che non vive più ai margini, da parassita soltanto, ma che ha attaccato il cuore stesso della società calabrese.

Contro questo potente nemico, le forze di polizia, i carabinieri, i magistrati - ma non soltanto loro - sono chiamati a combattere, cercando di eliminare lacune e deficienze del passato.

Mino, Friscia e i loro collaboratori disintegrati al suolo sui primi contrafforti delle Serre in fondo a questa strada, hanno perduto la loro vita.

Il colonnello Francesco Sirmarco, comandante del centro elicotteri dei carabinieri,

di Pratica di Mare, era nato a Sant'Agata d'Esaro, in provincia di Cosenza, il 16 ottobre 1928. Sposato e padre di tre figli, il colonnello Sirmarco, come benemerite di pace, aveva ottenuto sei encomi solenni e una croce d'oro per anzianità di servizio.

Il tenente colonnello Luigi Vilardo era, invece, nato alla Spezia ed aveva 47 anni. Attualmente era aiutante di campo del generale Mino. Sposato e con un figlio, il ten. col. Vilardo aveva ricevuto due encomi solenni, la croce d'argento per anzianità di servizio e una medaglia di bronzo al merito di lungo servizio.

Francesco Cerasoli, tenente pilota, era, dal canto suo, nato a Treviso il 29 ottobre 1948. Sposato e padre di un figlio, prestava servizio all'ottavo nucleo elicotteri di Vibo.

La dura lotta contro la mafia continua ora con un'amarata in più e con tutti gli interrogativi che un così tragico episodio lascia aperti.

Franco Martelli

Nella basilica di S. Maria degli Angeli

La cerimonia funebre oggi pomeriggio a Roma

I telegrammi di cordoglio del presidente Leone, di Andreotti e dei presidenti della Camera e del Senato - Messaggi del PCI, dei ministri degli Interni e della Difesa

ROMA - Si svolgerà oggi alle 16 nella basilica di Santa Maria degli Angeli la cerimonia funebre per il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Mino, e per i suoi cinque collaboratori, periti nello schianto dell'elicottero.

Il presidente della Repubblica Leone ha dichiarato che « la tragica morte del generale Mino, del colonnello Friscia, dei tenenti colonnello Sirmarco e Vilardo, del tenente Cerasoli e del brigadiere Di Fede, è una gravissima perdita umana e civile. Sono morti uomini che avevano agitato il senso del dovere e del sacrificio, uomini dediti al servizio del paese e alla salvaguardia della civile convivenza di cui l'arma dei carabinieri è una delle massime garanzie. La morte del generale Mino, uomo di alta qualità e comandante di grande prestigio, e con lui di valorosi militari dell'Arma, colpisce dolorosamente gli italiani ».

« A ricordo di questi soldati - prosegue la dichiarazione di Leone - tragicamente scomparsi mentre compivano il loro dovere, la nazione, commossa, rivolge il suo pensiero di profondo cordoglio e riconoscenza ».

Il presidente della Camera dei deputati, compagno Pietro Ingrao, ha espresso commosse condoglianze ai familiari delle vittime, cadute nell'assolvimento del loro dovere e all'arma dei carabinieri, così tragicamente colpita, e al senso della solidarietà della Camera dei deputati, ricordando l'alto contributo degli ufficiali caduti e il ruolo che l'arma assolve nella tutela dello stato democratico. « Profondo cordoglio a nome del Senato e mio personale » è stato anche espresso dal presidente del Senato, Fanfani. Un telegramma di solidarietà al vicemandante dell'arma dei carabinieri e alla sorella del generale Mino, signorina Teresa, è stato inviato dal presidente del consiglio, Andreotti.

La direzione del PCI e partecipa al grave lutto dei familiari e dell'arma dei carabinieri con un messaggio inviato al comando generale dell'arma dei carabinieri. Il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della sezione problemi dello Stato, ha espresso la sua partecipazione al lutto che ha colpito l'arma dei carabinieri. Sia di conforto stima e solidarietà di tutti i democratici per generale Mino e suoi compagni fedeli servitori della Repubblica ». Analogo messaggio è stato inviato alla sorella del generale scomparso nella cui abitazione lo stesso compagno Pecchioli si è recato per porgere le condoglianze a nome della Direzione del PCI e sue perenni.

Il ministro degli Interni, Cossiga, esprime « rimpianto per l'opera svolta dal comandante generale, dal comandante della Legione Calabria nella lotta contro la criminalità organizzata e a difesa delle pubbliche istituzioni ». Il ministro della difesa Ruffini dopo aver espresso « sgomento e cordoglio » ha annunciato la nomina di una commissione d'inchiesta.

Intanto si registrano le prime richieste per far luce piena sulle cause della sciagura che ha provocato la morte dei sei militari. Il senatore Silvano Signori del PSI, segretario della commissione Difesa, chiede che si riferisca

con urgenza in Parlamento sulle cause della sciagura e sulla « natura della missione alla quale stava assolvendo in Calabria il generale Mino ». I radicali hanno chiesto la convocazione della commissione difesa per « prendere in considerazione la situazione determinata con la scomparsa del generale Mino, con questa emnesima morte

di un alto ufficiale ».

Le salme sono giunte in notturna a Roma, a bordo di sei autofurgoni; sono state composte nella basilica di Santa Maria degli Angeli, dove da questa mattina è stata allestita la camera ardente. A Roma sono giunti anche i familiari di alcune delle vittime, che non risiedono nella capitale.

A Sabaudia poco prima della tragedia di Monte Covello

Elicottero in panne: CC salvi dopo l'atterraggio di fortuna

La notizia trapelata con un giorno di ritardo - L'« Agusta Bell » si accingeva ad atterrare sulla pista di Pratica di Mare

ROMA - La notizia si è diffusa soltanto nel primo pomeriggio di ieri, con più di 24 ore di ritardo. Lunedì mattina poche ore prima della sciagura di Monte Covello, nella quale ha trovato la morte il generale Enrico Mino, un altro elicottero dei carabinieri ha avuto un incidente di volo che, solo per caso, non ha provocato vittime. L'episodio è avvenuto alle 10,30 a poca distanza da Sabaudia nella provincia di Latina. A causa di una im-

provvisa avaria al motore un elicottero con due sottufficiali a bordo è stato costretto a un atterraggio di fortuna. Le buone condizioni del tempo, e anche la natura del terreno, non accidentato, hanno permesso al pilota, un brigadiere, di portare a termine con successo la difficile manovra. Il pilota e l'altro sottufficiale che si trovava al suo fianco se ne sono cavati senza ferite né lesioni, mentre il velivolo ha riportato seri danni.

L'elicottero al centro dell'incidente di Sabaudia è un « AB 47 Vota », è costruito cioè dalla stessa casa produttrice del velivolo sul quale hanno trovato la morte il generale Mino e gli altri ufficiali che lo accompagnavano. È però di piccole dimensioni: può portare fino ad un massimo di tre persone, pilota compreso.

L'interrogazione si chiedevano i risultati dei collaudi e delle prove ordinate dal ministro in seguito ad una serie di inconvenienti nel funzionamento di questo tipo di motore.

Non sempre, naturalmente, sono i guasti ai motori che fanno precipitare gli elicotteri o li costringono a difficilissimi atterraggi di emergenza. Spesso accade che all'origine di questi incidenti ci siano le condizioni del tempo o la stessa natura dei territori servolati, o altri fattori, sempre oggetto d'inchiesta.

Resta il fatto, però, che in più occasioni gli elicotteri dei tipi « AB 205 » e « AB 204 », sono stati al centro di episodi che hanno suscitato serietà perplessità sul buon funzionamento dei motori addottati.



I dati tecnici dell'Agusta Bell 205

L'« AB 205 », o meglio l'elicottero « Agusta Bell », viene costruito dall'Agusta di Caserta su licenza della società americana « Bell Helicopter Company ». Si tratta di una « macchina volante » molto nota e conosciuta in tutto il mondo. Fino ad oggi ne sono stati costruiti quattromila esemplari.

È dotato di una cabina piuttosto ampia, nella quale possono trovare posto almeno quattordici passeggeri. Vola alla velocità massima di 222 km. orari ed ha un'autonomia di 750 chilometri. Il peso del velivolo è di quattromilatrecento chili. L'« Agusta Bell » (nella foto) è munito di un apparato motore a turbina.

Le indagini a Torino sulla morte del giovane dinamitarde

Era col fratello il terrorista dilaniato?

Anche se gli inquirenti tacciono, fanno capire che il « secondo uomo » sulla 850 saltata in aria era Nicola Sardone - Ancora in stato di fermo la ragazza, ritenuta dalla polizia proprietaria della macchina

Dalla nostra redazione

TORINO - E' Nicola Sardone, fratello maggiore di Rocco, il secondo uomo del comando che sabato notte, all'angolo tra corso Toscana e via Viterbo, si accingeva a compiere un nuovo attentato terroristico? Anche se gli inquirenti, per ora, tacciono fanno capire che ci sono numerosi elementi che provverebbero la sua partecipazione all'azione così tragicamente conclusasi.

Di Nicola Sardone si incominciò a parlare poche ore dopo l'esplosione nella quale il fratello Rocco ha perduto la vita. I due fratelli erano nati a Tricarico e poi si erano trasferiti a Reggio Emilia, da qui a Marghera e, per ultimo, nel capoluogo piemontese. Proprio dalla cittadina emiliana sono giunte le notizie più dettagliate, non su Rocco, praticamente sconosciuto, ma sul fratello Nicola, figura nota negli ambienti extraparlamentari, con una se-

rie di ambigui contatti con esponenti del terrorismo locale. S'è parlato anche di una sua amicizia con Renato Curcio.

Da Reggio, d'altronde, proviene gran parte del vecchio gruppo dirigente delle Brigate Rosse. Qui sono nati e hanno avuto il loro apprendistato politico Alberto Franceschini, Prospero Gallinari, Tonino Paoli, Fabrizio Pelli e altri.

Uno degli elementi che farebbe identificare il « secondo uomo » con il fratello della vittima, è dato dall'anomalo comportamento che egli ha tenuto subito dopo l'esplosione. Invece di allontanarsi il più velocemente possibile, il terrorista si è messo sotto braccio il ragazzo ferito, lo ha trascinato per alcune centinaia di metri, lo ha caricato su di un taxi e lo ha accompagnato sino al pronto soccorso dell'ospedale mettendolo così a repentaglio non solo la sua personale libertà ma l'intera organizzazione

che, se non avvertiva prontamente dell'incidente avvenuto, sarebbe facilmente potuta cadere nelle mani della polizia.

Solo l'assenza dell'agente di PS al pronto soccorso ha probabilmente permesso all'altro « secondo uomo » della banda di non essere preso.

Nicola abitava con il fratello Rocco nella soffitta di via Beato Angelico, ma in casa la polizia non lo ha trovato. Da un anno a Torino, lavorava in una piccola fabbrica, non meglio precisata, della città o della cintura, da cui si è assentato sabato, quattro ore prima del termine dell'orario normale.

Da allora più nessuno lo ha visto, né i compagni di lavoro né i vicini di casa.

Gli inquirenti tacciono ma si sa che quella notte almeno due persone hanno visto il terrorista in faccia: l'autista dei taxi e la guardia giurata che presta servizio all'ingresso del pronto soccorso.

Intanto Flavia Di Bartolo la

proprietaria dell'850 rossa in cui erano i due terroristi, resta in carcere. Entro oggi sarà interrogata dal magistrato, il dottor Peppino, che dovrà confermare, o no il fermo effettuato dalla polizia.

Del passato di Rocco Sardone non s'è appreso più nulla di nuovo se non che i carabinieri lo avevano identificato due anni fa tra il pubblico che assisteva ad un processo contro brigatisti rossi.

Il gruppo a cui apparteneva, il FARP (emanazione del partito comunista marxista-leninista italiano), ha avuto un certo seguito, a Torino, alcuni anni fa, ma è ormai sparito dalla circolazione.

Resta inoltre da far chiarezza sulla confusa e agitata mappa del terrorismo, torinese e no. Dai documenti sequestrati dalla polizia a casa di Rocco e Nicola e in quella della Di Bartolo, emergono rapporti non meglio precisati tra varie organizzazioni.

Giancarlo Perciaccante

Firenze: pene ridotte a terroristi neri

FIRENZE - Il processo di appello ai cinque neofascisti perugini di Ordine Nuovo che spararono contro l'abitazione del giudice di Perugia Alfredo Ariotti, si è concluso con una riduzione di pena di oltre un anno e la scarcerazione di due imputati.

La grave e sorprendente sentenza è stata pronunciata dai giudici della Corte d'Appello davanti ai quali sono comparso Graziano Gubbini, Luciano Bertazzoni, Ermanno Battaglini (personaggi noti dello squadrismo nero perugino), Giuseppe Pierlè (un ex pugile che è stato al centro di numerosi episodi di violenza fascista ma anche di delinquenza comune) e Silvano Ragni, arrestato nell'agosto del '76 su ordine di cattura del giudice fiorentino Vigna.

Nella notte dell'11 luglio

dello scorso anno, cioè il giorno dopo l'uccisione del magistrato romano Vittorio Occorsio, un commando fascista esplose due colpi di pistola contro la porta dell'abitazione di Ariotti e incendiò una vettura dello stesso tipo e colore di quella del magistrato perugino.

Sul posto venne trovato un volantino scritto a mano e firmato Ordine Nuovo: « Ariotti boia... ». Gli inquirenti dopo un mese di indagini arrivarono agli autori dell'attentato.

Battaglini, Bertazzoni e Gubbini in Appello sono stati condannati a 1 anno e 8 mesi, Ragni e Pierlè a 2 anni. Inoltre, a Bertazzoni e Battaglini sono stati concessi benefici di legge e quindi scarcerati. Agli altri imputati la corte ha respinto l'istanza di libertà provvisoria.

Morto a Terni l'appuntato ferito durante la rapina

TERNI - E' morto ieri notte, poco dopo la mezzanotte, Cesare Mazzeri, l'appuntato di polizia rimasto ferito lunedì alle 13,30 nel corso di una rapina alla filiale della Banca popolare di Novara.

Il colpo esplosivo contro da un lato il funzionario in fuga con un bottino di circa 20 milioni, dopo essersi accorti del sopraggiungere della pattuglia della « Volante », gli è stato fatale e a nulla è valso il difficile intervento chirurgico al quale è stato sottoposto.

L'appuntato Mazzeri ave-

va 47 anni. Lascia la moglie e due figli, uno di 15 anni e l'altro di 11. La sua morte ha colpito profondamente la città. È la prima volta che un agente di polizia viene ucciso a Terni durante una rapina. Messaggi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia della vittima da parte delle organizzazioni sindacali, del comitato di coordinamento per il sindacato della P.S., del sindaco di Terni, dai partiti politici. Oggi saranno celebrati i funerali. Dei tre banditi per adesso non si hanno tracce.

NEL N. 9-10 DI

democrazia oggi

MENSILE DI DIBATTITO E DI ORIENTAMENTO SUI PROBLEMI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E DEL PUBBLICO IMPIEGO

Editoriale: il senso della lotta dei pubblici dipendenti - Franco Rapparelli: La riforma dei servizi di sicurezza e della disciplina militare - Roberto Maffioletti: Il rinnovamento del consiglio di Stato - Massimo Prioso: 285: necessaria una rigorosa applicazione - Franco Cerrese: Una verifica di base nel pubblico impiego - Documentazione: Roberto Nardi, Giovanni Battista Chiesa, Ruggero Spesso, Guido Carandini, Michele De Gregorio: Le relazioni al seminario del PCI sul pubblico impiego - CESPE: una elaborazione sui dati della « giungla retributiva ».

L'abbonamento annuo di L. 4.800 si effettua con versamento in c/c postale n. 2212803 intestato a DEMOCRAZIA OGGI, Via delle Botteghe Oscure 4, Roma

Licenziata è riassunta alla Motta per ordine del pretore

MILANO - Licenziata in tronco dall'Unidif che aveva fatto controllare il suo operato di cassiera (in un negozio della « Motta ») da una agenzia di investigazioni privata, è stata reintegrata sul posto di lavoro dal pretore che ha condannato la società dotataria milanese al pagamento di una penale di due milioni di lire e alle spese processuali.

Protagonista della vicenda, la cassiera di un bar « Motta » del centro di Milano, Giuglia Cattani, dipendente dell'industria sin dai '91.

Il significato degli scioperi nel pubblico impiego

La macchina dello Stato tra esigenze di riforma e ritardi governativi

Le agitazioni sindacali che investono in questi giorni vari settori del pubblico impiego, dagli statali (che scoppiano domani) ai dipendenti degli enti locali (scioperano dopodomani), ai ferrovieri ed altri, impongono alcune considerazioni di ordine generale.

Il 5 gennaio scorso fu sottoscritto un accordo governativo-sindacale sulla parte economica delle vertenze aperte da tutte le categorie, ad eccezione del parastato che aveva già concluso il proprio contratto. Tale accordo si distingueva da tutti i precedenti per il ruolo nuovo di protagonisti del negoziato della federazione sindacale unitaria e del governo; per il quadro di compatibilità al quale si ispiravano e che le parti avevano autonomamente assunto tenendo conto della crisi economica del paese e delle esigenze di riqualificazione del personale; per i caratteri unificanti tra categorie tradizionalmente incommunicabili; per l'obiettivo perseguito intercategoriale che intendeva perseguire.

barattare con una linea di accordi monetari, attuati in maniera disorganica e con esasperanti lentezze, e con l'assoluta mancanza di produttività agli apparati, del quale non può non essere investito il Parlamento.

Risultati deludenti

In quella sede fu assunto anche l'impegno di concordare al più presto la parte politica riguardante gli ordinamenti del personale, la omogeneizzazione di alcuni fondamentali aspetti normativi e gli obiettivi generali di riforma della pubblica amministrazione.

Ma occorre per questo una visione organica degli obiettivi di riforma, una forte capacità previsionale, una permanente e tempestiva iniziativa unitaria di governo che riassume le pratiche discrezionali dei singoli ministri e dei vertici amministrativi. Diversamente, con il caso per caso, con le tattiche dilazionistiche, si alimentano, al di là delle proclamate buone intenzioni, le soluzioni settoriali, i ripiegamenti corporativi, le rincorse salariali. Né vale trincerarsi dietro al fatto che una linea perquisiva intercategoriale si è rivelata fino ad oggi impraticabile e non certo per responsabilità storica dei lavoratori. Se questa è certamente una prospettiva da confermare e da perseguire, si operi intanto sul terreno utile: della trattativa per grandi comparti. E lo si faccia sapendo che la riclassificazione del lavoro e un nuovo sistema delle carriere comportano l'arrivo mediato di un processo generale di riforma amministrativa e di riorganizzazione che recuperi efficienza e produttività agli apparati, del quale non può non essere investito il Parlamento.

Uscire dalle ambiguità. Entrano in questa prospettiva la tattica deflagrante ed elusiva della delegazione di governo in riferimento alla dotazione della qualifica funzionale per gli impiegati civili dello Stato? L'abbandono alla degradazione dell'organizzazione dei servizi e del lavoro nell'azienda delle Ferrovie? La dichiarazione di impellenza di fronte allo scioglimento dei servizi postali e al ricorso non risolutivo al cottimo e alla moltiplicazione degli straordinari? La contraddizione permanente tra applicazione del contratto degli Enti locali del '73-76 e sua contestazione nelle sedi giurisdizionali e di controllo? I silenzi e i ritardi in materia di interventi conseguenti alle conclusioni e proposte della Commissione di indagine sulla giunta retributiva? In questi come in altri casi crediamo di no.

I TESSILI SI FERMANO DOMANI PER UNA NUOVA POLITICA INDUSTRIALE



Dopo il «no» alla privatizzazione della «Condotte»

I sindacati pronti a discutere le soluzioni per l'Immobiliare

ROMA — Dopo il «no» del presidente del Consiglio Andreotti alla privatizzazione della società Condotte d'Acqua i sindacati attendono di essere convocati a palazzo Chigi per discutere il piano di salvataggio della società immobiliare (in cattive acque finanziarie) dopo il crack della gestione Sindona che il governo afferma di aver iniziato a elaborare a seguito, appunto, del veto alla operazione Condotte.

Quanto alla possibilità di una presenza estera il dirigente sindacale ha detto di non escludere, in via di principio, una soluzione di questo genere alla quale, comunque, non dovrebbe essere consentita una posizione maggioritaria.

Entrando nel merito della vertenza Condotte-Immobiliare, Giorgio afferma che il sindacato «ha evitato di fare il discorso del salvataggio indiscriminato di ogni situazione e di ogni posto di lavoro, per finalizzarlo al rilancio della parte importante e produttiva». «Per il resto siamo aperti a discutere le soluzioni di mobilità che si rendessero necessarie».

L'industria di Biella perde 1000 posti l'anno

Sovvenzioni, lavoro a domicilio, ristrutturazione hanno fatto da argine alla crisi - Il caso esemplare di Botto

Dal nostro inviato

BIELLA — Nel '69 lo stabilimento tessile del signor Albino Botto contava circa 900 dipendenti, era una unità produttiva tra le maggiori del comprensorio laniero del Biellese-Valsesia. Proprio in quell'anno un'alluvione devastò quel territorio, procurò danni a numerose fabbriche. Tra queste era anche quella di Albino Botto, che usufruiva di cospicui indennizzi statali previsti da una legge appositamente varata per porre riparo alle conseguenze della calamità naturale. Trascorsi un paio d'anni, sul finire del '71 l'intero comparto tessile incappò in una profonda crisi di mercato. Furono varati allora a pioggia provvedimenti di salvataggio del settore: centinaia di miliardi distribuiti dallo Stato qua e là, senza alcun criterio guida che non fosse quello della interessata discrezionalità dei ministri insediati nei dicasteri economici.

dato anch'essa ben 13.000 posti di lavoro negli ultimi 15 anni, ciò è probabilmente dovuto alle più salde, storiche, radici che l'attività tessile affonda in questa regione. E' stata l'acqua «dolce» priva di calcare e di sali, delle vallate biellesi e della Valsesia a stimolare nel secolo scorso l'insediamento delle prime pettinature e filature. Delle 1200 aziende industriali, con 34.000 dipendenti, disperse oggi su questo territorio (alle quali vanno aggiunti i 2.500 laboratori artigiani con 8.000 posti di lavoro) solo quattro o cinque minacciano la chiusura. L'estremo frazionamento delle attività probabilmente nasconde patologici fenomeni di lavoro decentrato e a domicilio, ma in questo caso è anche indice di una certa vitalità e spiega le ragioni della maggiore tenuta. E' conseguenza di una precisa scelta di politica industriale. Il vecchio lanificio a ciclo completo (dalla pettinatura alla tessitura e alla tintura) negli ultimi anni si è scomposto nei suoi elementi. Si è andati, in sostanza, verso una specializzazione del prodotto, puntando molto sulla qualità. Qui le ristrutturazioni — sono gli stessi sindacati a riconoscerlo — spesso hanno significato qualificazioni tecnologiche anche se gli investimenti tendevano in pre-

valenza al risparmio di manodopera. Va dunque molto meglio che nel Veneto o in certe zone della Toscana? Meglio forse, ma non molto, sostengono i sindacati. «Anche da noi», dice il compagno Vigna, segretario dei tessili CGIL, «aumenta il ricorso alla cassa integrazione, soprattutto nelle aziende terziarie, quelle che lavorano su commessa. Siamo come sempre ridotti a scrutare con apprensione l'andamento dei dati congiunturali mentre le disfunzioni strutturali rimangono inalterate». Tra queste, Vienna indica il mancato sviluppo di una produzione meccanico-tessile che accompagni l'evoluzione del settore (siamo ancora ampiamente debitori all'estero), ma, soprattutto, il carattere dell'intervento pubblico. Occorre tracciare, dice, linee di sviluppo e al loro rispetto condizionare i finanziamenti. «Altrimenti continueranno a funzionare i cosiddetti meccanismi spontanei e altre migliaia di lavoratori verranno espulsi dalla produzione». Per imporre questa indispensabile svolta gli operai tessili del Biellese scioperano giovedì insieme a quelli di tutte le altre regioni del Paese.

Edoardo Gardumi

Si cerca ancora di fare luce sui bilanci dal dopoguerra al 1962

I conti oscuri e segreti della Federconsorzi

La lunga battaglia dei comunisti - Lo scandalo dei mille miliardi - Una intervista del compagno G.C. Pajetta L'esigenza di profonde trasformazioni nella organizzazione - Le responsabilità di potenti gruppi democristiani

ROMA — Gran parte della stampa italiana si sta occupando in questi giorni della iniziativa presa dalla Corte dei conti di chiedere alla Federconsorzi e ai 93 consorzi ad essa affiliati i rendiconti delle gestioni degli ammassi di grano e altri cereali dalla fine della guerra al 1962, entro 180 giorni a partire dallo scorso giugno.

«La bomba (con un ritardo di quindici anni) è scoppiata nel momento in cui la procura della Corte dei conti aveva chiesto alla Federconsorzi e ai 93 consorzi provinciali esistenti in Italia i rendiconti ai quali abbiamo accennato, fin dallo scorso 25 luglio. In questa vicenda «tuttora oscura» si discute a lungo e con la necessaria vivacità anche in Parlamento per iniziativa dei comunisti e delle sinistre. Va ricordato che si trattava in

quel momento, come del resto oggi, di regolare un debito di circa 1000 miliardi (diventati poi 1300) che la Federconsorzi vorrebbe tuttora far pagare per intero allo Stato, mentre almeno la metà di quel conto dovrebbe essere proprio sulla organizzazione consorziale ora sotto accusa.

Una denuncia alla Procura di Roma Scorporata a Bologna l'agenzia dell'INA

Nominato nella sede di Casalecchio di Reno un nipote dell'ex sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Angelo Salizzoni

RIMINI — Giuseppe Ammatucci, subagente riminese dell'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni), ha annunciato di aver presentato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia contro l'Ina stessa. A quanto si è appreso Ammatucci chiede di indagare su «gravi reati» (peculato per distrazione, interesse privato in atti d'ufficio ed altri) che potrebbero essere stati commessi «dal vertice dell'INA a favore e in concorso con agenti generali» del ristretto, e in danno sia dell'INA che dei lavoratori del settore.

Il subagente riminese contesta i criteri di gestione dell'agenzia di Bologna, che sarà scorporata dal vertice della Ina che nel fine dell'anno da Angelo Salizzoni, ex deputato della Dc, di cui è stato vicesegretario, ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Salizzoni, agente generale dal 1948. Il 31 dicembre andrà in pensione, avendo compiuto 70 anni nei giorni scorsi. Al suo posto il consiglio di amministrazione dell'INA ha nominato, con decorrenza dal primo gen-

nato prossimo, Tommaso Riguzzi (già coagente di Salizzoni), Edoardo Pessina (già segretario del dirigente democristiano ed agente a Carpi) e Paolo Salizzoni, nipote dell'ex deputato ed assunto all'INA cinque anni fa come subagente. Riguzzi e Pessina regeranno l'agenzia di Bologna (con 7 miliardi di portafoglio). Il giovane Salizzoni quella di Casalecchio di Reno, competente per l'intera fascia extrarubiana (con 3 miliardi di portafoglio).

«Lettera aperta» cellula PCI della Cassa per il Mezzogiorno

ROMA — In una «lettera aperta» gli aspetti funzionali della Cassa per il Mezzogiorno prendono posizione sul documento proposto dall'amministrazione alle organizzazioni sindacali sulla ristrutturazione organizzativa e funzionale della Cassa. Il documento viene definito «una base utile di confronto» e «un'occasione per un dibattito concreto sulla nuova Cassa», ma «manca di elaborazione, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti funzionali della nuova organizzazione configurata, che contrasta in alcuni punti con le stesse direttive del ministro». Il contratto termina con la parola del Pci: «è particolarmente evidente» negli aspetti relativi al rapporto di completamento di opere. Di qui la richiesta di «adeguate modifiche» al documento.

40 licenziamenti alla Coca Cola di Siracusa

Lo stabilimento della Coca Cola di Siracusa ha cessato l'attività e tutti i 40 dipendenti sono stati licenziati. Contro il drastico provvedimento i lavoratori si sono riuniti in assemblee permanenti dentro lo stabilimento. I dipendenti hanno fatto sapere di essere pronti ad accettare un eventuale passaggio presso la fabbrica di Catania in via di potenziamento. Un incontro tra sindacati e azienda avrà luogo oggi presso l'ufficio del lavoro.

Contenute in un'interpellanza presentata al Senato

Proposte Pci per il lavoro ai giovani in agricoltura

ROMA — Le terre incolte, il rapporto tra l'agricoltura e l'occupazione giovanile, lo sviluppo tecnologico dell'apparato industriale agro-alimentare: questi i problemi al centro di un'interpellanza presentata al Palazzo Madama da un gruppo di senatori comunisti (primi firmatari il compagno Micaluso, Ziccardi, Garoli e Zavattoni).

Partendo da un lato da quanto stabilito nell'accordo a 8 e dall'altro dalla positiva esperienza del recente contratto di Iraina indetto dalla Costituente contadina, l'interpellanza fissa alcuni punti fermi dai quali partire per una svolta nella politica agro-alimentare del Governo. Essi riguardano la necessità di utilizzare tutto il territorio agrario, in particolare le terre incolte e malcoltivate, lo sviluppo della ricerca

scientifico e della sperimentazione, il razionale uso degli impianti di irrigazione. Facendo propria l'indicazione scaturita dal convegno di Iraina i senatori comunisti chiedono che il Governo si faccia promotore di un incontro con le Regioni, le forze sociali e i movimenti giovanili, per discutere in modo specifico il problema dell'occupazione giovanile in agricoltura, anche in riferimento all'applicazione della legge sul preavvicinamento.

I parlamentari del gruppo comunista ritengono, inoltre, che sarebbe importante, per impostare una giusta politica nel settore, conoscere quali sono i piani elaborati o in elaborazione nell'industria alimentare in collegamento con i piani sociali del sviluppo e gli obiettivi predisposti dalle

è uscito il quarto volume fra un mese uscirà il quinto volume

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Cinquecento voci tra le cinquantamila dell'Enciclopedia Europea hanno il respiro di un saggio. Sono queste le voci portanti dell'opera che ne caratterizzano la struttura per concetti e la qualificano come il maggior strumento di studio nella cultura italiana.

Advertisement for Garzanti's 'Enciclopedia Europea' listing authors like Carlo D'Adda, Luigi Frey, and others, and mentioning the publisher Garzanti.

Il documento inviato ai sindacati

Una analisi critica delle proposte di Carli per fronteggiare la crisi

Nel documento che la Confindustria ha inviato il 21 ottobre ai sindacati si esprime la preoccupazione che il «senso di rientro» su cui le scelte di politica economica adottate tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977 hanno indirizzato l'economia italiana, sia decisamente «più severo» di quello previsto (e concordato col FMI), e soprattutto sia tale da compromettere l'antinfazione dell'economia dal tasso di aumento del reddito necessario per la difesa dei livelli di occupazione in condizioni di economicità nella gestione delle risorse di impresa. Ciò sarebbe confermato da un contenimento dell'inflazione più rapido di quello previsto e da un miglioramento, anch'esso

più rapido del previsto, della bilancia dei pagamenti economico, risultati questi che hanno avuto il loro puntuale contrappunto nella caduta dei livelli di attività produttiva. La situazione non dovrebbe migliorare nel 1978, a meno che non vengano tempestivamente adottate delle misure capaci di invertire le tendenze in atto: tanto più se — come ritiene la Confindustria — il commercio mondiale dovesse crescere meno delle previsioni e se si pensa che la crescita dell'inflazione e del costo del lavoro, assai più rapida in Italia che all'estero, dovrebbe contrarre lo sviluppo delle esportazioni e i margini delle imprese esportatrici.

Queste, in sintesi, l'analisi e la proposta contenute nel documento confindustriale. Esse si presentano lontane dalle tesi di chi vuole un rilancio «et simpliciter» della domanda interna (per consumi) e anche con la preoccupazione di «contenere l'inflazione». Così pure non si può negare che l'analisi ha una complessità che va attentamente mediata. Tuttavia non possono non sorgere dei dubbi circa l'efficacia della proposta. Essi discendono da un punto dell'analisi che nel documento non è sembrato sufficientemente meditato. In esso si afferma che la politica di stabilizzazione sono andati al di là delle previsioni perché si è innestato un «ciclo negativo delle scorte». Ora, quest'affermazione è a doppio taglio. Se è vero infatti che il «ciclo negativo delle scorte» ha portato al di là di quanto era desiderato, è altrettanto vero che l'innestarsi di un nuovo ciclo «positivo» delle scorte (che è quanto la Confindustria richiede e quanto in effetti avverrebbe se le sue proposte venissero accolte) finirebbe col destabilizzare l'economia ben al di là del desiderato.

Il ciclo delle scorte

Stando al documento confindustriale, il ristagno produttivo non è dovuto tanto a ragioni di insufficienza di domanda quanto a strozzature di carattere finanziario. Più precisamente, la produzione ristagna «pur esistendo la domanda» per due ordini di motivi, uno congiunturale e uno di fondo. Quello congiunturale consiste nel fatto che a partire dalla primavera scorsa si è avviato «un ciclo negativo delle scorte», ossia un loro rapido decumulo (che, riguardando anche le scorte di prodotti importati, ha portato rapidamente in attivo la bilancia dei pagamenti correnti), connesso «alla elevazione dei tassi di interesse a breve rispetto alle aspettative dell'inflazione, anch'essa a breve». E' ben vero che i tassi attivi da allora sono discesi, ma — stando sempre al documento — non quanto era possibile e necessario, data l'esistenza dei «plafonds» che frenano l'espansione del credito

e di un impiego alternativo «opportuno» quale l'investimento in Bot. Passando alla ragione di fondo, nel documento viene riproposta la tesi di Carli secondo cui la crisi trarrebbe origine da ridimensionamenti dell'attività produttiva consentiti dall'insorgere di strozzature sul fronte del credito alle imprese. Il ragionamento di Carli è noto. Il venir meno (dopo la vicenda Egam) della solvibilità di imprese strutturalmente in dissesto, nonché l'affermarsi di una politica monetaria più «severa», hanno ridotto drasticamente l'ammontare di credito «opportuno» a «opportuno» quale l'investimento in Bot. Passando alla ragione di fondo, nel documento viene riproposta la tesi di Carli secondo cui la crisi trarrebbe origine da ridimensionamenti dell'attività produttiva consentiti dall'insorgere di strozzature sul fronte del credito alle imprese. Il ragionamento di Carli è noto. Il venir meno (dopo la vicenda Egam) della solvibilità di imprese strutturalmente in dissesto, nonché l'affermarsi di una politica monetaria più «severa», hanno ridotto drasticamente l'ammontare di credito «opportuno» a «opportuno» quale l'investimento in Bot.

Un meccanismo tipico

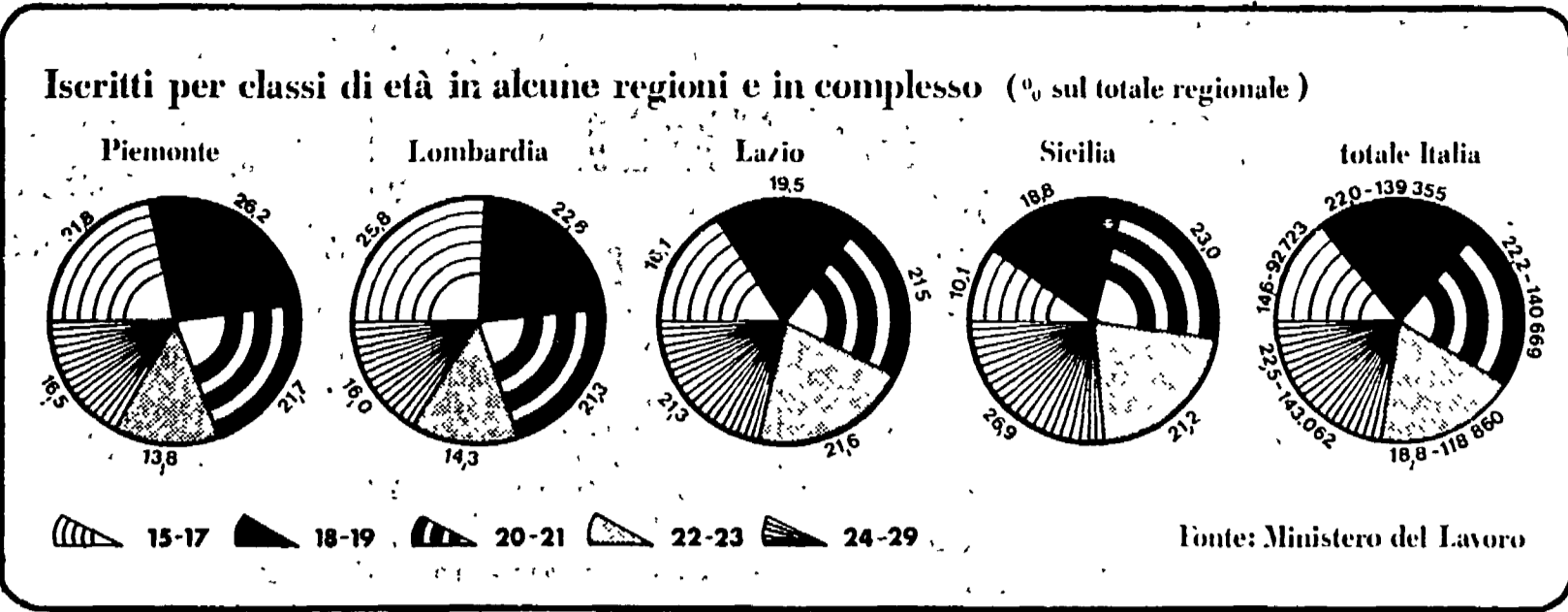
Naturalmente, la caduta dei livelli di produzione finisce col «aggravare le cose»: secondo un meccanismo tipico dell'economia italiana di questi anni, tale caduta si accompagna infatti a un ristagno della produttività e quindi a una più rapida crescita del costo del lavoro. Tutto ciò, in una situazione in cui la politica economica soffoca la spinta dell'inflazione (che resta tuttavia doppia di quella esistente mediamente all'estero), si traduce a breve in una caduta dei margini di profitto, e a medio termine in una incapacità di «rispondere in termini reali» al «peso» della domanda (che nel '78, data la politica del bilancio pubblico, sarà elevata), con la conseguenza di far accelerare la corsa dei prezzi. Da questa analisi discendono immediatamente le proposte di intervento della Confindustria. Si tratta, in buona sostanza, di dar vita a una politica espansiva sul terreno del

credito, sia allocando «risorse creditizie legate a piani di risanamento aziendale» in modo da impedire «che centri di crisi aziendali trascino larghe quote del settore produttivo»; sia consentendo «l'abbassamento del «prime cost» delle imprese», in modo da far sì che il flusso di finanziamenti che dovrebbero affluire al settore produttivo non venga «spaziato» in direzione dello Stato e degli Enti pubblici. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, la Confindustria propone di «individuare i modi di un effettivo contenimento della spesa pubblica e di alternativi, di «effettuare un'opera-

zione di finanza ordinaria o straordinaria e tariffaria tale da avvicinare il disavanzo effettivo del settore pubblico all'obiettivo stabilito». L'intento è quello di portare il livello del reddito «fino al limite in cui il disavanzo della bilancia dei pagamenti che ne deriva possa essere finanziato dall'estero». In proposito il documento parla di una crescita del prodotto nazionale del 1,5% (che sarebbe tale da «difendere il livello dell'occupazione esistente») e di un deficit della bilancia dei pagamenti correnti di 1.000 miliardi. Essi discendono da un punto dell'analisi che nel documento non è sembrato sufficientemente meditato. In esso si afferma che la politica di stabilizzazione sono andati al di là delle previsioni perché si è innestato un «ciclo negativo delle scorte». Ora, quest'affermazione è a doppio taglio. Se è vero infatti che il «ciclo negativo delle scorte» ha portato al di là di quanto era desiderato, è altrettanto vero che l'innestarsi di un nuovo ciclo «positivo» delle scorte (che è quanto la Confindustria richiede e quanto in effetti avverrebbe se le sue proposte venissero accolte) finirebbe col destabilizzare l'economia ben al di là del desiderato.

Giorgio Rodano

Divario Nord-Sud nelle liste speciali



Iscritti per classi di età in alcune regioni e in complesso (% sul totale regionale). Fonte: Ministero del Lavoro

Dopo il documento inviato al governo e alle Partecipazioni statali

Perché i Comuni intervengono sulle vicende dell'Italsider

A colloquio con il sindaco di Taranto - Si discute sulla possibilità di convocare una manifestazione pubblica delle assemblee elettive delle 6 città siderurgiche

La contingenza scatterebbe di quattro punti da novembre

Benevento nuovo amministratore delegato della Dalmine

Dal nostro inviato

ROMA — La scala mobile scatterebbe a novembre di quattro punti. Questa previsione degli esperti alla vigilia della riunione che si terrà tra qualche giorno all'ISTAT per determinare l'aumento della contingenza per il trimestre novembre 1977-gennaio 1978, è stata formulata dopo aver preso in considerazione i prezzi all'ingrosso in settembre sono saliti (+1,1%) più velocemente che nei precedenti mesi. Considerando infatti che in ottobre stagionalmente si verifica una accelerazione del processo inflazionistico e che questa tendenza è confermata anche quest'anno dalla crescita dei prezzi all'ingrosso di settembre, si può prevedere che l'aumento dei prezzi in ottobre non sarà contenuto. E sono queste valutazioni a far scattare l'ipotesi di uno scatto della scala mobile contenuto entro tre punti.

ROMA — Movimenti al vertice della Dalmine (gruppi Iri). L'ingegner Giorgio Benevento è stato nominato amministratore delegato direttore generale. Dopo esperienze di lavoro presso la «Termomeccanica Italiana» e «Nuovo Pignone», Benevento è passato alla Dalmine nel 1975. «Dove nel 1975 venne nominato direttore dello stabilimento meccanico. Direttore tecnico dal 1976, direttore generale dal 1977. Benevento è un ingegnere di Taranto, dove ha lavorato per 15 anni, prima di diventare amministratore delegato.

TARANTO — Sulla scrivania del primo cittadino di Taranto c'è un bozzetto, fuso con ghisa prodotta dall'Italsider, che raffigura uno scafo navale: siderurgia e cantieristica, binomio cardine dell'economia cittadina. La crisi del primo coinvolge il secondo, la crisi di entrambi condiziona la vita stessa di Taranto. Da questa constatazione muove il colloquio con il compagno Giuseppe Cannata, sindaco della città. «Se è vero — afferma — che la decisione dell'Italsider di mettere in cassa integrazione 6500 lavoratori non è il primo segnale di crisi della siderurgia, è anche vero che è il segnale più allarmante: dice che bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi, a Taranto come a Napoli, Trieste o Genova. Chiudersi in trincea non basta. Dobbiamo unire le forze e costruire, per tempo, una resistenza oggi alla bufera incostante, domani alla tempesta».

documenti di Roma. «Ma finora nessuno tra i destinatari — commenta Cannata — ha sentito il dovere di rispondere alle nostre richieste, di dire al Paese il piano di settore per la siderurgia: si sta facendo, come è con quelli uscite. Perciò stiamo discutendo la possibilità di convocare una manifestazione pubblica di tutte le assemblee elettive interessate, nella quale chiamare al confronto governo, Regioni, Partecipazioni statali, Istituzioni, sindacati e imprenditori». Una occasione, questa, per lanciare al Paese un «segnale» diverso da quello che viene dall'Italsider. «E' troppo faticoso — sostiene il sindaco di Taranto — attendere che i ragionieri della crisi siano nella sovrapproduzione. Sappiamo che i piazzali dei nostri stabilimenti sono pieni di lingotti di ghisa. Ma sappiamo anche che oltre ai problemi di mercato, bisogna affrontare quello della diversificazione produttiva, delle nuove tecnologie, dei costi, della politica delle importazioni e delle esportazioni altrimenti ci si limiterà a coprire i buchi del passato e lasciare tutto come prima, col pericolo di un'erosione sotterranea trasformarsi a poco a poco i buchi in voragini».

in breve

Da oggi AUTOTASSAZIONE DI ACCONTO

Da oggi, i contribuenti potranno cominciare a pagare l'autotassazione «d'acconto»: si tratta di versare al fisco, entro la fine del mese, una somma pari al 75 per cento dell'imposta sul reddito pagata in occasione dell'autotassazione del giugno scorso. Da quest'obbligo sono escluse le persone fisiche che in occasione della dichiarazione dei redditi di giugno hanno pagato un'imposta non superiore a 250 mila lire.

RINVIATO IL VERTICE DI VILLA MADAMA

La riunione interministeriale a villa Madama tra il presidente del consiglio, i ministri interessati ed i tecnici per un esame dei problemi economici non si terrà questa settimana. I tempi della riunione, secondo quanto si apprende — non saranno immediati. Ciò perché si ritiene opportuno che la riunione venga preparata adeguatamente.

RIDOTTO IL DEBITO DI NEW YORK

Il comune di New York ha ridotto di 600 milioni di dollari il proprio debito estero nell'anno terminato il 30 giugno e conta di estinguere entro il 28 febbraio prossimo effetti per 383 milioni di dollari congelati nel 1975. L'addebitamento di New York è di 127 miliardi di dollari, contro i 14,3 miliardi di un anno prima.

LA VICENDA DELLA STERLINA E LE MANOVRE VALUTARIE INTERNAZIONALI

Londra: perde altri undici punti l'indice della Borsa. La caduta ha fatto seguito al rifiuto dei minatori di esaminare la proposta di un accordo su cottimi e incentivi - Aggiustamenti

USA per un dollaro forte però lo yen avanza ancora

Blumenthal ha accentuato i richiami ad una politica di severo contenimento - Alla RFT chiederà un più deciso rilancio dell'economia

ROMA — Mentre a Roma il segretario al tesoro americano Blumenthal nella giornata di ieri confermava che l'intenzione del governo è quella di mantenere un «dollaro forte», a Tokio si registrava una nuova brusca caduta della valuta statunitense. Sul mercato di Tokio il dollaro ha perduto oltre due yen, chiudendo al minimo storico di 247,025 yen, contro 250,325 di lunedì. La Banca del Giappone ha effettuato pesanti interventi nel corso della giornata, mentre si sono registrate forti vendite di dollari da parte degli esportatori. Si calcola, anzi, che la banca centrale è stata costretta ad intervenire acquistando più di 200 milioni di dollari al corso di 249 yen, ma non è riuscita ad arrestare l'ondata di vendite di dollari da parte delle banche registrate forti vendite di dollari da parte degli esportatori. Si calcola, anzi, che la banca centrale è stata costretta ad intervenire acquistando più di 200 milioni di dollari al corso di 249 yen, ma non è riuscita ad arrestare l'ondata di vendite di dollari da parte delle banche registrate forti vendite di dollari da parte degli esportatori.

elemento di novità è stata la chiarificazione sulla sua visita nella RFT: al cancelliere Schmidt, il segretario americano sollecitava le misure di rilancio della economia tedesca, poiché nessun paese può progredire se il resto della comunità internazionale attraversa momenti difficili. Il suo spedito rilancio tedesco dovrebbe infatti servire a sostenere le esportazioni dei paesi più deboli. Blumenthal ha detto che fra un mese dovrebbe essere in una riunione fra i maggiori industriali USA per decidere gli investimenti all'estero e in Italia in particolare ed ha annunciato la prossima visita nel nostro paese di altri cinque ministri USA «per esaminare i progressi raggiunti e studiare quindi la situazione». Mentre Blumenthal annuncia riunioni per gli investimenti USA all'estero, si è avuta ieri la conferma che «tirano» abbastanza, invece, gli investimenti esteri negli USA, che marciano quest'anno ad un ritmo più spedito di quello registrato nello scorso anno.

«Dobbiamo affrontare — dice Cannata — il problema del trasferimento dei cantieri dal Mar Piccolo al golfo. Ma è possibile avviare questo progetto quando restano tutte le incognite sulle prospettive del settore?». Problemi e interrogativi che, sia pure con diverse specificità, sono anche delle altre città, come è emerso chiaramente dall'incontro di Roma. «Non potevamo, allora — conclude Cannata — restare prigionieri del campanile. Abbiamo deciso di unire le nostre energie in una battaglia comune: senza distinzioni municipali o una visione categorica delle questioni, bensì ponendoci sul terreno delle necessità del Paese».

Lettere all'Unità

I pericoli della repressione nella RFT

Caro Unità, poco tempo fa una inaspettata tedesca è stata alla guida dell'insegnamento perché «comunista». E di questi giorni la notizia è pubblicata sull'Unità del 23 ottobre scorso) che il fisico atomico Jens Scheer è stato scacciato dall'università di Gremda dove ha insegnato per alcuni anni, accusato di avere svolto attività a favore del PC; e di certo non saranno casi isolati di questo tipo. Quelli che stanno accadendo nella RFT, e specialmente in questo momento, per i fatti di cui ho parlato, e che vivo in Germania, mi fanno pensare a Stommheim, non si possono definire certamente atti di democrazia. Si ritorna all'arbitrio del potere autoritario, si adottano leggi che escludono possibilità di impiego per chi è appena sospeso di idee di sinistra. Non si raccolgono i sussulti di quella parte che vuol chiudere con il passato, e che vive la sua vita in un modo che ci sia spazio per tutte le idee. Ogni sussulto viene represso con brutalità.

Gli anziani e il diritto alle medicine gratuite

Caro Unità, i lavoratori, i pensionati protetti per la legge del governo di far pagare ai mutui una quota sui medicinali. Noi abbiamo pagato salite per curarsi. Si vuole forse negare ai vecchi, affetti da ineluttabili acciacchi dovuti all'età, ricorrere alle cure ospedaliere, gravando maggiormente sul bilancio dello Stato? In Italia non siamo assolutamente disposti ad accettare che ci tolgano quei diritti che ci siamo conquistati con sacrifici e dure lotte.

Da dove cominciare per ridurre la spesa pubblica?

Caro direttore, non sono comunista. Ma quando si parla di riduzione della spesa pubblica, si parla di riduzione della spesa pubblica. Ma dopo le dichiarazioni, interviste, favorevoli ai tagli e tante altre parole sull'argomento, restano i fatti. Fatti che vanno confrontati. E su questi il popolo italiano comincia a ragionare. Ecco qua: — l'aumento di 200.000 lire mensili a parlamentari e senatori; non sono, questi, soldi che non si trovano nella «spesa pubblica»? ... gli episodi, recenti e quelli passati, alla FINMARE dove i dirigenti e funzionari hanno arricchito disonestamente in impeccabili doppiopetto non rientrano nella «spesa pubblica»?

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Per questo abbiamo deciso di pubblicare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio. Ringraziamo: Salvatore SABATO, Milano; Nicolino MANICO, Sanremo; Angelo BIANCHI, Genova; Sandro SANDRETTI, Prato; Secondo MACCAFRANI, Bologna; Nazareno STRANO, Napoli; Lino NATALE, Roma; Betty, Angela, Mariangela e Marilena, San Zeno (ci mandano una poesia antimilitarista di G. BIANCHINI, Milano («I dubbi suscitati dalle prime notizie del suicidio del carcere di Stommheim»); Giuseppe LEVI, Maggiore («Ho l'impressione che oggi i governi nel mondo tendano a togliere la libertà ai cittadini ormai «leggi» con esse anche la scienza, quasi si impongono ogni cosa: non si può, quindi, risolvere nulla. Tutto questo non rientra nella voce «spesa pubblica»?»); Carlo, prima caduto, e un altro, che non trovano più le foglie verdi diventano gialle e precipitano a terra. E' l'albero che va curato, altrimenti Taranto da sola non resiste. Chi dice che dobbiamo contentarci di quel che abbiamo fa un discorso con i paracchi»); Cannata richiama le ultime vicende del IV centro siderurgico: si ricorre alla cassa integrazione pur qui, anche se in misura minore che in altri stabilimenti; la capacità produttiva degli impianti è utilizzata soltanto al 70%; vi sono sezioni che svolgono produzioni che non trovano più adeguata collocazione sul mercato: c'è da attuare il piano di mobilità nell'indotto dei lavoratori espulsi dal siderurgico al termine dei lavori di raddoppio. «Sono tutti fatti che parlano da soli: non possiamo, quindi, frincherli in una visione statica dell'istituzione di Taranto; dobbiamo, invece, batterci perché questo eroica con l'insediamento del gruppo, conquistando nuovi spazi».

I cani e la pulizia delle città

Caro Unità, sarà capitato anche a voi di passeggiare per il centro delle nostre città e di doverte gli occhi bassi, attenti a non calpestare gli escrementi dei cani, che, ormai, imbrattano ogni strada. Così la recente proposta della Giunta di Venezia per una regolamentazione e dei bisogni dei cani, mi sembra degna di attenzione.

La pulizia delle città

Caro Unità, sarà capitato anche a voi di passeggiare per il centro delle nostre città e di doverte gli occhi bassi, attenti a non calpestare gli escrementi dei cani, che, ormai, imbrattano ogni strada. Così la recente proposta della Giunta di Venezia per una regolamentazione e dei bisogni dei cani, mi sembra degna di attenzione.

La pulizia delle città

Caro Unità, sarà capitato anche a voi di passeggiare per il centro delle nostre città e di doverte gli occhi bassi, attenti a non calpestare gli escrementi dei cani, che, ormai, imbrattano ogni strada. Così la recente proposta della Giunta di Venezia per una regolamentazione e dei bisogni dei cani, mi sembra degna di attenzione.

La pulizia delle città

Caro Unità, sarà capitato anche a voi di passeggiare per il centro delle nostre città e di doverte gli occhi bassi, attenti a non calpestare gli escrementi dei cani, che, ormai, imbrattano ogni strada. Così la recente proposta della Giunta di Venezia per una regolamentazione e dei bisogni dei cani, mi sembra degna di attenzione.

La pulizia delle città

Caro Unità, sarà capitato anche a voi di passeggiare per il centro delle nostre città e di doverte gli occhi bassi, attenti a non calpestare gli escrementi dei cani, che, ormai, imbrattano ogni strada. Così la recente proposta della Giunta di Venezia per una regolamentazione e dei bisogni dei cani, mi sembra degna di attenzione.

La pulizia delle città

Caro Unità, sarà capitato anche a voi di passeggiare per il centro delle nostre città e di doverte gli occhi bassi, attenti a non calpestare gli escrementi dei cani, che, ormai, imbrattano ogni strada. Così la recente proposta della Giunta di Venezia per una regolamentazione e dei bisogni dei cani, mi sembra degna di attenzione.

Pasquale Cascella

speciale-libri

INTERVENTI

Sindacato o comunità?

BRUNO MANGHI, «Declinare crescendo», Il Mulino, pp. 126, L. 2.000.

Dire che il sindacato ha cominciato la fase discendente della sua parabola è diventato ormai quasi un luogo comune. Ma, come tutti i giudizi basati su una sola osservazione, un aspetto della realtà. Bruno Manghi, sociologo, prima dirigente della FIM e ora della CISL milanese, prende le mosse proprio da qui dal «raffreddamento delle speranze» degli anni '60 per compiere riflessioni critiche e «partigiane», come egli stesso le definisce, sul declino della funzione innovatrice del movimento sindacale.

Immagine weberiana, per cui la professione si è sostituita alla tensione ideale e il far politica si identifica con la «volontà di potenza», la «riforma» che Manghi propone vuole avere come unità di misura la dimensione personale, i bisogni e le aspirazioni concrete, anche le più immediate. E struttura come i consigli di fabbrica e di zona dovrebbero trasformarsi in tante piccole «comunità».

Stefano Cingolani

SAGGISTICA

Fremito di ribellione

R. PASCAL, «La poetica dello Sturm und Drang», Feltrinelli, pp. 398, L. 5.000

Il libro di Pascal, recentemente ripubblicato dalla Feltrinelli dopo 2 anni dalla sua prima edizione italiana, presenta una tappa importante nello studio dello Sturm und Drang, giacché costituisce uno dei primi lavori sistematici sull'argomento (si pensi che la stesura inglese è del 1953). Una valutazione complessiva dello Sturm und Drang come movimento letterario e ideologico è quanto mai necessaria se si considerano gli sviluppi di alcune posizioni teoriche e poetiche che esso ha avuto nell'Occidente europeo, la indubbia influenza sul comportamento di molti giovani intellettuali prima della rivoluzione francese, e i riflessi sulla società civile dell'epoca come «moda» culturale.

Lo Sturm und Drang in senso proprio — come sottolinea Pascal all'inizio del suo libro — non fu un gruppo organizzato né una scuola poetica — e la stessa denominazione, derivata dal titolo di un dramma di Goethe, gli è stata attribuita dalla critica posteriore — ma un movimento di giovani scrittori, riunito occasionalmente tra il 1770 e il 1775 nella «casa di Goethe» a Francoforte, che riscuotevano le opinioni e i consensi di alcuni strati del mondo culturale tedesco (Hamann, Herder), trovando

SOCIOLOGIA

Interpretazione della Polonia

GRAZIA ARDISSONE, «Classi sociali e lotta politica in Polonia», Mulino editore, pp. 181, L. 3.500

La difficoltà di offrire al lettore occidentale un'immagine realistica e non casuale della problematica sui paesi socialisti è in questo caso, a detta di Grazia Ardissoni, (i modelli sociali non immuni da forme di conflittualità, riproduzione di nuove e vecchie forme di lavoro, difficile legame tra decisione politica e programmazione economica) si esprime anche in questo «sul campo» avrebbe potuto costituire un'occasione per un effettivo apporto di coltura e di dati di fatto. In un'ottica che vede solo progressive differenziazioni dentro la logica del privilegio, lo stesso problema, del «dissenso» viene ridotto ad una posizione ambigua degli intellettuali «tesi verso un modello occidentale di democrazia» e «occidentali» nella spiegazione dei fenomeni tipici dei paesi socialisti.

Proprio da un punto di vista sociologico si finisce così per trasferire situazioni del

COMUNICAZIONI DI MASSA

I veri padroni delle tante antenne

FRANCESCO SILIATO, «L'antenna dei padroni. Radiotelevisione e sistema di informazione», Mazzotta, pp. 255, L. 2.800

Cominciamo dalla fine. Supponiamo di avere sotto mano un libro giallo, e senza attenersi alle tediose regole del gioco che si risolvono puntualmente in una inutile perdita di tempo, saltiamo subito alle ultime pagine per sapere chi è colpevole. Oh, ma anche questa volta — sembra impossibile! — è sempre il solito: il padrone, o, per usci-

re un pochetto dal vago, colui che vuole imporre la sua idea fissa. Che non è poi tanto difficile da apprendere, almeno nello schema: lui deve stare lassù a comandare e noi si deve stare quaggiù a lavorare. Per farlo guadagnare tantissimo. E anche a muovere i fili della polemica sulle «radio libere», sulle «Tv private», sulla «libertà d'antenna» chi era davvero dietro la prima fila delle penne «illuminate», dei controinformatori «ingenui»? Lui, sempre lui: il padro-

ne. La «libertà d'antenna» doveva rappresentare la libertà per la «sua», «personale», antenna. Anche se la trama non è del tutto nuova — per fortuna in Italia c'è anche chi sa leggere e sa vedere — non è male ritornarsi su, seguendo la falsariga del libro di Francesco Siliato, «L'antenna dei padroni», libro («giallo») di cui abbiamo abusivamente anticipato il nome del colpevole. E dunque risaliamo il corso di queste «storie» qualche anno fa, dunque, anche in seno agli schieramenti di sinistra, a qualcuno era parso che la rottura del monopolio dell'informazione e RAI, vista in sostanza come l'espressione più ottusa e tipica del partito di maggioranza, potesse rappresentare un avanzamento democratico e progressista. Più emittenti più libertà, si pensava insomma, con un eccesso di schematicità e un difetto di analisi critica.

Stranamente però siffatta «analisi» con entusiasmo più che superlativo da quanti intervenivano (non per caso) i desideri di gruppi industriali interessati al concentramento dell'informazione e della cultura stessa. Si vide allora qualcuno accaparrare le teste all'ingresso, e allo stesso tempo invocare lo spaccio di qualora al minuto.

Qual era la strategia a largo raggio del grande capitale? Era quella di dar vita a una miriade di emittenti libere che, mentre avrebbero costituito un precedente in funzione anti-RAI, prima di tutto avrebbero fatto da portavoce ben istruiti e sostenuti finanziariamente da consistenti pacchetti azionari di non ben precisata provenienza. Non a caso nella parte introduttiva del presente volume, a cura dell'Index e archivio critico dell'informazione, istituto cooperativo di documentazione e ricerca, fondato a Milano nel 1974 — si sottolinea che il sistema informativo non va visto come un settore a sé stante, anche se organico del sistema sociale, ma va ricondotto ai meccanismi interni dello sviluppo economico-politico dell'attuale capitalismo multinazionale e analizzato come un sistema globale, integrato a livello mondiale, dal momento che il sistema del monopolio capitalistico opera in una prospettiva planetaria.

Delto in soldoni il capitale internazionale si preoccupa fin d'ora di acquisire il monopolio delle informazioni e della cultura, in modo da plasmarla e la sua immagine e somiglianza. Le future «tavole della legge» potrebbero essere fornite ai popoli via cavo, via satellite, o via qualcos'altro. Diopadre sarà comunque elettronico e televisivo, salvo imprevisti.

In previsione di ciò, le squadre multinazionali si sono date a palleggi e allenamenti che hanno già dato qualche corposo frutto. Si va ricordando ai lettori dell'Index e archivio critico dell'informazione, tra le proposte della rivoluzione culturale cinese. E' l'unico modello rivoluzionario che, attraverso il decentramento di potere, abbia distrutto il burocratismo, l'economicismo e la corruzione» (p. 101). Inoltre lo scarso confronto con la grande tradizione di studi sociologici in Polonia (la cui storia ha visto da sempre presente il tema dei rapporti tra intellettuali e potere) impoverisce il testo proprio nella ricognizione dell'attuale problematica teorico-sociale nei paesi socialisti, tra proposta della rivoluzione tecnologica-scientifica (Richta, 1968) e l'individuazione «operativa» dell'incongruenza del fenomeno tipico dei paesi socialisti.

Proprio da un punto di vista sociologico si finisce così per trasferire situazioni del

Rita C. De Luca

DOCUMENTAZIONI

La Chiesa cattolica nell'ultima guerra

MASSIMO MASSARA, «La Chiesa cattolica nella seconda guerra mondiale. Dalle scatenamento delle aggressioni hitleriane alla capitolazione della Francia, 1938-1940», L'Asinara, pp. 375, L. 6.000

Cercando di mantenersi lontano dalle facili e frequenti polemiche, lavorando minuziosamente sulla base del difficile materiale documentario — assai incompleti e tendenziosi sono soprattutto i pochi documenti pubblicati dal Vaticano — e delle altre fonti, Massara analizza in questo libro la discussione della Chiesa durante gli anni 1938-40 con particolare riferimento al plebiscito della Saar e la capitolazione della Francia. (L'autore ha in animo di pubblicare appena possibile un volume relativo agli anni 1941-45).

Dopo una trattazione forse un po' frammentaria e troppo rapida degli avvenimenti degli anni 1938-39, che tuttavia si approfondisce nell'affrontare la complessa e travagliata gestazione della linea di condotta della S. Sede davanti a episodi chiave quali l'Anschluss o la crisi dei Sudeti e il patto di Monaco, si ha una notevole elevazione di tono nell'analisi degli eventi successivi all'elezione di Pio XII. Sembra, in certo senso, che le prime pagine del volume abbiano soprattutto la funzione di evidenziare la differenza tra l'azione di Pio XI, particolarmente vigorosa e coraggiosa specie nell'ultimo periodo, e quella ben altrimenti moderata e sostanzialmente inerte del suo successore.

Come spiegare la debolezza dell'intervento internazionale della Chiesa pacifista, il silenzio sulle atrocità commesse dai nazisti? L'ostinato rifiuto a condannare esplicitamente le continue aggressioni hitleriane limitandosi alla sola compassione per gli aggrediti?

Massara individua uno dei motivi di tale atteggiamento nel «caratteristico» della cattolicezza in un lontanissimo futuro. Dopo tre milioni di anni, alla fine del viaggio interstellare, fa ritorno sulla Terra. Ma il nostro pianeta sarà ormai morto e disabitato. L'incanto di questo testo, quanto a un'indagine antropologica, è in una dimensione atemporale. Il «scambio interdisciplinare» tra storia e scienza, in un'indagine di tipo narrativo dove la scienza si poneva in primissimo piano, come avviene in modo definitivo in questo recente «Mondo senza tempo», un'opera probabilmente destinata ad aprire una nuova stagione della fantascienza di ricerca.

La fantascienza di ricerca trova la sua prima giustificazione nella capacità di indagare concetti inediti, e di oggettivarli in una zona razionale che si pone davanti

alle richieste ultimative di Hitler (giocò ricordare che Pio XI aveva tuonato contro il patto di Monaco, rare voci di opposizione), o sulla Gran Bretagna perché accettasse le profferte di pace del Führer nazista dopo la disfatta della Francia. In questa stessa prospettiva si inquadra l'episodio dell'appoggio dato al completo antihitleriano di Zossen — goffo tentativo di risolvere tout court il problema — fallito il quale si cercò dalla S. Sede un immediato miglioramento dei rapporti col governo nazista nella paura che qualcosa potesse trapezare.

Accurata è l'analisi dei rapporti tra S. Sede e governo fascista italiano, in particolare degli interventi del papa, complice il «neutralista» Ciano, per tenere lontana dalla guerra l'Italia che, dopo la conclusione del patto Ribbentrop-Molotov, restava per

il Vaticano l'unica potenza decisamente antihitleristica. E' infine da sottolineare come l'indagine dell'autore non si limiti all'azione della S. Sede, ma offra un ampio quadro dell'atteggiamento del clero internazionale. Così a fronte delle compromissioni e delle aberrazioni di uomini come il Quisling svedese, mons. Tito, e del plauso alle «vittorie» naziste o all'ingresso in guerra dell'Italia espresso da eminenti personalità ecclesiastiche, possono stagliarsi nobili figure come il vescovo di Munster, von Galen, inneggiato soprattutto nella lotta contro lo sterminio degli ebrei — la più bella pagina scritta dalla Chiesa nella seconda guerra mondiale, come nota Massara — o come il parroco di Bozzolo, don Mazzioli, affiere del piccolo clero antifascista italiano.

Italo Scotti

FANTASCIENZA

Ben giunga il romeno

LARRY NIVEN, «Mondo senza tempo», ed. Nord, pp. 222, L. 2.500

ADRIAN ROGOZ, «Pianeta Morphy», ed. La Tribuna, pp. 152, L. 800

POUL ANDERSON, «Tempesta di mezza estate», L'Asinara & C., pp. 254, L. 4.500

Ilberato per due secoli, un uomo chiamamento morto di tumore si risveglia nel corpo di un altro individuo. La sua nuova esistenza, però, non gli appartiene, ma è soggetta alle decisioni delle autorità che destinano il redivivo a trasformarsi in astronauta. L'uomo esplora il Cosmo, dove un vero galattico lo catapulta in un lontanissimo futuro. Dopo tre milioni di anni, alla fine del viaggio interstellare, fa ritorno sulla Terra. Ma il nostro pianeta sarà ormai morto e disabitato. L'incanto di questo testo, quanto a un'indagine antropologica, è in una dimensione atemporale. Il «scambio interdisciplinare» tra storia e scienza, in un'indagine di tipo narrativo dove la scienza si poneva in primissimo piano, come avviene in modo definitivo in questo recente «Mondo senza tempo», un'opera probabilmente destinata ad aprire una nuova stagione della fantascienza di ricerca.

Da questo fantasiostissimo spunto si diramano le vicende di «Mondo senza tempo» di Larry Niven, uno dei più brillanti e autorevoli nuovi fantasisti americani. Le prime opere di Niven erano improntate a una scatenata libertà ironico-parodistica che aveva trovato il diapason in Burattini nel cosmo (ed. dall'Attilio), dove un immenso e favoloso Anello d'acciaio ruotava attorno a una stella. L'incanto di questo testo, quanto a un'indagine antropologica, è in una dimensione atemporale. Il «scambio interdisciplinare» tra storia e scienza, in un'indagine di tipo narrativo dove la scienza si poneva in primissimo piano, come avviene in modo definitivo in questo recente «Mondo senza tempo», un'opera probabilmente destinata ad aprire una nuova stagione della fantascienza di ricerca.

La fantascienza di ricerca trova la sua prima giustificazione nella capacità di indagare concetti inediti, e di oggettivarli in una zona razionale che si pone davanti

a noi e che ci fa da specchio. Ne nasce una libera concatenazione di argomenti, proposte e suggestioni che fruttificano, spesso positivamente, in modo imprevedibile. A questo laboratorio di nuove idee appartiene di diritto Pianeta Morphy, un romanzo del rumeno Adrian Rogoz edito nel mensile «Galassia». Autore di poesia e di teatro, Rogoz è quindi approdato molto felicemente alla narrativa fantascientifica. Pianeta Morphy (per gli scacchisti, Morphy è un nome leggendario come Petrosian o Capablanca), è la storia di una sfida agli scacchi. Un ragazzo sfida un grande giocatore da tempo affondato nell'«alco» tramandato. Ma che cambierà una volta che il ragazzo giocherà addirittura contro un pianeta dotato di intelligenza e nel quale è stata instillata la passione per gli scacchi. L'insolito rapporto muterà totalmente l'inter-scambio tradizionale tra l'uomo e la natura, acquisendo uno sconvolgente significato: confrontando le sue capacità umane con un improvviso modello di comportamento, il ragazzo giungerà a una rivoluzionaria conoscenza di sé e del mondo.

Astratto da ogni compost realistica, e con qualche sospetto di gratuità, è invece Tempesta di mezza estate dell'americano Poul Anderson, un prolifico autore di cui sono ormai stati tradotti, da noi, una cinquantina di romanzi. Questo nuovo testo, che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e capovolta. In una serie di rifrazioni spazio-temporali, per consentire a Carlo I e a Cromwell di incontrarsi, si sviluppa una fantascienza che appartiene al filone denominato «heroic fantasy», si ispira ai «mille passati possibili». La storia inglese viene modificata e

La stagione lirica a Napoli

Con «Poliuto» l'apertura al San Carlo

L'opera di Donizetti andrà in scena il 10 dicembre - Un cartellone dignitoso, ma avaro di avvenimenti stimolanti

La stagione lirica a Napoli... Con il Polliuto di Donizetti si inaugura il 10 dicembre, la stagione lirica al San Carlo. Il rinnovo interessa per il melodramma donizettiano...

Il corso della stagione va notata, dopo molti anni di assenza, la ripresa del Teatro nazionale di Napoli...

«Volpone» inaugura stasera il Teatro di Roma

«Volpone» inaugura stasera il Teatro di Roma... La novità assoluta della stagione dovrebbe essere co-



ROMA - Dopo una serie di aperture aperte a giovanissimi, la nuova stagione del Teatro di Roma s'inaugura stasera con «Volpone»...

A Milano

Chiuso per protesta il Conservatorio

Dalla nostra redazione MILANO - Stamani il Conservatorio, invece di riaprirsi dopo il «ponte» del Santino...

Il Consiglio dei professori del Conservatorio è stato costretto a prendere atto della vergognosa immobilità e ha deciso con 110 voti contro uno di sospendere l'ingegnamento a partire da oggi...

Originale spettacolo a Firenze

Il corpo come microcosmo denso d'energia e volontà

In «Impedimenti», allestito al Rondò di Bacco dal Gruppo di ricerca materialistica di Torino e dall'Ouroboros, un groviglio di funi simbolizza il conflitto tra libero arbitrio e stato di necessità

Il Gruppo di ricerca materialistica di Torino e dall'Ouroboros, un groviglio di funi simbolizza il conflitto tra libero arbitrio e stato di necessità...

Il Gruppo di ricerca materialistica di Torino e dall'Ouroboros, un groviglio di funi simbolizza il conflitto tra libero arbitrio e stato di necessità...

Mostre a Roma

Gli oggetti necessari di Tino Stefanoni

Tino Stefanoni - Galleria Lastera, viale Regina Margherita 240, fino al 4 novembre; ore 10/13 e 17/20.

Presentando i disegni 1974-77 del lombardo Tino Stefanoni, Guido Ballo scrive: «...con sviluppo diverso dall'opposto, l'oggetto, in apparenza stampato con meccanica industriale...»

Il Gruppo di ricerca materialistica di Torino e dall'Ouroboros, un groviglio di funi simbolizza il conflitto tra libero arbitrio e stato di necessità...

Rai U oggi vedremo

La figura e l'epoca della Tarnowska

La figura e l'epoca della Tarnowska... Va segnalata l'iniziativa della Rete Due che manda in onda, subito dopo la terza...

La figura e l'epoca della Tarnowska... Va segnalata l'iniziativa della Rete Due che manda in onda, subito dopo la terza...

La figura e l'epoca della Tarnowska... Va segnalata l'iniziativa della Rete Due che manda in onda, subito dopo la terza...

Si apre oggi a Reggio Emilia la mostra dedicata al grande regista

Visconti e la Callas contro la censura



Dal nostro inviato REGGIO EMILIA - Maria Callas contro la censura e a favore del divorzio: lo prova una sua lettera a Luchino Visconti esposta in mostra...

Due giorni dopo il Festival della Musica popolare italiana organizzato dalla In-On (associazione per concerti) nipponici...

Festival della canzone italiana in Giappone

TOKIO - Si è concluso con un tutto esaurito, alla Fibi, il Festival della Musica popolare italiana organizzato dalla In-On...

le prime

le prime... l'eccezionale Luigi Proietti a un quasi inedito Ugo Tognazzi, a un Paolo Stoppa assai moderno...

Spettacoli per ragazzi al Pavone

Spettacoli per ragazzi al Pavone... ROMA - Il Clown Tata di Ovada, presentato dalla cooperativa il Pavone, prosegue nei giorni di giovedì...

Siro Ferrone

Siro Ferrone... NELLA FOTO: Visconti e Maria Callas fotografati poche ore dopo il concerto dell'orchestra della Radio di Berlino...

libreria rinascita

libreria rinascita... Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

INVERNO 1978

INVERNO RUSSO A Mosca - Suzdal - Vladimir DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 27 gennaio da Milano QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lire 280.000

I sindacati chiedono un confronto con il governo e con l'Enel

La centrale di Montalto deve favorire lo sviluppo dell'economia regionale

Chiare le posizioni della Federazione unitaria - E' necessario garantire il pieno rispetto delle condizioni di sicurezza e ambientali

Domani alla Pisana

Su intesa e programma incontro tra PCI e PRI

I punti al centro della riunione - Una dichiarazione del capogruppo comunista Gianni Borgna

Il programma e l'intesa istituzionale alla Regione saranno al centro dell'incontro in calendario per domani tra PCI e PRI. La riunione è stata proposta dall'esecutivo regionale repubblicano nella settimana scorsa. Nelle intenzioni dei repubblicani dovrebbe poi esservi incontri anche con gli altri partiti che compongono l'amministrazione della Pisana. I punti in discussione saranno in particolare il bilancio, le strutture regionali, la legge sull'istruzione professionale, i trasporti e la finanziaria regionale. «Sosteniamo la maggioranza - ha detto il consigliere regionale del PRI Enzo Bernardi - proprio perché vogliamo che i programmi si facciano e si realizzino. Altrimenti non vedremo la ragione del nostro appoggio».

A proposito dell'iniziativa promossa dai repubblicani, in una dichiarazione rilasciata ad una agenzia di stampa, il capogruppo comunista alla Pisana Gianni Borgna ha sottolineato che «sul tappeto ci sono molti problemi complessi, che vanno dall'attuazione nel Lazio della legge sullo scioglimento delle mutue, alla riorganizzazione della rete ospedaliera, al bilancio. I tempi sono vischiosi, c'è sempre il rischio che saltino. Non bisogna però dimenticare che molte cose sono state fatte. In ogni caso penso che l'iniziativa professionale sia positiva se serve a trovare un momento di riflessione e di stimolo per accelerare i tempi dell'attuazione dei programmi e dello sviluppo dell'intesa».

Il socialdemocratico Muratore ha anche ricordato che alcuni dei punti sollevati dal PRI presto saranno al centro del dibattito nell'aula consiliare.

Dopo l'incontro che si è svolto il 21 ottobre alla Regione e le polemiche che ne sono seguite, anche nell'assemblea della Pisana, appare opportuno precisare la posizione assunta, sul complesso problema della centrale elettroneucleare di Montalto di Castro, dalla federazione unitaria, sia a livello regionale che provinciale e di zona. Una posizione che ha il completo assenso della federazione nazionale CGIL, CISL, UIL.

Sembra perciò necessario ribadire la posizione unitaria del sindacato in questo momento decisivo per le scelte da compiere in merito alla costruzione della centrale. Ciò anche perché si sono avute, in questi ultimi tempi, alcune prese di posizione, anche interne al movimento sindacale, che sono state immediatamente strumentalizzate all'esterno, quasi esprimessero un «dissenso» nell'ambito del sindacato sulle scelte del piano energetico e dell'opzione nucleare. Si pensi al comunicato emesso dalla segreteria nazionale della FLM subito dopo la conclusione del dibattito parlamentare sulle questioni dell'energia, comunicato che certamente non brillava per chiarezza e coerenza con le scelte generali del movimento, ma che, indubbiamente è stato distorto e utilizzato strumentalmente dall'eterogenea opposizione antinucleare.

La linea del movimento sindacale invece è estremamente chiara e precisa: si impernia sul riconoscimento della validità della scelta a favore dell'energia nucleare, in modo certamente non «totalizzante» ma in un contesto di sviluppo di tutte le altre fonti energetiche alternative e soprattutto nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza.

A questo indirizzo generale, peraltro, si è sempre strettamente richiamato il sindacato unitario per quanto concerne la centrale di Montalto di Castro, e non ha certo motivi per modificare questa linea. Anzi, nel caso specifico, poiché la costruzione della centrale interessa una zona di prevalente assetto agricolo-turistico che certamente subirà profonde trasformazioni del suo tessuto economico e sociale, alle richieste di carattere generale il movimento sindacale ha aggiunto quella di un adeguato piano di sviluppo economico e sociale del comprensorio.

Su questi due pilastri - un adeguato piano di sviluppo comprensoriale e una convenzione tra ENEL ed enti locali che tenga conto delle posizioni espresse dal sindacato - poggia la piattaforma unitaria per la costruzione della centrale di Montalto di Castro. Qual è la situazione a questo riguardo, dopo l'incontro del 21 ottobre con la giunta regionale? Mentre sembra che il governo abbia accettato la richiesta di reperire e di mettere a disposizione mezzi per finanziare un adeguato piano di sviluppo comprensoriale (che occorre però ancora precisare negli obiettivi concreti relativi all'assetto urbanistico, all'agricoltura e allo sviluppo agro-industriale, alla pianificazione delle infrastrutture e ai servizi) ci troviamo dinanzi a una posizione non ancora adeguata dell'ENEL che, per bocca del suo rappresentante, ha parlato solo di «ritagli» che potrebbero essere messi a disposizione della piccola e media industria e dell'artigianato locale, e, più in generale, laziale.

E' per questo che il movimento sindacale condivide certamente la posizione espressa, al termine dell'incontro, dalla giunta regionale, la quale, facendosi carico delle alle responsabilità e del ruolo primario che la Regione deve assolvere su questo problema, ha giudicato assai grave la posizione assunta dall'ENEL e ha chiesto all'azienda di sospendere tutte le gare di appalto già indette.

Ma certamente la parola decisiva spetta al governo, che deve dar avvio di una politica definitiva di rassicurazione su tutto l'insieme dei problemi sollevati dalla costruzione della centrale. Per questo il movimento sindacale, che ha chiesto un apposito incontro con il governo, resta in attesa di questa scadenza, riprendendosi in tempi brevi possano essere sciolti i nodi politici che ancora impediscono la definitiva soluzione del problema. Ci consentirebbe di procedere all'avvio di un positivo confronto con le popolazioni del luogo, che certo sono gravemente turbate dall'azione propagandistica di tipo irrazionale delle varie componenti del «movimento» che, come non sono in verità aiutati a cogliere le dimensioni vere del problema dai ritardi del governo e dell'ENEL.

Mario Pesce
Segretario generale aggiunto CGIL del Lazio



I locali della «Discussione» devastati dall'attentato dinamitaro

Nei locali della «Discussione» si trovavano il direttore e un giornalista

Ordigno al tritolo devasta la sede del settimanale dc

L'esplosione per fortuna non ha provocato danni alle persone - L'intero stabile, in piazza Sant'Ignazio, è stato evacuato per i gravi danni alle strutture

Attentato dinamitaro feroce in piazza Sant'Ignazio alla sede della «Discussione», settimanale della Democrazia Cristiana. Poco prima delle 18.30 una violenta deflagrazione ha distrutto la porta d'ingresso e danneggiato parte della redazione del settimanale dove in quel momento, si trovavano il direttore, l'onorevole Guglielmo Zucconi, e il direttore responsabile Pier Luigi Magnaschi. Nessuno fortunatamente è rimasto ferito. I tecnici dei vigili del fuoco hanno disposto l'evacuazione dell'intero stabile che, oltre a 3 uffici, ospita anche quattro famiglie.

L'ordigno, composto da circa mezzo chilogrammo di tritolo, collegato ad una miccia a breve combustione, ha anche danneggiato lo studio dell'onorevole Ciccardini, segretario organizzativo della DC che ha il suo ufficio proprio di fronte a quello del giornale democristiano. Un principio di incendio, sprigionatosi subito dopo l'esplosione, è stato domato dai vigili del fuoco chiamati dall'onorevole Zucconi. Le squadre di soccorso hanno anche scardinato la porta d'ingresso di un appartamento del terzo piano all'interno del quale era rimasta bloccata una giornalista dell'ADN-Kronos, Gabriella Smith.

Degli autori dell'attentato - almeno per il momento - nessuna traccia. Qualcuno, tuttavia, avrebbe notato un'auto mobile allontanarsi a tutta velocità da piazza Sant'Ignazio quasi contemporaneamente all'esplosione. Il testimone - un giovane che ha parlato con i primi agenti giunti sul posto - però, si sarebbe reso irreperibile.

La rudimentale ma potente bomba, stando ai primi accertamenti, era composta da un involucro metallico all'interno del quale erano stati sistemati circa 500 grammi di tritolo. Il fatto che il detonatore dell'ordigno fosse collegato ad una

miccia a breve combustione sarebbe avvalorata proprio dalla testimonianza del giovane che ha visto fuggire due persone quasi in concomitanza con l'esplosione. Agente dell'Ufficio politico della questura con l'aiuto di alcune «volanti» e di «gazzelle» dei carabinieri hanno effettuato numerosi posti di blocco in tutta la zona del centro.

La redazione del settimanale è composta da cinque stanze, allineate al termine del corridoio d'ingresso. E' per questo che i danni provocati dalla esplosione, in termini di gravissimi per l'intero fabbricato, ma meno gravi per la redazione, il direttore, Zucconi, e l'altro giornalista, Magnaschi, erano soli al momento della deflagrazione. «Avevamo scelto questa giornata festiva - ha detto Zucconi - per lavorare un po' in tranquillità ma - ha aggiunto - come si vede le previsioni umane sono spesso fallaci».

La giornalista dell'agenzia di stampa ADN-Kronos rimasta bloccata in casa dopo lo scoppio non ha riportato ferite, ma quando è stata soccorsa era in stato di choc. «Stavo leggendo un libro seduta sul divano - ha raccontato più tardi - quando ho sentito un boato e subito dopo mi sono ritrovata per terra. Dopo qualche minuto - ha proseguito la donna - mi sono ripresentata ma ho visto la porta d'ingresso completamente scardinata e nello stesso tempo bloccata».

Nella sede della «Discussione» si era in corso una riunione di lavoro con i direttori nazionali della Dc, tra cui anche il ministro degli interni Cossiga. Nella tarda serata una delegazione della Federazione comunista ha visitato i locali della rivista. Un messaggio di solidarietà è stato inviato dalla segreteria della Federazione comunista romana.

«Raid» di ignoti teppisti la notte scorsa a Ciampino ed a Marino

Oltre quaranta auto danneggiate a sprangate

I vandali hanno infierito sulle vetture in sosta sfondando i finestrini e squarciando le gomme - Assalti di pochi secondi e quindi la fuga a fari spenti - Alcuni mesi fa una analoga «bravata» nella zona dei Castelli romani



L'omaggio dei romani ai defunti

Decine di migliaia di romani, seguendo una consuetudine tradizione, si recheranno oggi a visitare le tombe dei defunti. Già ieri, approfittando della giornata festiva, una folla di cittadini ha anteposto al pellegrinaggio e si è recata al cimitero del Verano (come mostra la foto) e a quello di Primaporta.

Sempre per oggi sono previste alcune manifestazioni ufficiali dedicate ai defunti: alle 9 in Campidoglio sarà collocata una corona pressa la lapide che ricorda i caduti capitolini; alle 10 una corona sarà deposta sul mo-

numento ai martiri delle Fosse Ardeatine e alle 10,15 - al Verano - presso il monumento ai caduti della Resistenza, presso la grande croce e presso i monumenti ai caduti delle Forze Armate, alle vittime del bombardamento di S. Lorenzo e ai deportati morti nei campi di concentramento nazisti. In questi giorni, fino al 4 novembre, l'ATAC ha provveduto per far fronte alle esigenze dei cittadini, delle linee «9», «10», «19», «30», «66», «408». Stesso provvedimento per i mezzi «201» e «304» che transitano a Primaporta.

Pochi minuti dopo la stessa operazione è stata compiuta a via Colonna e ancora, a via Moriana. I vandali appaiono a sprangate le finestre e i parabrezza, sfondando i cofani, squarciando le gomme e paralizzando i pneumatici.

A questo punto, probabilmente per timore di imbat- tersi in qualche «volante» della polizia messa in allarme dalle segnalazioni dei testimoni delle loro «bravate», i teppisti si sono lasciati Ciampino per ricomparire, una mezz'ora più tardi, a Marino. I metodi usati e la descrizione, seppure molto sommaria, fatta del gruppo di giovani, infatti, ha permesso di stabilire quasi con certezza che i vandali si sono in azione nei due centri sono gli stessi.

A Marino sono state prese di mira una quindicina di macchine, parcheggiate nei marciapiedi di via Garibaldi, via Cairoli e piazzale degli Eroi. Anche qui gli sconosciuti si sono allontanati nel

La sovrintendenza chiede nuove varianti al piano

Laurentino: difficile la convivenza tra i cantieri e la necropoli

Sul programma edilizio la minaccia di un altro blocco dopo quello dell'anno scorso

«Nuove difficoltà» al piano Laurentino. Stavolta non vengono allungati i tempi burocratici, dai finanziamenti che mancano, dalla complessità dei lavori. Il programma per la costruzione di 3200 alloggi popolari, sembra non riuscire a superare l'ultimo intoppo: la «convivenza» tra la necropoli e i cantieri. La vicenda è nota: proprio quando sembrava che il piano fosse ormai avviato a buon ritmo, una campagna di scavi disposti dalla sovrintendenza archeologica (che da tempo «tiene occhio» alla zona) per la luce un complesso di notevole interesse scientifico e culturale. Una necropoli estesa sotto una ampia porzione (circa un terzo) dei 164 ettari del «Laurentino», corredata da una serie di preziose testimonianze di età preromana (tra l'altro il «secolo a.C.»), romana classica, tardo imperiale, medievale.

La scoperta, come si ricordò, all'inizio del settembre '76 portò al blocco dei lavori nel cantiere, mentre la sovrintendenza si dava da fare per portare alla luce l'intera area. La sospensione, comunque, doveva durare il meno possibile: il tempo di mettere a punto qualche variante che permettesse alle due «città», quella che nasceva in superficie e quella che dormiva in profondità, di vivere insieme senza problemi. Un compromesso ragionevole, raggiunto grazie all'iniziativa del Comune.

Gli ultimi giorni, però, hanno portato qualche novità che ha riacceso malumori polemiche. Proseguendo gli scavi, i tecnici della sovrintendenza hanno scoperto nuove porzioni della necropoli che meritano protezione, a scapito ovviamente di ciò che deve essere edificato in superficie. Tra l'altro c'è anche una strada arcaica, larga due metri e scavata nel tufo, che attraversa tutta la necropoli. Di qua la richiesta di nuove varianti. Una richiesta che trova, però, non poche opposizioni tra le cooperative, le imprese e i lavoratori che devono edificare la zona. Il blocco dei lavori, che si è protratto per un anno, ormai da più di un anno giacché le varianti sono ancora sulla carta, significa aumento dei costi (e già i finanziamenti sono scarsi) e problemi per l'occupazione. Nuove modifiche, almeno con i tempi burocratici attuali, potrebbero compromettere definitivamente il piano intero. D'altra parte la sovrintendenza non sente ragioni: il programma edilizio, così com'è - ha insistito ieri il suo direttore, il dottor Alessandro Bedini - «penalizza un monumento unico».

Che fare, allora? L'unica soluzione realistica pare quella di cercare il modo per snellire al massimo le procedure per l'approvazione delle varianti. Solo così l'interesse dell'archeologia potrà coincidere con quello di chi, e ne ha ben diritto, aspetta dal piano Laurentino un'abitazione civile.

L'altra notte su un bus all'Aurelio

Malmenano un autista dell'Atac che gli proibisce di fumare

I teppisti per fuggire hanno anche fracassato una porta automatica e dei finestrini

Un autista dell'ATAC è stato violentemente malmenato, a calci e pugni, l'altra notte da un gruppo di teppisti. Il conducente si era limitato a ricordargli il divieto di fumare sul bus. Ed è per questa ragione che Salvatore Foco, di 33 anni, in servizio sulla linea 236 si è trovato di lì a poco con ferite al corpo, alle mani e alla testa. Tuttavia, non ha voluto ricorrere alle cure dei sanitari. Il fatto è avvenuto poco dopo mezzanotte, in largo Tommaso Peraci, nel quartiere Aurelio. Il bus era appena partito, dopo essersi fermato per prendere a bordo quattro giovani. Ma una volta sul mezzo il gruppetto ha cominciato a molestare ad alta voce i pochi passeggeri: poi uno dei teppisti s'è messo a fumare. E' stato a questo punto che l'autista ha richiamato i giovani, intiman-

dogli di smetterla.

Per tutta risposta i teppisti si sono avvicinati all'autista, lo hanno prima costretto a fermarsi, poi gli si sono avventati addosso colpendolo a calci e pugni. Nessuno fra i presenti ha potuto far niente per impedire il pestaggio, mentre i teppisti, compiuta la «bravata», fraccassavano una delle porte automatiche del bus per allontanarsi. Qualcuno ha tentato di inseguirli ma senza riuscire a raggiungerli. Poco dopo sono arrivate sul posto alcune «volanti» della polizia. E' stata fatta una breve battuta nella zona nel tentativo di rintracciare i quattro senza esito. Intanto l'autista del bus veniva soccorso dai passeggeri; nonostante le ferite, ha preferito però essere accompagnato a casa senza passare per un pronto soccorso.

Mario Pesce
Segretario generale aggiunto CGIL del Lazio

Disposta dall'assessorato una maggiore sorveglianza nella struttura annonaria di via Ostiense

Ai mercati generali controlli sugli «abusivi»

Questa mattina i vigili urbani impediranno l'usuale afflusso di facchini non autorizzati - Lavoro nero, speculazione e deroga alle norme - Esigenza di ristrutturare l'intero servizio del trasporto - Le richieste dei sindacati

Operazione «anti abusivi» questa mattina ai mercati generali. Una nutrita squadra di vigili urbani controllerà fin dall'alba tutti gli ingressi del vecchio stabilimento di via Ostiense. Scopo dell'operazione è impedire ai facchini privi di licenza di scaricare e caricare la merce. Si tratta, insomma, di mettere un po' d'ordine in un settore dove lavoro nero, speculazione, costante deroga alle norme (anche igieniche e sanitarie) hanno da tempo trovato terreno fertile.

Anche se la decisione di intervenire drasticamente è stata presa dall'assessore all'Annona, Silvano Costi, solo pochi giorni fa, il problema non è certo nuovo. Si calcola che siano quasi trecento gli irregolari che ogni mattina si recano ai mercati generali alla ricerca di un lavoro, quale che sia. Nessuna assicurazione, nessuna garanzia viene offerta né ai dettaglianti - che, magari, in qualche caso si vedono sparire sotto il naso le stesse cassette di frutta e verdura consegnate per trasporto - né ai grossisti,

costretti a contrattare, di volta in volta, prezzi e tariffe.

La situazione, insomma, si era andata facendo insostenibile; come dimostra anche il fatto che tra le rivendicazioni avanzate dai sindacati con lo sciopero del 16 settembre scorso che ha bloccato i mercati, c'era in primissimo piano proprio la lotta all'abusivismo.

I facchini autorizzati sono circa seicento, muniti di regolare tessera. La loro qualifica, però, è quella di «facchino libero esercente», una definizione e uno stato giuridico che non tengono conto delle novità che in questi anni hanno cambiato la vita del mercato. Molti di questi lavoratori, infatti, si sono organizzati in efficienti cooperative, le uniche ad assicurare un lavoro «pulito» e a costi fissi. La legge, però, non riconosce alle cooperative la gestione in proprio dell'intero servizio. E' invece questo un passo necessario, se si vuole rilanciare anche sotto l'aspetto dei servizi collaterali la grande struttura annonaria.

Fra l'altro, la presenza degli abusivi ai mercati generali è anche all'origine di veri e propri momenti di insostenibile tensione. Per accaparrarsi il lavoro migliore, squadre organizzate di abusivi, tra i quali si infiltrano emarginati e violenti, ricorrono talvolta ad ogni mezzo, intimidazione compresa. «E' tutto questo non agevole l'attività degli operatori è fin troppo facile da capire. Da qui la decisione dell'assessorato e il controllo a tappeto», disposto per questa mattina. D'altra parte lo stabilimento di via Ostiense soffre già di altri mali, forse ancora più complessi e più difficilmente curabili, di quello dei facchini abusivi. La sua «decadenza» non ha registrato finora, nonostante gli sforzi dell'amministrazione e la volontà degli operatori, alcun rallentamento. La frutta e la verdura che passa per i mercati generali è ormai solo il 40 per cento di tutta quella «trattata» in città.

Il grande abusivismo - quello dei magazzini privati - dei grossisti senza controllo - ha sottratto clienti e spa-

All'altezza di via Rocca Cencia

Autotreno contro «Alfa» sulla Prenestina: 3 morti

Due ragazze e un giovane, di cui mentre andiamo in macchina non sono ancora noti i nomi, hanno perso la vita questa notte in un pazzo incidente stradale al diciottesimo chilometro della via Prenestina Nuova. I tre viaggiavano a bordo di una «Alfa Romeo» insieme a due amici, Mario Trifogli, di 27 anni e Giuseppe Ronzoni, di 28, che è stata investita in pieno e letteralmente distrutta da un autotreno, che si sarebbe immesso sulla strada senza rispettare il segnale di stop.

Il pesante veicolo, guidato da Rocca Silvestri, di 28 anni, ha imboccato la via Prenestina proveniente da via Rocca Cencia. L'urto è stato violentissimo. L'auto è stata posteriore dell'«Alfa» è stata ridotta ad un ammasso di lamiere, dalle quali sono stati estratti il corpo senza vita di una ragazza e un'altra giovane coppia, dell'età apparente di 20-25 anni. Trasportati in condizioni disperate all'ospedale di Frascati, entrambi i feriti sono morti pochi minuti prima del ricovero.

Trifogli e Ronzoni, invece hanno riportato ferite giudicate guaribili in una ventina di giorni, ma sono in un grave stato di «choc», per cui non sono stati in grado di fornire le generalità degli amici che viaggiavano con loro. L'autista dell'autotreno è stato fermato per ulteriori accertamenti sull'incidente.

La richiesta delle organizzazioni femminili: in un incontro in Campidoglio

«Nessuna discriminazione per le donne con la 285»

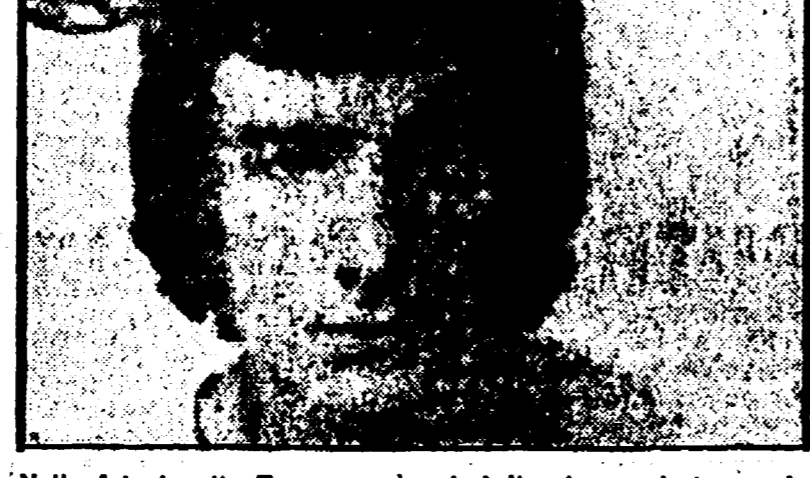
La legge sull'occupazione giovanile occasione per inserirsi in settori produttivi finora riservati agli uomini - Chiesta una riunione anche con l'amministrazione regionale

Le organizzazioni femminili possono dare un contributo positivo di elaborazione e di proposte nella fase di attuazione della legge sul lavoro giovanile. E' quanto emerge dall'incontro che si è tenuto l'altra sera in Campidoglio...



Nella foto in alto Francesco Lezzi, è il primo a destra, e, in basso, Alfonso Guastatore

Il peso e il ruolo che le donne possono svolgere per una corretta applicazione della legge, è testimoniato dai dati delle iscrizioni alle liste speciali. La fascia femminile riguarda infatti il 40 per cento delle domande presentate all'ufficio di collocamento...



Aveva inviato ai genitori una lettera con la richiesta di riscatto

Prosciolto il giovane sospettato del sequestro del bimbo annegato

Alfonso Guastatore, semi-infermo di mente, sarà processato solo per tentata estorsione - Il corpo di Francesco Lezzi ripescato 15 giorni dopo la scomparsa

Preso di mira l'appartamento di un autotrasportatore

Prima gli vuotano casa e poi gli rubano il camion

La rapina è avvenuta la scorsa notte sulla Nettunense - L'autotreno era carico di liquori

Mitra e pistole alla mano sono entrati in casa del titolare di un'azienda di trasporti, si sono portati via un bottino in denaro e gioielli, e poi, prima di fuggire, hanno rubato anche un camion...

Il piccolo Francesco Lezzi, scomparso la notte tra il 7 e l'8 dicembre dello scorso anno, è il cui cadavere fu ripescato nell'ultimo tratto del canale di Fiumicino...

A questo punto il dott. Rossini, in qualità di pubblico ministero, chiede il proscioglimento del giovane...

La rapina è stata compiuta l'altra notte, poco dopo le 2, al quarantacinquesimo chilometro della via Nettunense...

Una volta all'interno della palazzina i tre, che avevano il volto coperto da calze di nylon, hanno bussato alla porta dell'appartamento...

Quando i poveri resti furono ripescati dal Tevere, però, si scoprì una ferita alla testa, che fece pensare, in un primo momento, che il bimbo fosse stato gettato in acqua già privo di vita...

Nel mese di marzo, però, la polizia denunciò Alfonso Guastatore con l'accusa di essere l'autore della lettera minatoria inviata ai genitori del bambino...

Il compagno Ferdinando Suraci, della segreteria della zona Nord si è laureato a pieni voti in fisica nucleare. Al compagno gli auguri della sessione della sessione, della zona Nord e dell'Unità.

È morto all'età di 70 anni il comunista Carlo Castorini, perseguitato antifascista, iscritto al Partito dal 1944.

I due ragazzi, sabato e domenica alle ore 18, in Coop. e il bimbo è stato gettato in acqua di Ovale in C'era una volta, diviso a spaccati con la partecipazione dei bambini e con i genitori.

Si è speso il compagno Luciano Balzano della sezione Furia S. Giovanni. Ai familiari si trovano cordoglianze della sezione della zona Sud e dell'Unità.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 560.17.02) Oggi alle ore 21, debutta a Roma il Concerto in sol maggiore...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, n. 81 - Tel. 656.87.11) Alle ore 21,30, la Compagnia Sceneperta pres. Le convenienze teatrali...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«La pupilla» di Goldoni (Bagnone)

«Proust» di Vasiloff (Teatro in Trastevere)

CINEMA

«Vizi privati pubbliche virtù» (Alcyone, Superindis)

CENTRI POLIVALENTI

ROMA JAZZ CLUB (Via Marlanon Dionisi, 29 - Tel. 388.281) Iscrizione ai corsi di musica...

SECONDE VISIONI

ABRANO - 624.02.50 L. 450 (Non pervenuto)

TERZE VISIONI

DE PICCOLI - 675.07.53 L. 700 (Non pervenuto)

SALE DIOCESANE

DELLE PROVINCE - 675.07.53 L. 700 (Non pervenuto)

OSTIA

CUCUCCIO - 675.07.53 L. 700 (Non pervenuto)

DAVID

collana di narrativa

Pier Paolo Pasolini

Le belle bandiere

Mario Lunetta

I ratti d'Europa

Finista al Premio Strega 77

Un romanzo politico-visionario sulla strategia della tensione...

Mario La Cava

La ragazza del vicolo scuro

La storia di una lurida violenza sociale e morale...

Stanislaw Eden

Un grande scrittore polacco di fantascienza...

Gabriel García Márquez

Racconto di un naufrago

Un García Márquez inedito. Una cronaca di alta drammaticità...

Staturot L' MESTIERE DI VIAGGIARE organization i vostri tours

piccola cronaca Culla Nozze Laurea Lutti

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08

Editori Riuniti DAVID collana di narrativa

Una folla imponente ai funerali del giovane calciatore morto durante la partita con la Juve

Tutta Perugia ha reso ieri l'estremo omaggio a Curi

Interminabile pellegrinaggio a Pian di Massiano - Una sorte crudele - Presenti i rappresentanti di tutte le squadre italiane - La salma è stata tumulata nel cimitero di Pescara

Colpa di un virus il male al cuore

ROMA - Il professor Lucio Severi, presidente della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Perugia, che ha guidato l'equipe medica incaricata dell'autopsia per accertare le cause della morte del calciatore Renato Curi, ha detto che nel cuore del giocatore c'era accertata una « lesione cronica acquisita ». Abbiamo chiesto al dottor Carlo Fantini, noto medico sportivo, particolarmente impegnato nel ciclismo (dove segue la squadra azzurra) e nella pallacanestro, di rispondere ad alcune domande per chiarire ai nostri lettori il significato delle risultanze dell'autopsia medica.

Dal nostro inviato
PERUGIA - Tutta Perugia ha dato l'estremo addio a Renato Curi. Ieri mattina la vallata del Pian di Massiano nereggiava di folla, assai prima di essere iniziati i funerali, officiati dall'arcivescovo Lambruschini. Nella mattinata di lunedì il pellegrinaggio all'oltretomba dello ospedale dove la salma di Renato era stata sistemata in attesa dell'autopsia, era stato imponente; quello della mattina a Pian di Massiano ci ha letteralmente impressionato. I riflettori dello stadio illuminavano il punto in cui il povero Curi era stramazzato a terra. Una silenziosa fila indiana di gente muta, che aveva prima apposto la propria firma su alcuni fogli protocollo, rendeva omaggio alla sua salma. Sfiliando tra la folla ci sono tornati alla mente ricordi di amici, di come commossa l'atmosfera, e Luciano Re Cecconi. E la rabbia pure è salita dentro di noi. Come può lo sport, che è sinonimo di giovinezza e di gloria, di salute, trasformarsi anche in un simbolo di morte? — ci siamo chiesti.



Un momento dei funerali di CURI a Pian di Massiano

so ai morti della sciagura di Superga, che stroncò il grande Torino. —
Flori, corone, emblemi dei club perugini non si contavano. Rappresentanti di tutte le squadre d'Italia (abbiamo notato Santarini e Paolo Conti per la Roma, Roberto Lovati per la Lazio, Marchionni per la Fiorentina) erano presenti. Il punto in cui lo stramazzato Curi, quasi al centro del terreno di gioco, sono stati deposti due cuscini di garza bianca e un garzinetto con i colori della squadra, listato a lutto. Fare, in questo contesto, dei nomi, significherebbe sbagliare gradatoria, e non ce la sentiamo proprio.

ronica acquisita del cuore» come a dire che Curi non aveva il muscolo cardiaco a posto. Il suo « cuore matto », lo stesso di atleti come Fava e Bitossi, lo ha portato alla tomba. Ma non si può sfuggire alle responsabilità. Non si può accreditare il fatto della tesi della « fatalità ». Se Renato conosceva benissimo il suo stato di salute, avrebbe potuto essere coniato all'amico Novellino, così come lo sapeva la moglie Clelia, a questo punto emergono due fatti: il primo è che non erano al corrente, e che forse avrebbero potuto intervenire affinché la tragedia non si consumasse.

COPPA UEFA: per difendere i due gol di vantaggio

Lazio «abbottonata» stasera con il Lens

Fuori Garlaschelli e dentro Lopez e Pighin per arginare le prevedibili furberie dei francesi che tenteranno la difficile rimonta

Dal nostro inviato

LENZ - Con due gol di vantaggio e tante speranze la Lazio si presenta stasera allo stadio Bolker di Lenz con l'intento di ottenere dai transalpini il passaporto per proseguire il suo cammino nella Coppa UEFA.

Per gli «ottavi» della Coppa dei campioni

Juventus tranquilla Glentoran rassegnato

TORINO - Con la garanzia del gol di vantaggio segnato nella partita di andata a Belfast, ma soprattutto di una superiorità tecnica troppo alta di là della portata del venteroso ma modesto Glentoran, la Juventus si accinge a espletare anche quest'altra formalità del torneo della Coppa dei Campioni.

Per restare in Coppa UEFA

Il Torino a Zagabria s'appella a Terraneo

ZAGABRIA - Stasera alle 18 il Torino di Gigi Radice affronta la Dinamo sul campo di Maksimir, con la speranza che quel 91 della partita sia capace di contenere la rabbia degli jugoslavi, ancora indispettiti dal risultato dell'incontro e dalla condotta del Torino, in seguito alla subossessione della spalla destra, gliera Garritano. Un grosso problema per Radice è Terraneo, il portiere acquistato dal Monza per effettuare le prime quattro partite di Coppa in sostituzione dello scappato contro gli jugoslavi, a Torino, Terraneo ha preso la « bambola » e per poco la squadra non si è schiantata.

Emergono le prime responsabilità per la tragica morte del calciatore del Perugia

Ritrovato il «telecuore» di Curi: rivela le cause della sua morte?

La radiografia mostrerebbe « un'ombra cardiaca leggermente allungata con extrasistole che si correggono parzialmente sotto sforzo » - Sequestrati gli incartamenti al «centro» di Coviciano

Dal nostro inviato
PERUGIA - Ormai i dubbi stanno dissolvendosi come nebbia al sole: Renato Curi non è morto per una «morte fulminea», ma per una «morte cronica», «più smantellata dalle dichiarazioni rilasciate dal prof. Severi, lunedì sera, dinanzi a milioni di telespettatori, ha ricevuto un'ulteriore spallata alla luce di quanto emerso nel corso della giornata di ieri e dal sequestro, radiografico del proctore dottor Pasquale De Francis, dell'intero incartamento che riguarda gli accertamenti clinici effettuati con la morte del centrocampista del Perugia, siamo venuti in possesso di importanti elementi.

Riva: «Dall'atleta si pretende troppo»

«Allo stato attuale delle cose un calciatore viene visitato all'inizio dell'anno al suo rientro dalle vacanze, poi ci si dimentica per tutto l'anno. Lo si fa di nuovo a una volta imbutito di antibiotici, lo ricordo addirittura che giocavo con la febbre». Lo afferma Luigi Riva, l'ex ala sinistra della Nazionale, ex giocatore di calcio, ora allenatore della nazionale, in un articolo sulla tragica fine del giocatore Renato Curi scritto per il quotidiano autogestito «Tuttoquotidiano». Penso - sottolinea Riva - che, per evitare complicazioni, sarebbe opportuno che al giocatore o allo sportivo venisse fatta una visita di controllo ogni tre mesi per constatare quelle che sono le condizioni fisiche e fisiche in generale. E i controlli dovrebbero essere particolarmente accurati dopo che un giocatore ha avuto un periodo di inattività. È un fatto che, per le cure mediche con medicinali che a volte debilitano il fisico, con conseguenze personali.

attività fisica. A puntare il dito accusatore sulle attuali strutture del calcio sono stati Boranga e Cortesaga, ex giocatori della Perugia, rappresentanti dell'Associazione italiana dei calciatori, un biologo e l'altro avvocato. È stato proprio Boranga, nel corso di una affrettata conferenza stampa, tenutasi dopo le esequie, ad indicare il «cateterismo cardiaco» come uno degli esami più attendibili per portare alla luce un qualsiasi elemento di pertinenza della regolari funzioni del cuore. «Quando entrano in gioco grossi interessi, si trovano i mezzi per farla in barba persino alle visite fiscali». L'Associazione italiana dei calciatori non ha nominato un perito di parte per l'autopsia in quanto la Procura della Repubblica non aveva al momento ravvisato alcuna responsabilità, e perché la famiglia aveva preferito nominare uno di sua fiducia, il prof. Cocchiari, cardiologo.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Un grande ritorno: SANDRO MAZZINGHI di nuovo sul ring



Dieci anni di assenza dal ring sono tanti, anche per chi ha una storia gloriosa come la sua. Paolo Caprio, il campione che nella sua carriera ha totalizzato 61 vittorie, contro 3 sconfitte e 2 no contest. Questi i momenti importanti della sua vita di pugile: nel 1963 Campione Mondiale del Medio Junior, nel 1966 Campione Europeo del Super Velter; nel 1968 Campione Mondiale di pugile; nel 1970 Campione Mondiale del Medio Junior, in un'ultima incontro lo ha disputato il 31 ottobre 1970 a Bologna, vincendo per K.O. il suo avversario, il tempo lo separò dai momenti più esaltanti della carriera pugilistica, 39 anni Sandro Mazzinghi ha deciso di tornare a combattere.

No della Juve alla diretta TV

ROMA - Radio e Televisione italiana hanno presentato un'offerta di trasmissione televisiva della partita di Coppa del Campioni di calcio Juventus-Lazio. L'offerta è stata respinta dalla Juventus.

Paolo Caprio

Dieci anni di assenza dal ring sono tanti, anche per chi ha una storia gloriosa come la sua. Paolo Caprio, il campione che nella sua carriera ha totalizzato 61 vittorie, contro 3 sconfitte e 2 no contest. Questi i momenti importanti della sua vita di pugile: nel 1963 Campione Mondiale del Medio Junior, nel 1966 Campione Europeo del Super Velter; nel 1968 Campione Mondiale di pugile; nel 1970 Campione Mondiale del Medio Junior, in un'ultima incontro lo ha disputato il 31 ottobre 1970 a Bologna, vincendo per K.O. il suo avversario, il tempo lo separò dai momenti più esaltanti della carriera pugilistica, 39 anni Sandro Mazzinghi ha deciso di tornare a combattere.

Giuliano Antognoni

Il dolore di CLELIA CURI ieri ai funerali del marito

Stringendo i tempi per la costituzione del governo

Il rapimento di Caransa pesa sulla crisi politica olandese

Proposto da Den Uyl un compromesso con la DC - Contrasti e vivaci fermenti nel Partito socialista, che ha convocato per sabato un congresso straordinario

Dal nostro inviato

L'AJA — Negli ambienti politici olandesi c'è chi pensa, non senza una dose di ottimismo, che, come non tutti i mali vengono per nuocere, lo choc provocato dall'oscura vicenda del rapimento Caransa servirà almeno indirettamente per spingere i partiti alla soluzione dell'interminabile crisi politica, che da oltre cinque mesi ha lasciato il paese senza governo. Cinque mesi di interminabili trattative spesso bizantine, dopo un risultato elettorale che pareva senza equivoci: c'è di che stancare un'opinione pubblica anche più paziente di quella già pazientissima del regno dei Paesi Bassi. E' vero che dalla pazienza all'indifferenza il passo è breve. Ed è proprio nel timore che molti dei suoi elettori stiano ormai per superare questa soglia, che il presidente incaricato Den Uyl, leader del maggior partito del paese, il PvdA (partito socialista del lavoro) si è deciso ad accettare le inaccettabili condizioni imposte dal Cda. Il cartello democristiano, secondo protagonista della coalizione insieme al piccolo partito del «democratico 66», una formazione radicale alleata alla Serva-Schreiber.

Uscito dalle elezioni con un successo senza precedenti sia per il partito (10 seggi in più) e una larga maggioranza relativa alla Camera, con il 33,9 per cento dei voti e 553 seggi, che personale (un vero plebiscito di preferenze, pur dopo tre anni difficili alla testa del paese) Den Uyl si è trovato costretto dalla intransigenza DC alla formazione di un governo basato su un programma deludente, e la cui composizione non riflette per nulla la grande vittoria socialista, nella chiara volontà degli elettori per una maggioranza progressista.

Per una larga intesa di programma

Soares: sì al dialogo con gli altri partiti

LISBONA — Il governo di Mario Soares e il partito socialista portoghese si sono detti pronti a dialogare, con spirito aperto, con tutte le forze politiche e sociali nel Paese. In fine di parvenza al «programma politico, economico e sociale» concordato con tutte o con alcune di queste forze. Lo afferma un comunicato firmato dal premier Soares (che ieri era in visita a Parigi) in risposta alle inasprite richieste di negoziato che gli vengono dalle altre parti politiche, ed in particolare alla specie di ultimatum con

il quale il partito socialdemocratico di Sa Carneiro aveva prospettato la ipotesi di un mozione di censura al governo. Il documento peraltro, nel confermare la disponibilità alla discussione di una piattaforma unitaria, riafferma che «ciò non significa affatto spartire il potere esecutivo e tanto meno un governo di coalizione». Il documento fa riferimento esplicito, come esempio, al «patto di Moncloa» stipulato in Spagna fra il governo e tutti i partiti democratici, compreso il PCE.

Il malcontento che serpeggia nel partito è stato tradotto nel voto del consiglio nazionale socialista di martedì scorso, ha avuto come catalizzatore la suddivisione degli incarichi nel nuovo governo. Secondo il compromesso accettato dai gruppi parlamentari socialisti, al DC sarebbero affidati i ministeri chiave come quelli dell'interno, dell'economia, dell'aiuto allo sviluppo, e per soprammercato la giustizia e la sanità, decisivi in materia di aborto.

La legge sull'aborto è stata una delle spine della trattativa tra democristiani e socialisti. Alla fine, si è deciso di lasciare a ciascun partito la libertà di esprimersi in parlamento senza pregiudizio per la sopravvivenza del governo. Questa formula potrebbe, teoricamente, permettere il passaggio della legge socialista, che lascia piena libertà alla donna, col consiglio di medico, a decidere se interrompere la gravidanza. Favorevoli alla legge sono infatti, insieme ai socialisti e ai «democratici 66», anche le opposizioni liberali (288 seggi) e comunista. Ma già nella scorsa legislatura i liberali, per creare difficoltà ai socialisti, si sono divisi nella votazione della legge al Senato, impedendone il passaggio. Ora i socialisti sono di nuovo nelle mani dei liberali su un problema che sta estremamente a cuore al loro elettorato e a tutta l'opinione pubblica progressista.

A complicare la formazione del governo infine è venuta la tracollante impasse da parte della direzione democristiana perché sia presente nella coalizione una figura appartenente di destra come il capogruppo parlamentare dell'ex partito dei cristiano-sociali, mentre si è voluto lala sinistra protestante, l'ex ministro degli affari sociali Jaap Boersma.

Tanti nodi da sciogliere sembrano troppi per un congresso solo, dicono i commentatori: dunque, o prima di sabato prossimo Den Uyl sarà riuscito ad ottenere dagli scomodi alleati qualcosa che non ha potuto strappare in cinque mesi di trattative, oppure l'emozione per il rapimento Caransa — un episodio che fa pesare sulla società olandese l'ombra di un tipo di criminalità fin qui sconosciuta — farà accettare ai socialisti l'amaro calice di un governo dai connotati tanto incerti. La terza ipotesi, quella di un rifiuto del PvdA a formare il governo, per ora nessuno la prende sul serio, tanto occorre se no le prospettive che aprirebb al paese.

Augusto Pancaldi

gravi malattie infantili. Ma il PCP ha avuto le sue e una di queste si è chiamata stalinismo. E allora che ognuno sotterri i propri morti e che tutti si vada alla battaglia elettorale in un altro spirito.

A questo punto però il primo segretario socialista, dopo aver enumerato le concessioni che il PS aveva fatto per trovare un accordo di compromesso, è ripartito alla carica osservando che il PCP «non ha una politica di ricambio ma ha una tattica di ricambio» e che questa tattica si chiama «compromesso storico». Non è più l'unione delle sinistre ma è «l'unione con la destra». Il PCP insomma sognerebbe, secondo Mitterrand, di «non destabilizzare la situazione attuale», di sostituire ad un governo di sinistra «un governo di falsa unità nazionale altrimenti detto di compromesso storico».

Ciò che ha sorpreso gli osservatori più attenti è che Mitterrand possa veramente credere che il PCF — che rifiuta di andare al governo con i socialisti senza un programma avanzato di profonde riforme, e tanto avanzato che i socialisti lo giudicano irrealizzabile — sia poi disposto a partecipare ad un

governo di destra. Questa osservazione pertinente è fatta da «Le Monde» e ripresa da «L'Humanité» a riprova della leggerezza dell'ipotesi di Mitterrand che con tutta evidenza si difende dall'accusa di spoltare a destra l'incendio sui propri accusatori col triste risultato di aumentare la confusione nell'opinione pubblica.

Ed ecco «L'Humanité», a sua volta, affermare: la verità è che se c'è qualcuno che sogna di un compromesso storico alla francese, questo qualcuno non è il partito comunista ma è Mitterrand. Davanti alla gravità di questa situazione la FEN (Federazione nazionale degli insegnanti) che conta nelle proprie file più di mezzo milione di iscritti, ha lanciato ieri un appello ai tre partiti di sinistra: «Nulla potrebbe giustificare — scrive la FEN — che sia rinviato alle calende greche il cambiamento politico che tutti aspettano col pretesto che non si è d'accordo sul numero delle filiali da nazionalizzare» e quando i lavoratori «aspettano misure di giustizia e di eguaglianza sociale che solo un governo di sinistra può mettere in pratica».

Augusto Pancaldi

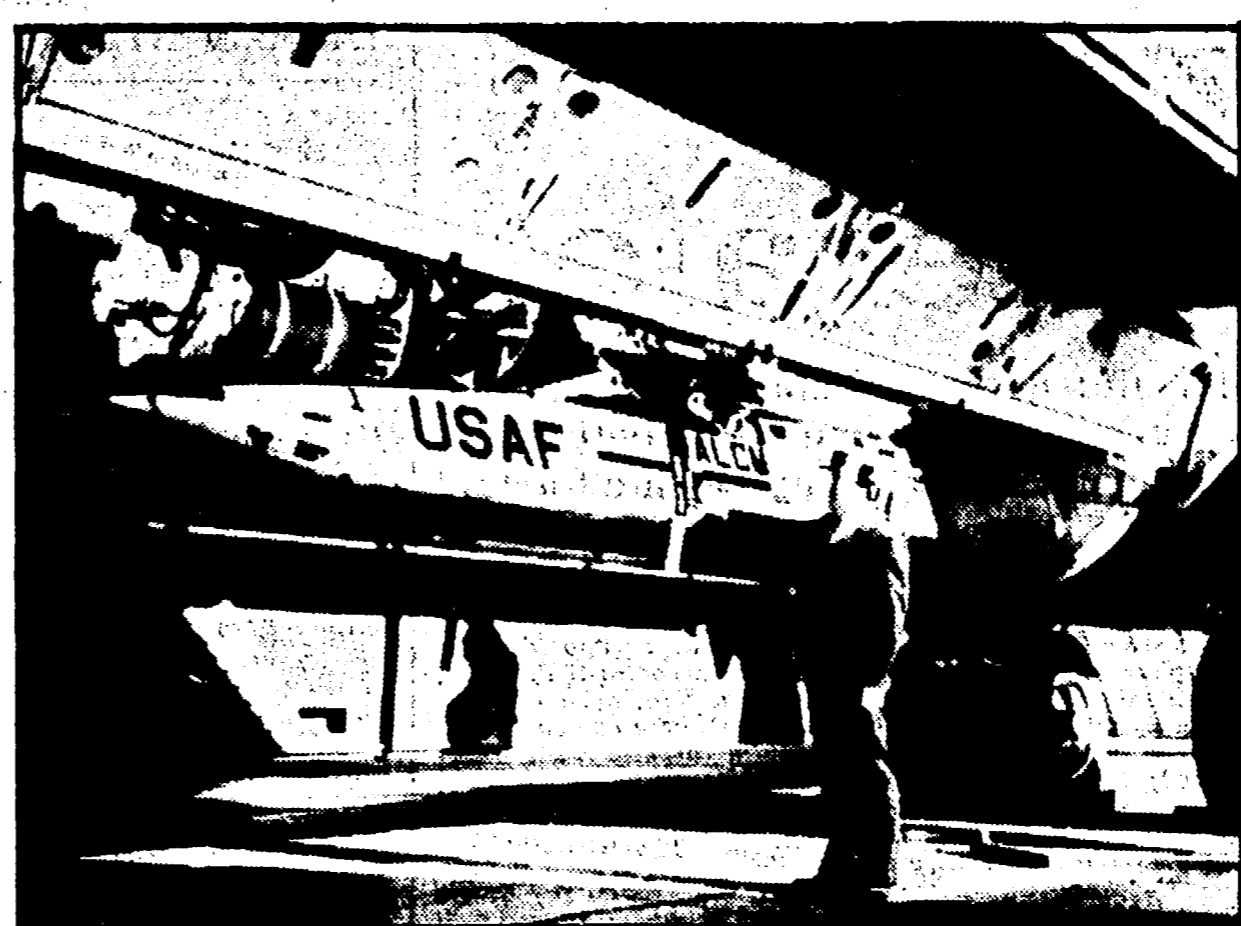
Incontro di Pajetta con il segretario del PC argentino

ROMA — Il compagno Alvarez Arnedo, segretario generale del PC argentino che si reca a Mosca per il 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, ha avuto un incontro con i compagni Gian Carlo Pajetta e Angelo Gouthier, della segreteria del partito. Durante la conversazione, nella quale si è avuto un reciproco scambio di informazioni, i compagni italiani hanno riaffermato la solidarietà del PCI e dei lavoratori italiani con la lotta che in condizioni difficili le forze democratiche e i comunisti argentini conducono per il ripristino della democrazia e della libertà nel loro paese. Il compagno Alvarez Arnedo ha dato un'ampia informazione sul movimento di massa e sulle iniziative unitarie in atto in Argentina.

Delegazione del PC romeno ricevuta alla Direzione del PCI

ROMA — Una delegazione del Partito comunista romeno, guidata dal compagno Leszko Rastus, membro del Comitato politico esecutivo del CC, è in questi giorni a Roma, su invito della direzione del Partito socialista italiano. Il compagno Rastus e gli altri componenti della delegazione romana sono stati ricevuti ieri mattina, presso la sede del PCI, dal compagno Gian Carlo Pajetta. Il nostro segretario comunista romeni hanno avuto un colloquio con il compagno Luca Fa- volini.

Vera Vegetti



IL MISSILE DELL'ACCORDO SALT. Gli esperti del Pentagono sono giunti alla conclusione che il missile «Cruise» (la nuova arma americana che, insieme al bombardiere sovietico «Backfire», costituisce uno dei punti-chiave della trattativa per un accordo SALT) è più preciso e micidiale di quanto finora si era ritenuto, al punto — afferma — da poter annullare in larga misura il sistema difensivo anti-aereo sovietico. La dichiarazione è stata fatta in risposta a due giornalisti che avevano messo in dubbio le «capacità offensive» del missile. Nella foto: il missile «Cruise»

Confermati dalle fonti di Mogadiscio

Massicci contrattacchi degli etiopici in Ogaden

Aspra battaglia intorno a Babile - I somali accusano il Sud-Yemen di fornire aiuto militare diretto ad Addis Abeba

MOGADISCIO — Le forze etiopiche hanno sferrato negli ultimi giorni una serie di massicci contrattacchi nella zona montuosa fra la città di Harrar e il passo di Kara Marda, che si trova subito alle spalle della città di Gijgiga conquistata dalle forze somale poco più di un mese fa. La notizia della controffensiva, condotta con notevole spiegamento di forze e con l'appoggio dell'aviazione (peraltro ostacolata dalle prime piogge monsoniche), è stata confermata dal comando del FLSO (Fronte di liberazione della Somalia occidentale, come i somali chiamano l'Ogaden), che ha organizzato una visita di un gruppo di giornalisti occidentali appunto sul passo di Kara Marda. L'accompagnatore dei giornalisti è stato il colonnello Hassan, responsabile militare del settore, ha affermato che i contrattacchi etiopici sono stati tutti respinti, anche perché il terreno fangoso (in conseguenza delle piogge) e il carattere boscoso e mon-

tuoso della regione limitano l'attività delle unità pesanti e dei mezzi corazzati. Gli osservatori stranieri che l'agenzia AP ritengono comunque che la guerra nell'Ogaden sia ora entrata in una nuova fase, nella quale l'iniziativa sembra che sia passata nelle mani delle truppe di Addis Abeba.

Al passo di Kara Marda, i giornalisti hanno constatato sul monte Bur Fiq, dove si trova una modernissima stazione radar etiopica che era stata occupata dai somali e che è stata poi colpita da una incursione dell'aviazione di Addis Abeba. I giornalisti hanno potuto accertare e riferire l'invio dell'ANSA Nino Alimenti — che «la strada tra Harrar e l'importante nodo ferroviario di Dire Daus è ancora aperta nonostante i continui attacchi degli insorti somali per stroncare l'unica arteria di comunicazione fra questa due città». La battaglia si svolge attualmente, con grande accanimento, intorno al centro di Babile, a

Documento segreto intercettato dalla resistenza

Rivelata l'intesa tra polizia cilena e quella brasiliana

Helms, ex direttore CIA, rischia una condanna per aver mentito sul golpe in Cile

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — La resistenza antifascista cilena è riuscita a intercettare un messaggio del capo della DINA, la polizia politica di Pinochet, colonnello Manuel Contreras Sepulveda, capo del Servizio di Informazioni brasiliano generale Joao Baptista de Oliveira Figueredo, dal quale risultano chiaramente provati i legami tra i due servizi di sicurezza e repressione. Il messaggio «confidenziale» è del 28 agosto 1975 e risponde ad una serie di informazioni passate dai brasiliani ai cileni una settimana prima. Il colonnello Contreras afferma: «Condolito la sua preoccupazione per il possibile trionfo del Partito democratico nelle prossime elezioni negli Stati Uniti. Conosciamo bene il reiterato appoggio dei democratici a Kubitschek e a Letelier, cosa che nel futuro potrebbe influenzare la stabilità del Cono sud del nostro emisfero». Kubitschek è stato uno degli ultimi presidenti brasiliani prima del golpe. E' significativo che pochi mesi dopo la vittoria di Carter, Orlando Letelier sia stato assassinato in pieno centro di Washington.

WASHINGTON — L'ex direttore della CIA al tempo del colpo di Stato in Cile, Richard Helms, rischia una pena massima di un anno di carcere e mille dollari di multa e una pena minima di un mese di carcere e cento dollari di multa. Ciò per aver mentito davanti al Senato al tempo in cui fu interrogato sul ruolo della CIA nel Cile. Davanti alla corte che lo giudica egli ha riconosciuto di aver nascosto elementi importanti ai fini di una corretta valutazione della questione. Tali elementi sono poi stati portati alla luce dal senatore Frank Church il quale ha scoperto che la CIA aveva finanziato gruppi politici e giornali contrari al governo di Allende il che — si afferma nel rapporto da lui redatto — «può aver contribuito a creare l'atmosfera che ha determinato il colpo del 1973. Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato, commentando la decisione di Helms di riconoscere colpevole, che il presidente Carter ha ritenuto conforme al rispetto della legge e dell'onore del Senato e al tempo stesso che essa è conforme ai legittimi interessi della sicurezza nazionale. Helms aveva, tra l'altro, negato a suo tempo che Nixon gli avesse detto di vedere con favore un rovesciamento della situazione in Cile».

Giorgio Oldrini

Sosta a Roma di Dom Mintoff in viaggio per Pechino

ROMA — Il primo ministro e leader del partito laburista di Malta, Dom Mintoff, ha fatto scalo ieri a Roma nel corso di un viaggio che sta completando, alla testa di una delegazione di governo e di partito, con destinazione la Cina Popolare e la Malesia. Durante la sosta a Roma, la delegazione laburista maltese si è incontrata con il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione e della Segreteria del PCI, nel corso del quale sono stati discussi i problemi relativi alla situazione nel Mediterraneo.

Polemiche a catena nella sinistra francese

A Reims i socialisti votano contro il sindaco del PCF

Mitterrand accusa i comunisti di «compromesso a destra» - Replica dell'«Humanité», che ritorce l'argomento

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La crisi della sinistra francese acquista nuove dimensioni mentre la polemica si fa ogni giorno più confusa, aumentando il disorientamento dell'opinione democratica, nonostante gli sforzi di diverse organizzazioni sindacali che cercano, per ora vanamente, di rompere la spirale delle accuse. Ciò che è accaduto ieri a Reims, uno dei grandi comuni conquistati nel marzo scorso dalla sinistra unita, è particolarmente indicativo del trasferimento a livello locale della crisi di vertice: i 18 consiglieri socialisti hanno votato contro il bilancio presentato dal gruppo comunista rimproverandogli di aver preso decisioni unilaterali, senza consultazioni delle commissioni interessate. Il fatto che i due consiglieri radicali abbiano votato assieme al PCF, che il giornale di ispirazione socialista «Le Matin» adotti un atteggiamento critico nei confronti dei consiglieri socialisti e si chieda quali siano i loro obiettivi se non quelli della rottura dell'alleanza vittoriosa di marzo (contrariamente alla decisione dei due partiti di evitare ogni ripercussione della crisi della sinistra nelle collettività locali) sembra provare che la polemica ha messo in movimento un meccanismo non controllabile, una sorta di reazione a catena piena di pericoli e di insidie.

Se qualcuno poteva aver accorto con riserva la denuncia comunista della «svolta a destra» del partito socialista, molti si chiedono oggi che fondamento abbia l'accusa lanciata domenica da Mitterrand secondo cui il PCF avrebbe abbandonato l'unione della sinistra per scegliere il compromesso storico con la destra.

Mitterrand parlando davanti al congresso degli eletti socialisti a Villeurbanne, nella periferia lionesa, aveva cominciato col respingere le critiche dei comunisti che spiegano la «svolta» socialista anche con i ricorsi storici e col loro passato socialdemocratico. A questo proposito egli aveva detto: «E' vero che nella storia del partito socialista vi sono state

gravi malattie infantili. Ma il PCF ha avuto le sue e una di queste si è chiamata stalinismo. E allora che ognuno sotterri i propri morti e che tutti si vada alla battaglia elettorale in un altro spirito.

Augusto Pancaldi

Incontro di Pajetta con il segretario del PC argentino

ROMA — Il compagno Alvarez Arnedo, segretario generale del PC argentino che si reca a Mosca per il 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, ha avuto un incontro con i compagni Gian Carlo Pajetta e Angelo Gouthier, della segreteria del partito. Durante la conversazione, nella quale si è avuto un reciproco scambio di informazioni, i compagni italiani hanno riaffermato la solidarietà del PCI e dei lavoratori italiani con la lotta che in condizioni difficili le forze democratiche e i comunisti argentini conducono per il ripristino della democrazia e della libertà nel loro paese. Il compagno Alvarez Arnedo ha dato un'ampia informazione sul movimento di massa e sulle iniziative unitarie in atto in Argentina.

Delegazione del PC romeno ricevuta alla Direzione del PCI

ROMA — Una delegazione del Partito comunista romeno, guidata dal compagno Leszko Rastus, membro del Comitato politico esecutivo del CC, è in questi giorni a Roma, su invito della direzione del Partito socialista italiano. Il compagno Rastus e gli altri componenti della delegazione romana sono stati ricevuti ieri mattina, presso la sede del PCI, dal compagno Gian Carlo Pajetta. Il nostro segretario comunista romeni hanno avuto un colloquio con il compagno Luca Fa- volini.

Vera Vegetti

compriamo

la Philco compra il vostro vecchio televisore e vi dà un TV COLOR eccezionale e fra 10 anni, se volete, la Philco ve lo ricompra

Rivolgetevi ai rivenditori Philco: al posto del vostro vecchio televisore potrete avere un Philco a colori, o se preferite un Philco in bianco e nero, di cui non vi libererete facilmente. Se comunque tra dieci anni o più, starete ancora aspettando inutilmente che il vostro Philco si guasti, non prendetevi: possiamo ricomprarvelo noi.

Non è per caso che un Philco funziona sempre: ogni televisore Philco, prima di uscire dai nostri stabilimenti, è sottoposto a 24 ore consecutive di prove tecniche per raggiungere la massima affidabilità ed il più alto livello tecnologico possibile.

Solo così infatti la più nascosta debolezza, il più piccolo difetto, possono essere individuati. Sono queste 24 ore che spiegano i tanti anni in casa vostra.

I nostri rivenditori vi aspettano: l'operazione è valida fino al 31 dicembre

PHILCO funziona sempre

Contro l'attacco del direttore

In sciopero l'Istituto geografico

Tentativo di stravolgere il senso della lotta dei dipendenti

«Ancora di scena l'Istituto Geografico Militare Italiano. Lunedì le maestranze dell'IGMI, riunite in assemblea, hanno respinto un attacco sferrato dal direttore contro il personale. La protesta dei lavoratori è stata immediata: sono state immediatamente forzate le porte, impedendo l'ingresso del direttore e l'uscita dei dipendenti. L'assemblea ha deciso di sciopero immediato e di astensione dal lavoro».

L'azione di lotta — come informa un documento sindacale — ha preso l'impeto da una presa di posizione del direttore dell'Istituto che rispondendo alle polemiche suscitate dai rappresentanti sindacali sulla gravissima situazione dell'ente, ne ha addebitato le responsabilità all'assenteismo, allo scarso attaccamento al lavoro, alla dequalificazione del personale civile e alla strumentalizzazione in chiave demagogica dei problemi da parte dei sindacati.

Ci troviamo di fronte ad un duro attacco — hanno commentato i rappresentanti sindacali — verso chi tenta di rivitalizzare una struttura che sta piano piano morendo. In effetti le denunce dei consigli d'azienda hanno avuto il preciso scopo di sollecitare un dibattito nelle classi su questa importante struttura operante nel campo della cartografia che, in questi ultimi anni è stata lasciata nell'abbandono tanto da perdere

il significato primo per cui era stato costituito più di cento anni fa. I lavoratori inoltre avevano aperto la strada a possibilità di espansione dell'Istituto, affermando che il lavoro di definizione del cartone necessita di nuovi mezzi e personale. Per fornire una nuova cartografia generale dello stato. Dunque si trattava di un contributo costruttivo.

Con le sue dichiarazioni il direttore ha invece voluto rispondere alle maestranze, dimenticando i problemi reali che affliggono l'ente.

TESORO — I lavoratori della direzione provinciale del Tesoro di Firenze nel corso di una assemblea aperta, hanno puntualizzato i termini della loro lotta contenuta anche nella piattaforma rivendicativa.

In una propria nota, i dipendenti della direzione del Tesoro hanno riconfermato il loro impegno sui seguenti punti: decentramento dell'amministrazione dello stato; organizzazione del lavoro partecipata e responsabili ad ogni livello; creazione di un organo di gestione del personale non centralizzato ma articolato su basi regionali, capace di realizzare la mobilità e l'uso razionale del personale.



Assemblea-dibattito sull'aborto

I compagni, le donne, i democratici di tutta la città hanno gremito l'altra sera il salone della casa del popolo XXV Aprile per discutere ed affrontare ancora una volta il problema dell'aborto. Il momento in cui la legge è tornata in discussione alla Camera.

Il compagno Alessandro Natta, membro della direzione del PCI, ha tenuto la relazione introduttiva illustrando la proposta comunista che ha portato a formulare questo progetto perché la piaga dell'aborto clandestino venga debellata riconoscendo alla donna il diritto all'autodeterminazione ed offrendole la parziale assistenza medica. Sono ormai due anni che i democratici si trovano ad affrontare un problema che diventa sempre più urgente nella strada verso una

reale democrazia, quello dell'aborto. Una fortissima pressione popolare viene esercitata in tutti gli ambienti perché venga riconosciuto un diritto che la coscienza responsabile di migliaia e migliaia di donne ha già fatto suo. Lo si è sentito negli interventi del pubblico, nel dibattito, come lo si avverte quotidianamente in tutte le strutture sanitarie e nelle organizzazioni sociali. Nella sala affollata della Casa del popolo è stata riconfermata la volontà comune di giungere al più presto ad una regolamentazione dell'aborto che rappresenti finalmente la doverosa assistenza della società alle donne che non vogliono portare avanti una gravidanza indesiderata.

Nella foto: un'immagine dell'assemblea con il compagno Natta.

A colloquio con il preside professor Cardini

Molte novità per l'inizio dell'anno ad Architettura

Riguardano il funzionamento del Consiglio, il modo di sostenere gli esami, la formazione di un nuovo organo di governo della facoltà, la guida dello studente

«Ci stiamo liberando dal chiuso provincialismo. Si comincia a capire che le sorti della facoltà non si giocano solo tra il palazzo di via Micheli e il rettore».

Il professor Domenico Cardini, preside di Architettura, è moderatamente ottimista. Il clima generale che circola tra i docenti dopo l'incontro dei presidi delle 10 facoltà italiane con il ministro Malfatti, rassicura. «Non è il caso di minacciare gli addetti alle esercitazioni dei due anni accademici passati, ponendo fine ad una situazione di incredibile ritardo. E' stata nominata anche una commissione per avanzare proposte per quest'anno accademico che dovrà lavorare a fianco della commissione per il personale. Prima dell'inizio dell'anno accademico il consiglio di facoltà provvederà a pubblicare la guida dello studente.

«SAR» un primo stralcio — dice Cardini — di quel manifesto degli studi di cui si parla da tempo».

In questi giorni verranno stabilite inoltre le modalità per la iscrizione degli studenti ai corsi soppiantati e per stabilire i criteri di autonomia degli studenti nell'ambito dei piani di studio scelti.

Il nuovo spazio si propone di creare un punto di aggregazione rivolto al quartiere e alla città, in un momento in cui, da più parti, si discute sul difficile inserimento dei giovani nelle strutture culturali produttive e propositive. Lo spazio sarà gestito direttamente dai giovani del coordinamento e dal collettivo SMS Andrea del Sarto, in collaborazione con l'ARCI provinciale di Firenze.

«Musica attraverso» non si pone come centro chiuso ma intende sollecitare una fascia di interessi non specificamente legati al momento della produzione e della distribuzione musicale.

Incontro con la musica all'Andrea del Sarto

«Musica Attraverso» si chiama così il nuovo spazio musicale che si aprirà domenica prossima alla SMS Andrea del Sarto di via Manara. «Musica Attraverso», tutte le domeniche dalle ore 16 alle 20, vedrà impegnate varie formazioni che fanno capo al coordinamento dei gruppi musicali fiorentini.

Concorso della Provincia per studenti delle superiori

Un concorso riservato agli studenti di istruzione secondaria superiore è stato bandito dalla Provincia. I servizi a concorso sono: trasporti; 100 abbonamenti gratuiti e 600 abbonamenti al 50 per cento della spesa. Sono esclusi da questo servizio gli studenti residenti nel capoluogo o frazione vicine al comune ove ha sede l'istituto da essi frequentato e quelli che per carveris usano mezzo di trasporto Ataf o similari, per le mense; 100 pasti giornalieri, esclusi sabati e giorni festivi, per gli alloggi, contributi per i costi di alloggio gratuiti e 65 semigratuiti.

A 40 giorni dall'inizio delle lezioni

I sindacati dal Provveditore per le aule troppo affollate

Venerdì assemblea di genitori e studenti al «Genovesi» e al «Galilei», gli istituti più colpiti. Lo sdoppiamento dei laboratori

Sollecito e solerte per lo smembramento di classi con un numero esiguo di iscritti il Provveditore si impegna a non riacce (o non vuole) trovare soluzioni per le sezioni super-affollate.

La diversità di atteggiamento è stata notata da molti, soprattutto dai ragazzi costretti in un caso ad abbandonare i loro compagni dopo anni di vita scolastica comune e nell'altro a condividere lo spazio a trezza di gomiti.

Un'assemblea di genitori e studenti ad un passo dall'asserragliamento nel constatare che dopo un mese e mezzo dall'inizio ufficiale delle lezioni per molte scuole si debba ancora parlare della formazione delle sezioni. I sindacati hanno aperto una vertenza con il provveditore che si trascina da un mese buono.

Il 5 ottobre fu raggiunta un'intesa di massima in cui si prevedeva che la trattativa sugli aspetti tecnici sarebbe proseguita con incontri settimanali.

Una rappresentanza sindacale si è ora costituita di nuovo con il vice provveditore, dottor Pedrini per discutere della formazione delle classi e dello sdoppiamento dei laboratori. Nell'incontro — informa una nota dei sindacati — è stata fatta una analisi accurata della situazione scolastica nelle scuole medie superiori dove il problema di classi numerose è particolarmente grave. Sono venuti fuori casi in cui non sono nemmeno rispettate le disposizioni ministeriali e si è pensato di non istituire quelle classi che il rispetto della normativa avrebbe imposto.

Al liceo classico «Dante» si sono 5 prime e 151 studenti al ministrale «Pascoli» 7 prime con 216 iscritti, al professionale Peruzzi 5 terze e 151 ragazzi, al Tecnico «Genovesi» 13 prime con 391 iscritti e 7 quarte con 212, 9 prime «ragionieri» con 276 studenti e tre terze «arte» con 98. Il corso serale ha una terza con 28 iscritti (per il serale lo sdoppiamento avviene a 20 studenti invece che a 30) e quattro quinte con 86 studenti.

I casi più gravi quindi sono quelli del Genovesi e del Galilei. Nonostante le pressioni dei sindacati per procedere a sdoppiamenti il provveditore fa orecchie da mercante. I sindacati hanno quindi deciso di rafforzare la pressione e hanno invitato i presidenti dei consigli di istituto e le rappresentanze di genitori e di studenti ad un incontro nelle due scuole interessate venerdì alle 18.

Nell'incontro con il dottor Pedrini i sindacati hanno affrontato anche il problema dello sdoppiamento dei laboratori nei professionali e nei tecnici. Per i professionali gli sdoppiamenti sono in corso mentre per i tecnici è stata inoltrata domanda di chiarimento al Ministero.

Tre quartieri a convegno sul distretto scolastico

Un convegno sulla problematica del «distretto scolastico», organizzato dai quartieri 4, 5 e 6, si svolgerà nella sede della scuola elementare Niccolini, in via di Scandicci 6, sede del distretto 19, nei giorni 3, 4 e 7 novembre. I lavori, aperti alla cittadinanza, coinvolgono i componenti scolastici e a tutte le associazioni inizieranno domani alle 21 con la relazione introduttiva.

Venerdì alla stessa ora proseguirà il dibattito con riunioni per ordine di scuola con scambi di esperienze collettive sulle future attività del distretto scolastico.

Infine, lunedì 7 novembre sempre alle 21, ultima giornata del convegno: conclusioni e proposte per l'avvio del distretto in funzione dei rapporti tra scuola-quartiere e territorio.

Chiesta la ristrutturazione dell'ex scuola Papini

Il consiglio di quartiere 3 prendendo atto delle proposte da tempo avanzate dalla popolazione in merito alla utilizzazione della ex scuola Papini, di proprietà dell'intendenza di finanza e da anni inutilizzata, per la realizzazione di un centro socio sanitario al servizio della zona, ha richiesto all'unanimità che l'amministrazione comunale dia corso ad una serie di incompiute attività di ristrutturazione dell'edificio.

Inoltre la commissione socio-sanitaria del quartiere ha indetto una serie di incontri sulle questioni sanitarie che si terranno nel centro civico di via Serragli alle ore 21 il primo è convocato per domani e tratterà di «SERVIZI CIMITERIALI». Trasporto delle salme ladove debba provvedere il Comune e un addetto solo.

SERVIZI DI SINFINEZZIONE — Un sanitario e una squadra per il servizio nei soli casi di comprovato pericolo di contagio. Macelli:

Il governo non rispetta il contratto

Venerdì si fermano i dipendenti degli enti locali

La giornata di lotta interesserà tutti i lavoratori comunali — Le modalità dello sciopero

Venerdì prossimo scenderanno in sciopero i dipendenti degli enti locali. La categoria è impegnata a una giornata di lotta a livello nazionale che avrà il suo momento culminante nella manifestazione che si terrà a Roma. I motivi dello sciopero sono da ricercare nel mancato rispetto da parte del governo del contratto di lavoro triennale '75-'78.

Inoltre in questa situazione — si legge in un volantino dei sindacati — nella quale si fa sempre più distressa la condizione finanziaria che mette in forse il mantenimento dei servizi pubblici, retione scolastica, sanità, trasporti, i lavoratori di alcuni enti della nostra provincia rischiano già in questi mesi il pagamento del salario arretrato.

«SERVIZI CIMITERIALI» — Trasporto delle salme ladove debba provvedere il Comune e un addetto solo.

SERVIZI DI SINFINEZZIONE — Un sanitario e una squadra per il servizio nei soli casi di comprovato pericolo di contagio. Macelli:

chiusura completa, per la custodia degli animali vivi sarà effettuato il servizio per la stalle di sosta una unità per turno diurno e due unità per quello notturno.

ALBERGO POPOLARE — Funzionerà il servizio limitato alle registrazioni.

PUBBLICA ISTRUZIONE Le chiavi degli edifici scolastici e delle centrali termiche saranno consegnate insieme ad altre sette persone tra cui alcuni professori nominati dal preside e il segretario del consiglio di facoltà. Questo nuovo organismo dovrebbe in concreto svolgere le stesse mansioni di governo e di direzione della facoltà che in passato erano state proprie della giunta ora dimissionaria.

Il consiglio di facoltà ha deciso di introdurre priorità per far sostenere gli esami così come succede in ogni facoltà dell'ateneo. Il provvedimento dovrebbe andare in vigore dall'inizio di quest'anno accademico. Gli studenti potranno sostenere l'esame di scienza solo dopo aver superato le prove di analisi matematica e di statistica. La delibera lascia comunque ai giovani la possibilità

Nella banda c'erano tre minorenni

Bloccati dopo un inseguimento cinque giovanissimi scippatori

Una volante della polizia li ha sorpresi mentre sul Lungarno Diaz strappavano la borsa a una donna

Avvenne nel dicembre scorso

Per la rivolta alle Murate ridotta la pena a 3 detenuti

Per la rivolta alle Murate, avvenuta dal 17 al 21 di gennaio '76 la Corte d'Appello ha giudicato Salvatore Ghisu, Piero Pelelli e Italo Di Rocco che in primo grado furono condannati a 10 anni di reclusione ciascuno. Furono, infatti, riconosciuti colpevoli di sequestro di persona, violenza privata e pubblico ufficiale, detenzione e porto abusivo di coltelli di genere proibito. I giudici di Appello hanno ridotto la pena a Salvatore Ghisu a 8 anni e un mese e a Pietro Pelelli e Italo Di Rocco a 9 anni. A tutti e tre è stata invece confermata la condanna a 2 mesi e 50 mila lire di ammenda per il reato di detenzione e porto abusivo di coltelli di genere proibito.

La rivolta, come si ricordava, venne capeggiata da Domenico Napoli. I rivoltosi sequestrarono sette agenti di pubblica sicurezza e gli agenti di trattative esterne, che videro impegnati magistrati, avvocati, deputati, i detenuti liberarono gli ostaggi. La loro richiesta di essere trasferiti venne accolta. Domenico Napoli, inviato al carcere di

Una banda di scippatori minorenni che a bordo di tre moto: scorrazzavano per la città è stata sorpresa dalla polizia mentre strappava la borsa ad una donna e si lanciava alla fuga: i cinque ragazzi tallonati dalla volante con la sirena innestata, sono riusciti solo per poco tempo a sfuggire agli agenti.

La vettura li ha bloccati e Mauro Carta, 18 anni, abitante in via di Scandicci 109, Giuseppe Ansaldi, 20 anni, via Toti 5, e i tre minorenni G.B., C.C., A.F., sono stati accompagnati in questura e quindi condotti in carcere. La banda di giovanissimi era stata sorpresa verso le 23 sul Lungarno Diaz, una volante della Criminalpol aveva notato i tre mezzi sfrecciare, quindi, lo scippo.

Micela Passeron, di 36 anni, residente a Montecarlo stava camminando sul lungarno quando da una delle

moto si è sporto un ragazzo che le ha strappato la borsa. La donna non ha fatto in tempo a reagire: colta di sorpresa ha dovuto mollare la presa ed il mezzo è ripartito insieme agli altri due a tutta velocità con la sua borsa dove custodiva 630 franchi francesi. L'auto della polizia si è lanciata all'inseguimento: per la banda non c'è stata possibilità di fuga. Altri tre minori sono rimasti vittime degli scippatori motorizzati che in questo periodo imperverano in città. Dominique Vallette, ventinovenne, residente a Torino, stava passeggiando verso le 17,30 con il marito per via San Lorenzo: due giovani a bordo di una moto improvvisamente le hanno afferrato la borsa, strappandola. La donna colta di sorpresa ha perso l'equilibrato ed è caduta: ha dovuto ricorrere alle cure mediche per le lesioni riportate.

Verso le 1,15 nuovo scippo: ne è rimasta vittima Gabriella Schaller, 24 anni, cittadina svizzera, mentre camminava in via Roma. Sorpassata da due motociclette di grossa cilindrata, le hanno strappato la borsa contenente 55 mila lire.

Laurea

La compagna Gabriella Mercuro ha laureato in Medicina e chirurgia il mese scorso con 110 e lode presentando una tesi su «Modificazioni della memoria in caso di alcune reazioni» e rilevando il professor Ferrini coronando l'indagine e Scarpelli.

Lo ha affermato il Dc Balistracci

«Legittimo l'intervento pubblico nel settore della sicurezza sociale»

La dichiarazione al convegno di Lucca sulla 382 L'intervento conclusivo del senatore Signorello

«Diole dire che alla prima verifica la 382 non marcia». La dichiarazione preoccupata resa ieri dal presidente della Regione Toscana al termine dell'incontro di Roma, prelude ad una nuova fase di confronto tra governo e autonomie locali.

Alla luce di questi nuovi sviluppi i risultati del convegno organizzato nel giorno scorso a Lucca su iniziativa della direzione regionale della Dc possono essere «letti» come elemento di contraddizione all'interno stesso della Democrazia Cristiana. Esplicita infatti — nelle parole del senatore Signorello, responsabile dell'ufficio enti locali della Dc — la valorizzazione della legge 382 come «momento centrale della riforma e della organizzazione dello Stato, la cui sostanza complessiva non è inficiata dai problemi attuativi».

Il convegno — durante il quale è intervenuto tra gli altri il capogruppo dc al consiglio regionale Balistracci — ha particolarmente sviluppato il tema della sussidiarietà e dell'attività di natura assistenziale. «Cio che deve essere al disopra di ogni dubbio — si legge in un comunicato trasmesso al termine dei lavori — è la legittimità di

interventi pubblici nel settore della sicurezza sociale: rispettosi degli interventi dei gruppi ma che non possono certo essere ridotti ad una mera funzione sussidiaria».

Importante, ma tutto da verificare di fronte al nuovo irrigidimento del governo, l'affermazione conclusiva del sen. Signorello, secondo cui i democristiani sono disponibili e sempre e dovunque confrontarsi con le altre forze politiche per individuare chi ha tenuto atteggiamenti attendisti nei confronti della riforma dello Stato».

Venerdì manifestazione per l'equo canone

Venerdì alle 21 alla SMS Andrea Del Sarto, è in programma una manifestazione per l'equo canone, il piano decennale per l'edilizia e per una nuova politica della casa.

L'iniziativa, organizzata dalla federazione fiorentina del Pci, sarà introdotta dal senatore Gaetano Di Marino, vice Presidente del gruppo comunista del Senato.



Amatori alla mostra del fumetto d'annata

Centinaia di «patti di Topolino» hanno visitato la mostra mercato del fumetto allestita nella sala verde del palazzo dei congressi e che si è chiusa ieri. Ospiti d'onore della «quarta giornata» è stato il giovane Topolino nelle stadi della Nerburni che specializzato nel fumetto d'annata ha presentato la ristampa della prima annata (1953) del «Topolino» settimanale edito dalla stessa casa editrice prima della seconda guerra mondiale.

Accanto alle attrici della Nerburni (C'erano ristampati tutti i grandi eroi americani dell'«Avventuroso» da Mandrake all'«Uomo mascherato», da Gordon al Principe Valente), erano presenti alla mostra-mercato i banchi dei mercanti antiquari e i pezzi pregiati per gli amatori. Durante la «quarta giornata» è stata privilegiata con spettacoli e ripetizioni «film di immagini» ferme ma con suono e parlato tratto da alcuni atti colorati del Principe di Valente disegnato da Mel Foster.

L'iniziativa della mostra è di Affonso Picchieri direttore della casa editrice Nerburni. Nella foto: visitatori alla mostra del fumetto.

Lo ha affermato il Dc Balistracci

«Legittimo l'intervento pubblico nel settore della sicurezza sociale»

La dichiarazione al convegno di Lucca sulla 382 L'intervento conclusivo del senatore Signorello

«Diole dire che alla prima verifica la 382 non marcia». La dichiarazione preoccupata resa ieri dal presidente della Regione Toscana al termine dell'incontro di Roma, prelude ad una nuova fase di confronto tra governo e autonomie locali.

Alla luce di questi nuovi sviluppi i risultati del convegno organizzato nel giorno scorso a Lucca su iniziativa della direzione regionale della Dc possono essere «letti» come elemento di contraddizione all'interno stesso della Democrazia Cristiana. Esplicita infatti — nelle parole del senatore Signorello, responsabile dell'ufficio enti locali della Dc — la valorizzazione della legge 382 come «momento centrale della riforma e della organizzazione dello Stato, la cui sostanza complessiva non è inficiata dai problemi attuativi».

Il convegno — durante il quale è intervenuto tra gli altri il capogruppo dc al consiglio regionale Balistracci — ha particolarmente sviluppato il tema della sussidiarietà e dell'attività di natura assistenziale. «Cio che deve essere al disopra di ogni dubbio — si legge in un comunicato trasmesso al termine dei lavori — è la legittimità di

interventi pubblici nel settore della sicurezza sociale: rispettosi degli interventi dei gruppi ma che non possono certo essere ridotti ad una mera funzione sussidiaria».

Importante, ma tutto da verificare di fronte al nuovo irrigidimento del governo, l'affermazione conclusiva del sen. Signorello, secondo cui i democristiani sono disponibili e sempre e dovunque confrontarsi con le altre forze politiche per individuare chi ha tenuto atteggiamenti attendisti nei confronti della riforma dello Stato».

Venerdì manifestazione per l'equo canone

Venerdì alle 21 alla SMS Andrea Del Sarto, è in programma una manifestazione per l'equo canone, il piano decennale per l'edilizia e per una nuova politica della casa.

L'iniziativa, organizzata dalla federazione fiorentina del Pci, sarà introdotta dal senatore Gaetano Di Marino, vice Presidente del gruppo comunista del Senato.

Manifestazioni in Toscana

I tessili domani per un piano nazionale

Chiedono misure urgenti per l'occupazione. Le numerose iniziative di lotta nella Regione

Si svolge domani in Toscana lo sciopero dei tessili e dell'abbigliamento...

La sciopero fa seguito ad una settimana di lotta che in Toscana ha visto mobilitata la categoria con astensioni e manifestazioni...

PIRENZE: assemblea alla FLOG per i lavoratori di Firenze, di Besto Fiorentino, Calenzano, Campi, Signa, Scandicci...

LIVORNO: assemblea di lavoratori del settore che lavorano nelle aziende artigiane a Rosignano Solway, Cecina, Venturina, Sovetero...

LUCCA: i lavoratori di Piana di Lucca e Capannori parteciperanno ad un incontro con le forze politiche e enti locali presso la Camera di Commercio a Lucca...

PRATO: assemblea di lavoratori del settore che lavorano nelle aziende artigiane a Rosignano Solway, Cecina, Venturina, Sovetero...

PISTA: incontro presso l'amministrazione provinciale del consiglio di fabbrica di Fuita con l'amministrazione provinciale e alcune amministrazioni comunali interessate all'area tessile e calzature della provincia...

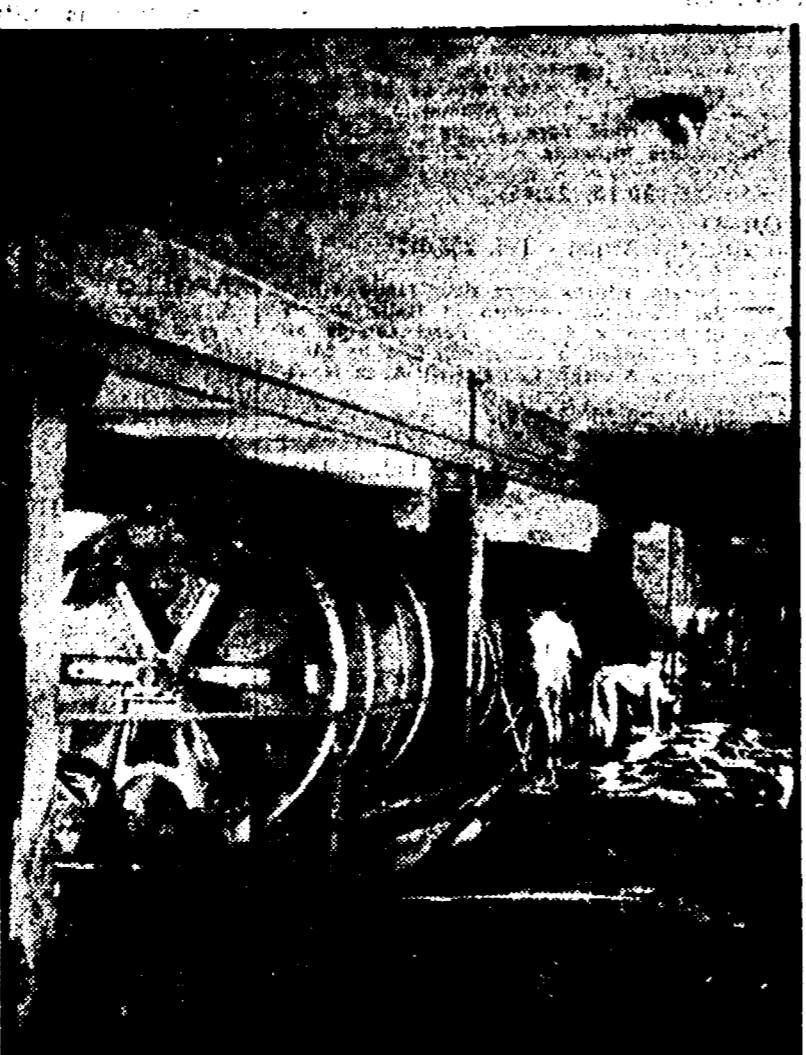
PISTOIA: assemblea aperta all'interno dello stabilimento F.lli Frattoni con la partecipazione di tutte le forze politiche e enti locali...

PRATO: presidii nelle aziende P.lli Franchi, Banchi, Fabbricone, Incestrati con l'amministrazione comunale in tutta l'area tessile...

Piattaforma comune di chimici, calzaturieri e lavoratori del comprensorio

Una vertenza nella «zona del cuoio» per il riequilibrio del territorio

Difesa dell'ambiente e lotta all'inquinamento una delle maggiori richieste avanzate nel corso di una riunione dei consigli di fabbrica - Impegno prioritario per agricoltura e occupazione giovanile



L'interno di un'industria di conceria delle pelli

SAN MINIATO - La «zona del cuoio» scoppia. L'alta concentrazione industriale, un sistema produttivo che lascia poco spazio al rispetto dell'ambiente e del territorio...

La vertenza nella «zona del cuoio» scoppia. L'alta concentrazione industriale, un sistema produttivo che lascia poco spazio al rispetto dell'ambiente e del territorio...

Partendo dalla premessa che il sistema socio-economico del comprensorio opera nel settore fondamentale (concia, calzatura, abbigliamento, agricoltura, meccanica, ecc.)...

In uso soprattutto nelle concerie. Una parte della piattaforma è anche riservata alla perequazione salariale e normativa...

Altra parte importante della piattaforma, particolarmente sentita dai lavoratori del comprensorio è quella della agricoltura, alla cui soluzione è strettamente legato il riequilibrio economico e territoriale di tutta la zona...

Partendo dalla premessa che il sistema socio-economico del comprensorio opera nel settore fondamentale (concia, calzatura, abbigliamento, agricoltura, meccanica, ecc.)...

La vittima è Giovanni Preti, di 50 anni, residente a Lavagna, che al momento dell'incidente stava dormendo su un'auto cisterna vuota...

Cisterna sbanda sull'Aurelia: un morto e un ferito

GROSSETO - Un uomo morto e un ferito in gravi condizioni è il bilancio di un incidente avvenuto l'altra notte, alle ore 5, al chilometro 22,5 della statale Aurelia al bivio di Rondelli per Follonica...

La dinamica dell'incidente, ricostruito dalla polizia stradale che è prontamente intervenuta sull'Aurelia, pare sia attribuibile ad un malore o ad un colpo di sonno che avrebbe colpito il conducente...

Da parte dell'ENI-ANIC

Saranno mantenuti gli impegni per la Val di Cecina

Presto nella fase esecutiva il progetto per il nuovo stabilimento di Saline - Ammodernamento a Larderello

PONTEREDERA - Era viva l'attesa in Val di Cecina per l'incontro fra l'amministratore delegato dell'ENI-ANIC e gli enti locali...

La vittima è Giovanni Preti, di 50 anni, residente a Lavagna, che al momento dell'incidente stava dormendo su un'auto cisterna vuota...

La dinamica dell'incidente, ricostruito dalla polizia stradale che è prontamente intervenuta sull'Aurelia, pare sia attribuibile ad un malore o ad un colpo di sonno che avrebbe colpito il conducente...

andrà al consiglio di amministrazione dell'ANIC nei prossimi giorni per passare poi alla fase esecutiva...

Vi sono state, nel frattempo, dichiarazioni di disponibilità da parte di una multinazionale alla possibile produzione di industria chimica fine a Saline di Volterra e nella Val di Cecina in generale...

Gli interventi hanno preso atto degli impegni assunti e concordato di andare ad ulteriori verifiche in tempi brevi mentre l'ANIC si è impegnata a comunicare alla comunità montana e ai sindacati ogni eventuale novità...

Firmata l'ipotesi di contratto integrativo

Pisa: accordo raggiunto per gli operai agricoli

La bozza dovrà ora passare al vaglio dell'intesa - I miglioramenti salariali previsti dall'ipotesi di intesa - Illustrato il programma di sviluppo delle cooperative Avola e Le Rene

PISA - Firmata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo degli operai agricoli della provincia di Pisa. La bozza, siglata dall'Unione agricoltori e dalle organizzazioni sindacali contadine dovrà ora passare al vaglio delle assemblee...

«Questi piani» - ricordano i sindacati - come previsto dalla legge regionale in materia, devono fare riferimento alla programmazione economica e al piano di zona...

Nella bozza di accordo è previsto che, in base al numero di iscritti alle liste speciali dei disoccupati, organizzazioni sindacali, cooperative agricole programmino, a livello di zona, la percentuale di giovani da occupare nelle aziende...

Il programma di sviluppo prevede la costituzione di un centro di allenamento socio-economico per 300 capi da latte e per 300 capi da carne con la creazione di prati artificiali e l'aumento delle aree cereali...

E' il primo e l'unico tentativo autorizzato nella cittadina pisana

Sperimentazione al biennio del classico di Pontedera

Che cosa pensano di questa esperienza il preside, i professori, gli studenti. Contatti con il liceo classico Niccolini di Livorno e il Michelangiolo di Firenze

PONTEREDERA - Oggi Pontedera è un importante centro scolastico dotato di tutti gli ordini di scuola media superiore classica, scientifica, magistrale, commerciale, industriale e professionale (Stato) e con una popolazione scolastica di oltre 4 mila alunni...

Sino al '45 le vecchie scuole erano quella tecnica e il ginnasio, quest'ultimo completamente a indirizzo umanistico, istituito negli anni trenta. Il liceo classico ha però rappresentato fin dagli anni sessanta un importante punto di riferimento nella vita culturale e sociale. Non a caso proprio in questo liceo, che è un importante punto di riferimento nella vita culturale e sociale...

«Naturalmente non intendiamo inventare tutto - ha detto il prof. Vespi - ed è per questo che abbiamo preso contatto con i colleghi Niccolini di Livorno e Michelangiolo di Firenze, dove sono in atto sperimentazioni analoghe, per conoscere problemi e difficoltà che hanno già affrontato e risolto, un rapporto che continuerà nel corso dell'anno scolastico, attraverso contatti e confronti».

Intanto è stato costituito il comitato tecnico per la sperimentazione che si avvale anche di esperti esterni. Vi è da dire che tutte le materie non sono opzionali, e il progetto, pur aderendo all'esperienza di Livorno, ha una conoscenza dei problemi attuali e delle scienze, non poteva ignorare la cultura classica. Per cui trova una giustificazione l'introduzione della storia dell'arte come attività interdisciplinare con le lingue latina, greca e la storia antica.

La scuola si propone per una concreta apertura alla sperimentazione che si avvale delle strutture culturali ed artistiche esistenti in Toscana, quali il museo archeologico di Firenze, il Guarnacci di Volterra ed il Santuario di Pistoia, tanto per citarne alcuni, con visite guidate e gruppi individuali e di gruppo. Il lavoro sarà articolato per classi, per gruppi di lavoro e singolarmente, con una disponibilità aperta ed espansiva a soddisfare esigenze e bisogni degli studenti.

Gruppi di studenti hanno pagato con i bollini della mensa

Autoriduzioni a Pisa in alcuni ristoranti

PISA - Chiusa anche ieri la mensa universitaria di via Martiri dopo che i locali sono stati sottoposti a disinfestazione. Lunedì sera gruppi di aderenti al «collettivo politico» mensa si sono recati in alcuni ristoranti cittadini dove, dopo aver cenato hanno lasciato a mo' di pagamento i bollini-pasto della mensa. I locali presi in mira sono stati i ristoranti Santa Maria vicino a piazza del Duomo, da «Turridò» a piazza Sallustiana e «Sergio» sul lungarno Pacinotti. In quest'ultimo locale si sono limitati a portare via alcune bottiglie di vino e di spumante. Un tentativo analogo è stato tentato all'hotel dei Cavalieri ma data l'ora tarda il ristorante era già chiuso.

L'università non è ancora pienamente democratica e già le questioni del funzionamento dell'ateneo, della mensa e degli alloggi nel rapporto con la città sono beninteso, al centro di polemiche e di scontri. Un tentativo analogo è stato tentato all'hotel dei Cavalieri ma data l'ora tarda il ristorante era già chiuso.

Dopo la «democratizzazione degli organi di governo dell'università» pur in un clima nuovo e più aperto, permangono resistenze politiche, burocratiche e burocratiche al pieno dispiegarsi di un nuovo modo di governare e di lavorare nell'università e all'opera.

Ricordo

Ricorre oggi il primo mese della scomparsa del compagno Eroe Casini di Grosseto, nota figura di antifascista e militante comunista esemplare. Ricordandolo con profondo affetto i familiari, la moglie, i figli, gli amici, gli studenti, sottoscrivono lire trentamila per la stampa di un libro di memorie.

GROSSETO - Riguarda l'ufficio tecnico

Ristrutturazione alla Provincia

GROSSETO - Una significativa intesa delle forze politiche democratiche rappresentate nel Consiglio provinciale è stata raggiunta a Grosseto sul tema della ristrutturazione dell'ufficio tecnico. Dopo un ampio e approfondito dibattito, il provvedimento presentato dalla Giunta ha avuto il favorevole voto del PCI, PSI, PSDI e PRI e l'astensione «costruttiva» della DC.

La Pubblica Istruzione e alla Cultura, prematuramente scomparso il 14 agosto scorso. Dopo che il presidente della Amministrazione provinciale, compagno Luciano Giorgi, ha tracciato un breve profilo dell'opera e l'impegno profusi dal compagno Lombardini in questo delicato settore di lavoro, il Consiglio provinciale ha eletto come nuovo assessore alla Pubblica Istruzione il compagno Bruno Medda. Il compagno Medda, indicato dal PCI a questo importante incarico amministrativo, è un membro del Comitato direttivo ed è stato fino a poco fa responsabile della commissione dei problemi del partito dei componenti democratici hanno svolto un ruolo di primo piano nel corso di un proficuo lavoro.

SENSAZIONALE!!!

SPENDIBENE EDILIZIO di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 in serie!!!

continua la supervendita soffocato di: MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1° sc. PIASTRELLE dec. 15 x 15 L. 2.600 mq. 1° sc. PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1° sc.

SPENDIBENE EDILIZIO della SEPPA PAVIMENTI

VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 980671

L'antico fortilizio acquisito dal Comune

Aulla: una nuova stagione di vita per la fortezza della Brunella

Esercitato il diritto di prelazione - Un laborioso confronto per ottenere l'autorizzazione del ministero dei Beni Culturali - Diventerà una grande struttura culturale polyvalente

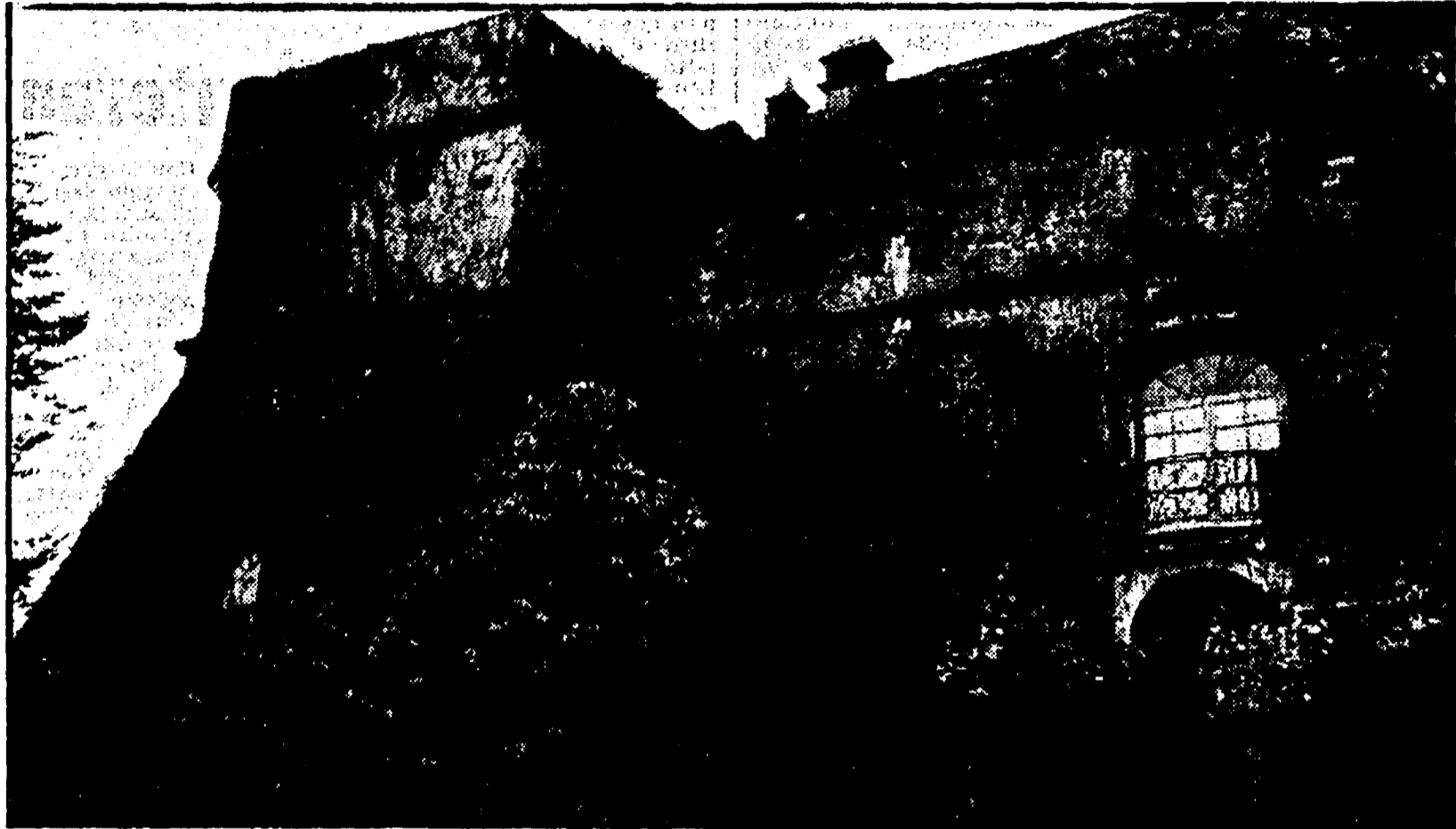
AULLA — «E' stato esercitato il diritto di prelazione — dice Sergio Lupi, sindaco di Aulla —. Passa così alla cittadinanza la Fortezza della Brunella con i suoi 8 ettari circa di parco. Un parco che in futuro vorremmo antichizzare secondo un vecchio disegno che in gran parte figura già nel piano regolatore».

Talvolta lo Stato fa buoni affari — la fortezza e gli 80000 metri quadri di terreno per 105 milioni — e anche se, ma è fattispecie che a potremo giungere a tale risultato solo grazie alla ferrea determinazione di un intero paese.

«L'intrecciarsi di vari momenti — l'incalzante azione delle forze politiche, delle forze culturali e della cittadinanza — ha reso possibile il positivo epilogo della questione, superando un'intricata serie di intralci burocratici — dice il vice sindaco Bruno Moretti —. La giunta comunale si è adoperata, assieme alla Regione, presso l'allora ministro dei Beni Culturali, Spadolini, per rendere esecutivo il diritto di prelazione. Ed è questo uno dei pochi casi in cui tale diritto è stato esercitato».

«Una corsa contro il tempo», continua Sergio Lupi, «i proprietari — una famiglia inglese che ha sempre mantenuto «cattivi» rapporti con la cittadinanza — decidono nel '75 di cedere la fortezza. Il Comune ha chiesto subito di esercitare il diritto di prelazione. Il ministero dei beni culturali aveva 60 giorni per pronunciarsi, ma si sa le cose come vanno. L'Italia è fatta come è fatta. Solo con una battaglia vivace, con successive corse a Roma e a Milano, abbiamo ottenuto l'approvazione del Ministero proprio allo scadere dei termini di legge».

Inerpicandosi per un colle boscoso che domina l'intera valle del Magra, troviamo il



Nelle foto due immagini della Fortezza della Brunella di Aulla

fortilizio della Brunella, una massiccia costruzione a forma rettangolare dotata agli angoli di possenti bastioni.

«Anni fa, fortezza e parco erano tenuti in bell'ordine», commenta Aldo Ruffini, direttore cultura e istruzione del Comune. Tra l'altro i proprietari avevano il pollice verde: fiori di ogni parte del mondo ornavano il giardino pensile. La lungaggine burocratica ha portato anche a questo: erbacce diapertute, grondaie e tegole rotte, con conseguente infiltrazione d'acqua, totale stato di abbandono».

L'amministrazione comunale è ora in trattative con il Ministero e la Sovrintendenza, in unità con la Regione Toscana, per ottenere la gestione di questo bene monumentale.

«Questa struttura verrà a collegarsi alle altre presenti nel nostro comune — spiega Sergio Lupi —. Nello stesso colle, a 600 metri in linea d'aria, abbiamo una casa per ferie dei lavoratori, così definita anche se le finalità sono molto più ampie, dotata di 75 posti letto. Un'altra struttura è in contempo in costruzione. La fortezza viene quindi a inquadrarsi in un ampio disegno per l'attuazione di una efficace politica culturale e ricreativa che interessi i giovani, i lavoratori, gli anziani, che servano anche per un rapporto non più soltanto con gli emigranti. Chiaramente non è possibile parlare di politica culturale: sono queste, strutture valide per il nostro comune e per il comprensorio. Da ricordarsi a

questo proposito l'esistenza nella nostra zona di una varietà di realizzazioni quali il centro aulese di ricerche e di studi lunigiani, il museo di Villafranca, il museo delle statue stele, l'Istituto dei Castelli, l'Accademia degli Imperfetti, ecc. Si intende chiaramente inseguire una politica culturale non statica».

Quale la futura utilizzazione della fortezza della Brunella?

«E' una struttura che deve essere recuperata in una visuale regionale e nazionale», afferma Loris Ricci, direttore del comitato federale del Pci, «per assicurare la sua massima e più razionale utilizzazione. Mostre itineranti, convegni, conferenze, trovano qui appropriata sede. E' appropriata sede troverà

una mostra permanente sulla Resistenza che ha vissuto in queste montagne pagine di altissimo valore».

Agli inizi di questo mese si è svolta una riunione tra i rappresentanti del Comune della Sovrintendenza e della Regione allo scopo di sollecitare il passaggio di gestione al Comune e per chiedere un rilievo scientifico. E' lieve questo che potrebbe essere effettuato utilizzando i giovani iscritti alle liste speciali di disoccupazione».

«L'importante è fare presto — conclude Loris Ricci — per impedire che questa struttura continui ad andare in malora. Tempi brevi, quindi, nel restituire questo bene alla popolazione, intraprendendo i necessari lavori».

Bruno Giovannetti

Una mostra alla Galleria comunale d'arte moderna

Forte dei Marmi alla scoperta del suo volto

L'iniziativa incentrata sullo sviluppo urbanistico ed architettonico della città costiera - Le manifestazioni del centro culturale di villa Tagliabue

FORTE DEI MARMI — Con la mostra dedicata ad illustrare lo sviluppo urbanistico ed architettonico del Forte dei Marmi (in corso di svolgimento fino a tutto il mese di novembre), la Galleria comunale d'arte moderna viene a concludere il ciclo di manifestazioni preparate per l'estate e l'autunno di quest'anno. Iniziata la stagione, infatti, nello scorso luglio con una mostra monografica di Luigi Guerricchio, l'istituzione fortearmarina (situata presso la villa Morpurgo Tagliabue di via Carducci) ha, per l'estate, presentato un ciclo di circa cinque mesi, tutto un insieme di iniziative in complesso in buona parte sottoscrivibili e, soprattutto, contraddistinte da un'intesa programmazione continuativa».

Al di là, dunque, delle singole manifestazioni, quello che preme sottolineare sono i buoni propositi dimostrati dalla nuova gestione della Galleria (affidata, per la responsabilità critica, a Piero Santi), propositi verificabili in concreto nella realizzazione di un programma per nulla banale, assolutamente non chiuso nello spazio limitato dell'edificio né, tanto meno, disposto a compiere scelte di privilegio nell'ambito delle politiche».

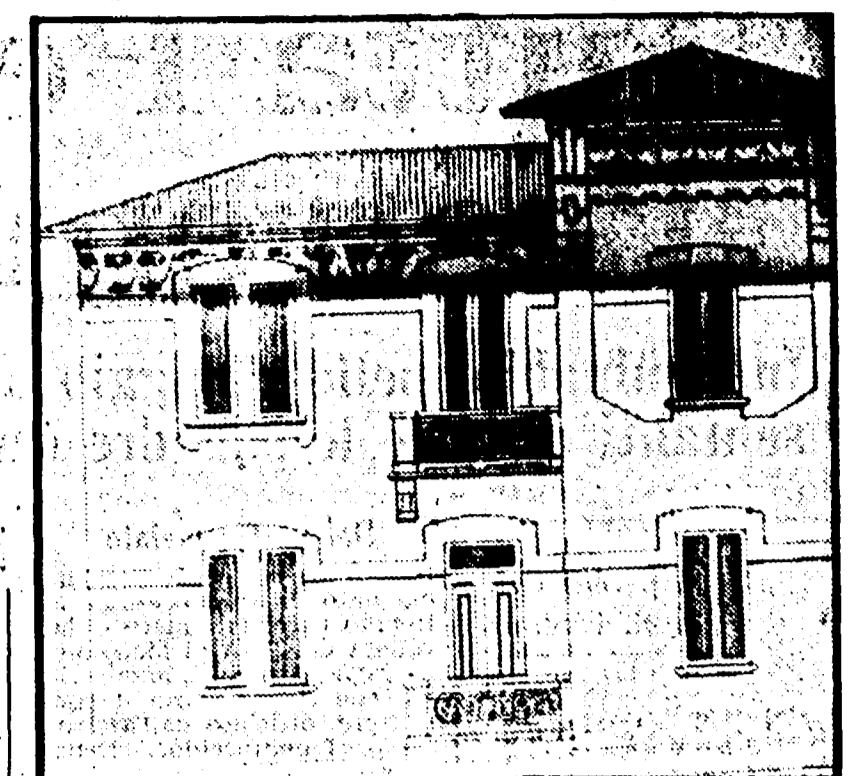
A riprova di quanto appena detto, sarà bene ricordare che, accanto alle varie mostre, si è ritenuto giusto proporre alcuni momenti di animazione e dibattito, ad esempio quello riservato alla presentazione della rivista «Salvo Imprevisti» o la «serata» musicale incentrata sulla figura di un musicista complesso e significativamente Umberto D'Amico».

Almeno per ripercorrere a grandi linee l'attività della Galleria, dopo la mostra di Guerricchio già ricordata, si possono svolgere alcune altre importanti rassegne, tra le quali, accanto alla mostra «Sul Brunellesco» di un notevole valore critico, quella di Perugia, in un momento di particolare rilievo ha avuto la mostra di Gino Pomodoro, in cui, attraverso un ciclo di disegni, si è voluto proporre una tradizione antologica, si è preferito esporre una grande scultura all'aperto (davanti al Forte dei Marmi) e, nella Biblioteca Comunale, ospitare i disegni e i bozzetti preparatori, in modo da illustrare, in tal modo, il lavoro dello scultore nelle sue istanze dinamiche e non solo in quello che alla fine è stato il momento conclusivo del suo lavoro».

Di pari rilievo, nel mese di settembre, la mostra internazionale di poesie visiva, all'interno della quale, accanto all'attività di importanti operatori italiani (Carrega, Marucci, Miccini, Perfetti, Pignotti, Ori, Sarenco) è stato posto in evidenza il contributo di un artista di recente emigrato, l'eccellente nucleo di artisti stranieri. Con l'ultimo intervento in programma, quello appunto incentrato sullo sviluppo urbanistico ed architettonico del Forte (curato da Egizio Marucci, con la collaborazione di Ivrea Geminiani) si è teso a documentare, attraverso un'attenta selezione di disegni, l'attività all'interno dello specifico, lo sviluppo edilizio ed urbano di una località contraddistinta da molteplici apporti culturali come il centro versiliese».

Esere riusciti, pertanto, a mantenere in equilibrio lungo sentieri tanto scoscesi è già un punto a tutto favore nel bilancio della Galleria di Forte dei Marmi. Per quanto riguarda il futuro, ed anche in previsione di un auspicabile collegamento almeno a carattere regionale, quello che ora appare necessaria è soprattutto la convizione da parte dell'Ente locale preposto. Una convizione che dovrebbe venire da un lato a ribadire la fiducia in quanto è stato fatto in qui e, dall'altro, a creare intorno a questo nuovo centro di aggregazione culturale quel complesso di strutture e di mezzi specifici di cui una impresa di questo genere ha assolutamente bisogno al fine di una sua decorosa sopravvivenza».

v. b.



Nella foto in alto: il disegno di una villa stile «liberty» tutt'ora esistente; sotto: uno scorcio di Forte dei Marmi

Al teatro del Giglio

Una tranquilla stagione con teatro tradizionale

LUCCA — La stagione teatrale è ormai avviata anche nella regione dove l'attività dei teatri comunali garantisce una continuità di programmazione e di spettacoli più interessanti dell'intera stagione».

A Lucca il teatro del Giglio ha inaugurato la sua stagione con il fortunato «Cyrano di Bergerac» che ha fatto proprio in questo teatro il suo debutto, prima di passare alla Pergola di Firenze per poi proseguire nelle varie piazze d'Italia. Dopo «La ragione degli altri», opera giovanile di Luigi Pirandello, presentata nel dignitoso allestimento curato da Massimo De Francovich il 5 e 6 novembre Renzo Giovampietro presenterà «Processo per magia» di Elettro D'Madura, opera con la quale ha percorso, in formazioni diverse, più e più volte la penisola. A ruota (19 e 20 novembre) la compagnia dell'Atto rimpiazza questa volta con Ileana Ghione e Paolo Ferrari presenterà «La casa dei Rosmer» di Ibsen. Nino Taranto, Dolores Palumbo e Carlo Crocchio seguiranno con il giocosissimo «Cavallino di Scarrico» di Barbusse, mentre la giottoneria del «Riccardo III» di Shakespeare - Carmelo Bene aprirà il 1978. «Chi ha paura di Virginia Woolf» di E. M. Forster, «Lilla Baccini» di Giuseppe De Martino e Alberto Lupo, mentre la sperimentazione avrà le sue serate di gala il 4 e 5 febbraio con Giancarlo Nanni e Marina Kustermann interpreti del «Cimbellino» shakespeariano».

La Loggetta di Brescia, che con gli anni, mentre molte formazioni denunciano la loro fragilità e scompaiono o scompaiono dal panorama del teatro, si è invece consolidata e le sue posizioni si presenta con «La vita che ti diedi» allestito da Massimo Castri con Valeria Moriconi (18 e 19 febbraio); è presente anche Donjevski con «L'Idiota» protagonista Bruno Cirino, Diego Fabbri, l'immacolato teatro dell'ETI fa capolino con Carlo Giffurè e Paolo Quattrini interpreti di «Non è per scocco che ti ho amato». Allo spettacolo che resterà in scena dal 4 al 5 marzo, darà il cambio la compagnia di Corrado Pani, Carla Gravina e Adriana Innocenti con «Elettra» di Miklos Jankso, già autore del film dallo stesso titolo. Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, di nuovo insieme «in ditta», si presenteranno con la regia di Roberto Guicciardini («A proposito di Voltaire» di Ruggero e dello stesso Albertazzi».

La stagione verrà conclusa dal Gruppo della Rocca che riprenderà il fortunatissimo «Il mandato» di Nicolai Erdman. Fra le iniziative collaterali è presente anche la danza, che dopo la presentazione di Elsa Piperno e Josef Fontana, vedrà la compagnia di Ettore Manni, diretta da Patrizia Carrari e la compagnia cooperativa «Nirvana» di Roma diretta da Renato Greco. Gli spettacoli di danza saranno presentati alle ore 18.30 per le scuole e alle ore 21, per il pubblico normale».

Fu un condottiero di casa Medici a progettare la rocca fortificata

Qui si fermò Giovanni dalle Bande Nere

Era questa una terra di passaggio, un corridoio di grande rilevanza strategica. Da qui, si dice, passò Annibale. E poi Federico I. E Carlo V il cui esercito andò a frantumarsi a Fornovo.

Aulla rappresentò sin dall'antichità un insostituibile passaggio per chiunque volesse spingersi dall'Italia settentrionale al centro e al sud, passando dai colli di Sestini alla pianura di Arezzo, dalla valle della Cisa, del Bratello del Cirone, del Lagastrello e del Credito. Le abbazie, di solito diacono lungo Sestini itineranti, stanno a dimenticare questa vocazione — dice Franco Bonatti dell'archivio storico del comune —. Un ruolo che ha fatto di Aulla, principalmente tra il '500 e il '700, un nodo di incontro militare e diplomatico fra le maggiori potenze del momento».

Si spiega dunque la presenza di una massiccia costruzione fortificata, in nome della sua funzione strategica. La fortezza della Brunella, un imponente complesso architettonico che rappresenta uno dei casi di fortezza creata

ex novo nel '500 e giunta ai nostri giorni con limitate trasformazioni nel suo originario aspetto.

La paternità di quest'opera è al centro di un piccolo rebus per studiosi e ricercatori. Nel 1541 il feudo di Aulla fu comperato da Adamo Centurione, esponente di una potentissima famiglia genovese marchese di Genova. Presidente del centro aulese di ricerche e di studi lunigiani — La paternità dell'opera è attribuita a questo personaggio. Chi era Adamo Centurione?

«Un abillissimo mercante e uomo politico — dice Franco Bonatti —. Un personaggio che era riuscito ad accentrare nelle sue mani una tale fluidità finanziaria da esportare e diplomatico fra le maggiori potenze del momento».

Si spiega dunque la presenza di una massiccia costruzione fortificata, in nome della sua funzione strategica. La fortezza della Brunella, un imponente complesso architettonico che rappresenta uno dei casi di fortezza creata

Madrid, alcuni feudi nell'entroterra ligure e appunto, il marchese malaspinese di Aulla, Bibole e Montedivito. Tali acquisti troiano una più profonda spiegazione nella necessità di accaparrarsi aree di sicurezza dove poter rifugiare in caso di sommovimenti civili e sociali nella città natale. «L'opinione comune che la fortezza fosse opera di questo mercante genovese — dice Franco Bonatti — fu messa per la prima volta in dubbio nel 1955 dallo studioso Ubaldo Formentini che ha per contro avanzato l'ipotesi che toccasse a Giovanni dalle Bande Nere il merito di aver progettato l'opera ed aver iniziato i lavori. Centurione il avrebbe portato a termine».

«E' plausibile che Giovanni dalle Bande Nere si impadronisse di Aulla e delle terre circoscrisse verso la metà del 1522. Secondo alcuni, l'intenzione dei Medici era di costituire in Lunigiana una piccola signoria, anche se tale progetto vedeva la chiara avversione non solo

dei genovesi ma anche degli stessi fiorentini. Il consenso imperiale, nonostante l'assenza di una solida collezione, non gli fu mai concesso. Nel 1525 le truppe dei Malaspina assediavano Aulla. Giovanni riuscì a riportare un'altra vittoria ma, in seguito a pressioni di vario tipo, dovette rinunciare alle sue pretese. Di ciò non si sa nulla. Un manoscritto del 1500 «Ritratti d'uomini illustri di casa Medici» — ne confermerebbe la validità: «non essendo dunque più dell'opera di Giovanni bisogna in Lombardia, si ritirò in Lunigiana ove egli aveva comprato un feudo, in seguito a cui, avendo qui fatto una fortezza, venne in differenza dei territori con i Marchesi Malaspina».

Un altro notaio del 1553 — cioè dieci anni dopo l'avvento del Centurione — ci parla di un contratto stipulato dal castellano «Arcis

Brunella». Possibile la costruzione di una tale fortificazione nel corso di dieci anni? «E' possibile — dice Giulio Ricci — che Centurione maturasse l'idea dopo un certo tempo, riducendo così ulteriormente i termini della realizzazione, ferma restando la data del 1553 come quella in cui la fortezza è funzionante. Ecco allora che diventa non irragionevole accettare l'ipotesi che sia stato Giovanni dalle Bande Nere a progettare e cominciare i lavori».

Le ipotesi dunque sono diverse; non ultima quella che darebbe la paternità dell'opera a Jacopo Ambrogio Malaspina».

«La risposta al quesito — conclude Franco Bonatti — non può venire che dai documenti degli archivi locali, fiorentini e genovesi, dalle piante e dalle carte catastali del '500 e dall'esame delle cartistiche di quell'architettura militare».

b. g.

cinema

Il profetto di ferro

Con perfida allusività i flani del film titolano: «Come si comporterebbe un profeta di ferro nell'Italia di oggi?». Tentativo esplicito di suggerire una lettura attualizzante dell'opera lungo Sestini tratta dalla biografia di Petacco su Cesare Mori, l'uomo d'ordine mandato in Sicilia dall'appena consolidato regime fascista (72) a governare e ripulire l'isola dalla mafia e dal brigantaggio.

«L'Italia turbolenta, ingovernabile, sudame ricchizzata è ormai un luogo comune anche per il cinema, e non è certo un caso che con i modi narrativi più popolari di quel genere western trapiantato in Sicilia, si filtri la figura e il fascino dell'uomo della legge, inflessibile esecutore della

morale e del diritto dello Stato in un territorio di anarchia selvaggia e sanguinaria. Mori arriva di notte, in treno, con la licenza di uccidere come un killer alla Brunella, e trova subito nella sua un buon sceriffo (ufficiale dei carabinieri) che sarà l'ultimo a salutarlo, commosso, quando lo stesso Mori lo riporterà di notte verso il continente dopo la giubilazione a senatore».

Da allora la sua presenza scomoda, in nome della legge, sarà una violenta azione di repressione, contro briganti e galantuomini, contadini e mafiosi, che non disdegna l'azione diretta, la sfida, il duello a colpi di fucile. Mori il giustiziere, con la sua cavalleria, attacca un intero paese, ricorren-

do anche al taglio dell'acqua, pur di sgominare gli ultimi briganti e ottenere la resa dell'Aldobrande. Geromino che si sacrifica per salvare la sua gente. E al tempo stesso risale ai notabili, ai mafiosi, i certi responsabili della miseria e del disordine, i rancheros protetti dalla paura e dalle bande armate, e della complicità dei magistrati paridi».

Mori, inflessibile, colpisce indiscriminatamente fino a toccare gli intoccabili, scoprire banditi che portano al partito, i fedeli, le discussioni dei notabili scivolano anche la credibilità della raffigurazione».

Il profetto di ferro resta un esempio prezioso di western fatto in casa, con il nostro subbuglio e le nostre proporzioni. Mori, il giustiziere, è un personaggio che, con i suoi strasci e i bracciaci, le giacche azzurre, gli indumenti briganti, i cactus, gli aranci, e un risibile senso della storia, quasi do sarà la prossima «Cavovanna degli emigranti?»

valiere solitario, sottolineando la spettacolarità delle imprese, l'assenza di un'azione pubblica, il fatto che il personaggio non copie la sostanza storica di quegli anni e il disagio e i guasti di una collisione fra potere politico e interessi privati ai danni della miseria contadina. Le cavalcate, i massacri, gli assedi dominano l'azione, mentre la possibilità sociale, le speculazioni, le contenzioni che assoggettano la Sicilia, mentre il manicomio dei tipi (come la contadina Cardinale che ha un rapporto personale col profetto) o dei bozzetti ripropongono, i piani delle donne, le discussioni dei notabili scivolano anche la credibilità della raffigurazione».

Il profetto di ferro resta un esempio prezioso di western fatto in casa, con il nostro subbuglio e le nostre proporzioni. Mori, il giustiziere, è un personaggio che, con i suoi strasci e i bracciaci, le giacche azzurre, gli indumenti briganti, i cactus, gli aranci, e un risibile senso della storia, quasi do sarà la prossima «Cavovanna degli emigranti?»

«Abissi» di poca profondità

Dei due Peter (Bencley autore del libro e Yates regista del film) senz'altro il più recidivo è il primo che, dopo il successo de «Lo squallido» (libro+film) ha ritentato il mare con questa insipida storiella alle Bermude. Il filone oceanico, con in arrivo «L'orca marina» è ormai alla riscossa, rispetta pesci e terrori invecchiati, senza più il fascino millenario di una natura offesa e vindice, simbolo e mistero di un destino ignoto; anche in «Abissi» le profondità oceaniche (si fa per dire) fanno da fondale ad elaborate riprese suacquee, con una variegata fauna ittica in posa vanitosa, che nascondono malamente la povertà della narrazione».

L'incredibile avventura di una giovane coppia in vacanza che scopre relitti e tesori sottomarini di

Alla Pergola il «Misanthropo» di Molière

Da domani Franco Parenti

FIRENZE — Partito con un ottobre carico di «esauriti» il teatro della Pergola di Firenze propone un mese di novembre ricco di classici: dal «Misanthropo» di Molière al «De magia» di Apuleio, dal «A piaggia vostro» di Shakespeare a «Un uomo difficile» di Von Hoffmannstall».

Il «Misanthropo», che va in scena da domani, viene presentato dalla compagnia del «Pier Lombardo» di Milano che si è conquistata in poche stagioni una robusta reputazione».

Con Franco Parenti, che torna alla Pergola dopo una lunga assenza, saranno in scena Bruno Noris, Bob Marone, Raffaella Azim, Chiara Toschi, Simona Caucia, Riccardo Peroni, Sandro Quasimodo, Giovanni Batezzato, Fabrizio Fianeschi, Franco Morandi. Parenti si è giovato della collaborazione artistica di André Ruth Shammah, dei costumi di Gianmarzio Ferocini e delle musiche di Firenze Carpi».

Lo spettacolo, per il quale sono previste le consuete facilitazioni a favore dell'ETI 21 e degli studenti, verrà replicato fino a lunedì, E lunedì alle 17, nella «Sala degli incontri» della Pergola. Franco Parenti sosterrà una discussione col pubblico sul tema: «Di fronte a Molière».

Questa sera alle ore 20.30, al teatro Comunale — nello ambito dei «mercoledì del Comunale» — avrà luogo lo spettacolo di balletti costituito da «Les sylphides» musica di Fryderyk Chopin, Coreografia di Michel Fokine, realizzata da Ljuba Dobrievich».

Libri dell'«Olimpia» su caccia e pesca

L'editoriale Olimpia presenta alcune novità librarie e ristampe sulla caccia, la pesca e altre attività inerenti a tali discipline. Si tratta di un materiale utile a quanti praticano queste discipline sportive, in quanto fornisce dati e considerazioni tecniche e pratiche di notevole interesse, acquisite ed espresse attraverso il contributo di esperti».

La nuova collana «L'esperto risponde» presenta due novità: «Cento risposte a questi su polvere fuoriclasse» e «Cento risposte su allenamento, addestramento e cura degli uccelli da richiamo». Il primo di Fulvio Melli, spiega l'uso delle fucile da caccia e il caricamento delle cartucce, che si sta notevolmente incrementando a livello domestico. Il secondo è un inno a Giuseppe Mazzotti, un testo utile ed indispensabile per i cacciatori e per coloro che si occupano del settore venatorio. Il volume è aggiornato sulla base della più recente giurisprudenza».

«La licenza di caccia» è un manuale di preparazione all'esame di abilitazione venatoria che l'editore Olimpia ripresenta in una edizione chiara e semplice. Sempre dell'Olimpia ricordiamo «Il balzo» un collaudo di diversi articoli che formano una guida indispensabile ad ogni pescatore».

bro per chi, per la prima volta si avvicina al fiume si tratta di un esauriente cartella, utile anche ai pescatori esperti, su tutte le tecniche di pesca magisteralmente usate».

«La trola con esca artificiale» rappresenta in questo senso una integrazione al precedente volume che «esplora» una materia difficile come la pesca alla trola, uno dei pesci più difficili a catturarsi».

«Tra le ristampe della Olimpia fa spicco «Il tiro a segno sportivo» di Giorgio Cannella, alla sua terza edizione, un «viaggio» tra uno degli sport che più si stanno affermando».

«La legge statale sulla caccia» con un commento di Giuseppe Mazzotti, è un testo utile ed indispensabile per i cacciatori e per coloro che si occupano del settore venatorio. Il volume è aggiornato sulla base della più recente giurisprudenza».

«La licenza di caccia» è un manuale di preparazione all'esame di abilitazione venatoria che l'editore Olimpia ripresenta in una edizione chiara e semplice. Sempre dell'Olimpia ricordiamo «Il balzo» un collaudo di diversi articoli che formano una guida indispensabile ad ogni pescatore».

Giovanni M. Rossi

Definitiva approvazione del consiglio provinciale

Istituito il consorzio del trasporto pubblico

Voto favorevole dei partiti democratici - Presto rilevate le TPN - Un ordine del giorno unitario sull'Alifana

RIUNITO IL COMITATO SPESA PUBBLICA

ESPROPRI DIFFICILI FERMANO STRADE E SCUOLE NELLA 167

IL «Comitato per l'accelerazione della spesa pubblica» si è occupato nella sua ultima seduta di una serie di problemi relativi alla strada di collegamento Ponticelli-Pomigliano, alla copertura dell'alveo Pollena, al Liceo Scientifico di Castellammare, alla ristrutturazione dell'istituto tecnico «Volta» e, infine, agli edifici scolastici per la 167 di Secondigliano.

Il comitato, che fu costituito con i rappresentanti degli enti interessati ai progetti di opere pubbliche per metterli d'accordo senza lunghi iter burocratici, rientra negli incarichi di coordinamento conferiti al sottosegretario Scotti, si riunisce in prefettura presso il commissario di governo.

Si è occupato soprattutto di espropri: infatti l'asse Ponticelli - Pomigliano rischia di bloccarsi in un lotto (da 5 miliardi) perché non sono state espropriate aree sulle quali, però, rientrano strutture di due industrie, la Tortonello e la Pilato, che, per la riduzione dell'attività lavorativa, dovrebbero licenziare 80 persone. Il comitato ha ritenuto opportuno, a questo punto, di rinviare tutto al parere della Cassa per il Mezzogiorno, visto che esiste la possibilità di una alternativa: costruire un via-

dotto che costerebbe 1 miliardo in più - rispetto al tracciato previsto.

Per l'alveo Pollena si è parlato che la Provincia, così come s'era impegnata, ha autorizzato lo spostamento dei cavi ENEL in via Argine, per cui non dovrebbero esserci ulteriori ostacoli.

Per il Liceo Scientifico di Castellammare c'è invece — lo ha riferito l'assessore provinciale alla P. I. — il solito «conflitto di competenze» perché non si sa bene chi debba rilasciare il parere sull'idoneità dell'area fra il ministero dell'Interno e quello della Sanità. Il comitato informerà la presidenza del consiglio, mentre sarà la presidenza della regione ad essere sollecitata perché compili la pratica — ferma da 7 mesi — con la quale la provincia ha ottenuto un finanziamento per la ristrutturazione del tecnico «Volta».

Difficile infine la situazione di cui è nota il comitato — per le scuole nella 167 di Secondigliano (lavori per 5 miliardi) dove le imprese non possono iniziare i lavori perché i coloni si rifiutano di lasciare i terreni e, inoltre, nella zona vi sono un'abitazione e un cimitero. Il problema dovrà essere affrontato assieme al Comune di Napoli.

L'altra sera in via Botteghele

In tre rapinano i soci al circolo Arci di Barra

I malviventi, armati di fucili e lupara, si sono impossessati di 3 milioni - Malmenate due delle vittime

Il partito

ATTIVO DONNE COMUNISTE

Per domani alle ore 18 è convocato in Federazione l'attivo cittadino delle donne comuniste in preparazione del congresso distrettuale. Il tema è l'impegno ed il ruolo delle donne comuniste per lo sviluppo democratico e produttivo di Napoli. Interverrà la compagna Bianca Braccioni della commissione femminile nazionale PCI.

DISTRETTI SCOLASTICI

Sui distretti scolastici si svolgono oggi i seguenti attività di zona: alle ore 18.30 nella sezione «Mazzella» di Stabia; alle ore 18.30 nella sede della sezione «Mazzella» di Stabia; alle ore 18.30 nella sede della sezione «Mazzella» di Stabia.

DIRETTIVO

Domani alle 16.30 si riunisce in Federazione il comitato direttivo.

CONGRESSO CITTADINO

Sempre in preparazione del congresso cittadino, oggi alle ore 17.30 la Federazione si riunisce in sede distrettuale per l'ordine del giorno e la proposta all'ordine del giorno e la proposta di commissione per lo sviluppo produttivo e democratico di Napoli. Domani, alle 17.30 si riunisce la commissione di decentramento e partecipazione.

TESSERAMENTO

Le sezioni sono invitate a ritirare con urgenza in federazione il materiale di propaganda sul tesseramento.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate in questa rubrica se il mittente si è impegnato a non scrivere più di una volta e se il numero di righe non supera i 100. Per le notizie di cronaca, si prega di indicare sempre la data e l'ora di redazione. Voci della Città, redazione Unità, via Corvanes 55, Napoli.

Sfratta l'inquilina perché vende la casa
La signora Giovanna Vitelli ci ha inviato una lettera per segnalare quanto le sta accadendo. La proprietaria dell'appartamento cerca di mandare via la nostra lettrice perché, afferma, deve vendere, per 20 milioni, l'appartamento, che se non diventa disponibile e non viene comperato da nessuno.

te giovanissime ed ancora studentesse. Se l'ordine di sfratto fosse eseguito non saprebbe come fare. Eppure, la lettera per descrivere quanto gli è capitato. Padre di 4 figli, ha pensato di inviare presso l'Asilo infantile «Tommaso Schiano» la figlia Francesca di 5 anni. Dopo aver presentato tutti i documenti

richiesti — scrive l'autista — pensavo che la questione fosse risolta. Invece (...), qualche giorno fa si è presentata l'agente di pubblica sicurezza (ed ottiene) di visitare la mia casa. Dopo poco la donna affermò che esiste le condizioni del mio figlio che non tutti ipotizzano e della casa, la retta che dovrei pagare era di 30.000 lire mensili. La richiesta mi ha lasciato di stucco, sia perché non posso permettermi di pagare una tale retta, sia perché mi sono chiesto come è possibile far continuare a stare aperti istituti che sperano tanto.

30.000 lire mensili per mandare la figlia in asilo
Giovanni Morisco, un autista della N.U. di Monte di Procida ci ha scritto una lunga lettera per descrivere quanto gli è capitato. Padre di 4 figli, ha pensato di inviare presso l'Asilo infantile «Tommaso Schiano» la figlia Francesca di 5 anni. Dopo aver presentato tutti i documenti

richiesti — scrive l'autista — pensavo che la questione fosse risolta. Invece (...), qualche giorno fa si è presentata l'agente di pubblica sicurezza (ed ottiene) di visitare la mia casa. Dopo poco la donna affermò che esiste le condizioni del mio figlio che non tutti ipotizzano e della casa, la retta che dovrei pagare era di 30.000 lire mensili. La richiesta mi ha lasciato di stucco, sia perché non posso permettermi di pagare una tale retta, sia perché mi sono chiesto come è possibile far continuare a stare aperti istituti che sperano tanto.

IL GIORNO
Oggi mercoledì 2 novembre 1977. Commemorazione dei defunti.

LAUREA
Si è laureata, con il massimo dei voti, la compagna Lucia Di Pinto. Ha discusso la tesi su «L'etica politica e la sezione «Ho Chi Min» del PCI, del circolo UDI di Bagliore e della redazione dell'Unità».

FARMACIE DI TURNO
Chiaia: via del Mille 55. Riviera: via Pontano 60; via Merigliana 11; via Merigliana 77; via Manzoni 26/F. Poggioreale: via Foscolo 69. Ponticelli: via Madonna delle Grazie 13. Montecalvario: via Speranza 47. S. Giuseppe: via S. Giacomo 47. Avve-

ciata: piazzetta Montesano 24; via Salvatore Rosa 80. S. Lorenzo: via Tribuna 130. Museo: via E. Pessina 63. Vicaria: Maddalena alla Annunziata 24; S. Antonio Abate 102; via Firenze 29. Mercato: via Donato 80. Pendine: corso Umberto 98. Stella: via Sanità 30; piazza Cavour 150. San Carlo Arona: via Foria 201; S. Giovanni e Paolo 183. Vomero-Arenella: via Morghe 167; via Belvedere 6; via M. Piscielli 138; via Figli 175; via Taddéo da Sessa 8. Soccavo: via Piave 206. Pianura: via Provinciale 18. Sagnoli: piazza Sagnoli 726. Ponticelli: via Madonna delle Grazie 13. Montecalvario: via Speranza 47. S. Giuseppe: via S. Giacomo 47. Avve-

zione, per le sue gravissime condizioni. Con due amici, anch'essi di Frattamagiore, Ciro Ignoto di 18 anni, via Pezzullo 4, e Gaetano Viora di 21 anni, via Vittorio 49, stava transitando attorno alle 23 in via Bartolomeo Capasso a Frattamagiore, quando all'altezza del numero civico 25, la 128 targata Napoli 888637 guidata dal Del Prete, è uscita fuori strada, sbattendolo violentemente contro un muro.

Grande affluenza ieri al cimitero

La giornata di ieri ha visto, come è tradizione, decine di migliaia di napoletani recarsi al cimitero (nella foto uno degli accessi) per l'annuale commemorazione dei defunti. Non c'è stato invece, per fortuna, il tradizionale, colossale blocco del traffico, benché l'afflusso di visitatori a Poggioreale sia stato massiccio fin dalle prime ore del mattino. Da notare che moltissime persone hanno usato i mezzi pubblici che l'ATAN ha messo, numerosi, a disposizione nelle linee specializzate per questo periodo.

Si aggrava la crisi dell'Istituto Navale

Prima un'interrogazione parlamentare, in cui si parla di «scarsa produzione culturale» dell'Istituto Navale: poi un esposto alla magistratura per denunciare il fatto singolare di un presidente che non si è mai presentato all'ufficio. Ora, il problema non è solo quello di «cambiare il presidente», ma di «cambiare il sistema».

Un'università per 700 studenti

Sollecitata dagli studenti e dai lavoratori la conferenza d'ateneo — Alcune proposte di ristrutturazione - Dal 1968 c'è un calo costante degli iscritti

In due incidenti stradali

Un'auto a S. Sebastiano a Vesuvio è l'altro a Frattamagiore — I due conducenti le vittime — Feriti anche i passeggeri, ma, per fortuna, non gravemente

Velocità eccessiva: due morti

Due morti in due incidenti stradali. Questo il tragico bilancio dell'altra notte. I due incidenti sono avvenuti, uno a Frattamagiore e l'altro a S. Sebastiano al Vesuvio ed a casuarli, a quanto risulta dai primi accertamenti, è stata l'eccessiva velocità tenuta dai guidatori delle due auto.

PICCOLA CRONACA

Milano-Secondigliano: via R. Margherita 68/h (Miano); via Montessoro 115; viale dei Partigiani 11; via Kennedy 15. 9. Chiaiano - Marigliana - Piscioccola: via Napoli 46 (Piscioccola).

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21. Riviera: via Chiaia 77; via Merigliana 148. Mercato-Pendine: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni e Carducci 21. Colli Aminei: via S. Stazio 83; Stazione centrale, corso Lucio 5; calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Carlo Arona: via Foscolo 69. Ponticelli: via Madonna delle Grazie 13. Montecalvario: via Speranza 47. S. Giuseppe: via S. Giacomo 47. Avve-

Avvicendamenti in questura a Napoli

In seguito alle promozioni a questore dei dottori Sabino Olivieri e Antonio Amato, che lasciano la carica nei prossimi giorni, in questura si sono verificati alcuni avvicendamenti.

La dicitatura fascista portò per Orazio Celentano il carcere, persecuzioni e abusi di ogni genere: fu costretto a dimettersi dalla carica di direttore della scuola di Belle Arti, e successivamente dall'insegnamento presso l'Istituto Casanova. E durante la morte di suo padre, Orazio Celentano ereditò una piccola scuola di pittura e disegno in opera italiana. Fu subito ritirata la licenza.

Per sfamare la propria famiglia fu costretto a dipingere piccoli quadri che venivano mandati a compagni amici e conoscenti, spesso senza cornici, per mancanza di soldi.

Orazio Celentano morì nel 1927, dopo aver dimostrato che, per tra mille sofferenze fisiche e morali, pur vivendo nella più squallida miseria e nella grande preoccupazione per l'incerto avvenire della propria famiglia, si può e si deve combattere fino all'ultimo per l'affermazione del proprio ideale.

«A chi bisogna rivolgersi per porre fine a questi sistemi opprimenti ed aprire con metodi più socialisti?»
«Io penso — conclude la lettera — che occorre abolire questi istituti che sono una vera e propria canceroma».

«Non siamo noi a fare il problema, ma il problema che noi facciamo».

«Non siamo noi a fare il problema, ma il problema che noi facciamo».

«Non siamo noi a fare il problema, ma il problema che noi facciamo».

«Non siamo noi a fare il problema, ma il problema che noi facciamo».



Grande affluenza ieri al cimitero

La giornata di ieri ha visto, come è tradizione, decine di migliaia di napoletani recarsi al cimitero (nella foto uno degli accessi) per l'annuale commemorazione dei defunti. Non c'è stato invece, per fortuna, il tradizionale, colossale blocco del traffico, benché l'afflusso di visitatori a Poggioreale sia stato massiccio fin dalle prime ore del mattino. Da notare che moltissime persone hanno usato i mezzi pubblici che l'ATAN ha messo, numerosi, a disposizione nelle linee specializzate per questo periodo.

Anche i «Giovani industriali» intervengono sul caso Alfasad

De Luca sostiene la possibilità di affidare a ditte private alcune lavorazioni. Il parere del sindacato - Una proposta di legge regionale e un convegno del PCI

Torre Annunziata: accettate le dimissioni della giunta

Preso d'atto delle dimissioni della giunta comunale della Torre Annunziata, il sindaco ha accettato le dimissioni con 29 voti favorevoli, 2 contrari e un solo astenuto.

L'aumento dei canoni dei negozi può provocare aumento dei prezzi

Artigiani e commercianti napoletani sono decisi a sfilare contro l'aumento dei loro canoni di categoria, una azione unitaria per sensibilizzare le forze politiche sul grave rischio che si ripercuota sui costi al consumo un eventuale aumento delle locazioni artigianali e commerciali.

Un'università per 700 studenti

Sollecitata dagli studenti e dai lavoratori la conferenza d'ateneo — Alcune proposte di ristrutturazione - Dal 1968 c'è un calo costante degli iscritti

In due incidenti stradali

Un'auto a S. Sebastiano a Vesuvio è l'altro a Frattamagiore — I due conducenti le vittime — Feriti anche i passeggeri, ma, per fortuna, non gravemente

Velocità eccessiva: due morti

Due morti in due incidenti stradali. Questo il tragico bilancio dell'altra notte. I due incidenti sono avvenuti, uno a Frattamagiore e l'altro a S. Sebastiano al Vesuvio ed a casuarli, a quanto risulta dai primi accertamenti, è stata l'eccessiva velocità tenuta dai guidatori delle due auto.

Una proposta che solleva notevoli perplessità

Anche i «Giovani industriali» intervengono sul caso Alfasad

De Luca sostiene la possibilità di affidare a ditte private alcune lavorazioni. Il parere del sindacato - Una proposta di legge regionale e un convegno del PCI

Anche i «giovani industriali», quelli che si definiscono «ala di pensiero della Confindustria», hanno una proposta per l'Alfasud. Il loro presidente regionale, ingegner Paolo De Luca, dice che lo stabilimento di Pomigliano, se sa, ha molti difetti, ma che questo punto è inutile piangere sul latte versato. Gli imprenditori privati pensano di poter fare qualcosa per rendere più economica la gestione.

Torre Annunziata: accettate le dimissioni della giunta

Preso d'atto delle dimissioni della giunta comunale della Torre Annunziata, il sindaco ha accettato le dimissioni con 29 voti favorevoli, 2 contrari e un solo astenuto.

L'aumento dei canoni dei negozi può provocare aumento dei prezzi

Artigiani e commercianti napoletani sono decisi a sfilare contro l'aumento dei loro canoni di categoria, una azione unitaria per sensibilizzare le forze politiche sul grave rischio che si ripercuota sui costi al consumo un eventuale aumento delle locazioni artigianali e commerciali.

Un'università per 700 studenti

Sollecitata dagli studenti e dai lavoratori la conferenza d'ateneo — Alcune proposte di ristrutturazione - Dal 1968 c'è un calo costante degli iscritti

In due incidenti stradali

Un'auto a S. Sebastiano a Vesuvio è l'altro a Frattamagiore — I due conducenti le vittime — Feriti anche i passeggeri, ma, per fortuna, non gravemente

Velocità eccessiva: due morti

Due morti in due incidenti stradali. Questo il tragico bilancio dell'altra notte. I due incidenti sono avvenuti, uno a Frattamagiore e l'altro a S. Sebastiano al Vesuvio ed a casuarli, a quanto risulta dai primi accertamenti, è stata l'eccessiva velocità tenuta dai guidatori delle due auto.

Un'università per 700 studenti

Sollecitata dagli studenti e dai lavoratori la conferenza d'ateneo — Alcune proposte di ristrutturazione - Dal 1968 c'è un calo costante degli iscritti

In due incidenti stradali

Un'auto a S. Sebastiano a Vesuvio è l'altro a Frattamagiore — I due conducenti le vittime — Feriti anche i passeggeri, ma, per fortuna, non gravemente

Velocità eccessiva: due morti

Due morti in due incidenti stradali. Questo il tragico bilancio dell'altra notte. I due incidenti sono avvenuti, uno a Frattamagiore e l'altro a S. Sebastiano al Vesuvio ed a casuarli, a quanto risulta dai primi accertamenti, è stata l'eccessiva velocità tenuta dai guidatori delle due auto.

Un'università per 700 studenti

Sollecitata dagli studenti e dai lavoratori la conferenza d'ateneo — Alcune proposte di ristrutturazione - Dal 1968 c'è un calo costante degli iscritti

In due incidenti stradali

Un'auto a S. Sebastiano a Vesuvio è l'altro a Frattamagiore — I due conducenti le vittime — Feriti anche i passeggeri, ma, per fortuna, non gravemente

Velocità eccessiva: due morti

Due morti in due incidenti stradali. Questo il tragico bilancio dell'altra notte. I due incidenti sono avvenuti, uno a Frattamagiore e l'altro a S. Sebastiano al Vesuvio ed a casuarli, a quanto risulta dai primi accertamenti, è stata l'eccessiva velocità tenuta dai guidatori delle due auto.

Sorte tre cooperative a Tufo, Lacedonia e Montemarano

I giovani irpini accettano la «sfida» per un'agricoltura di reale sviluppo

I soci sono 29 e dispongono già di venti ettari di terre incolte o malcoltivate - L'appoggio fornito (ma solo in due casi) dalle amministrazioni comunali - Occorrono finanziamenti e assistenza

AVELLINO — Con la legge del 1975, si apre una sfida positiva «una scommessa» sulla possibilità di un impiego produttivo di giovani e di un impiego nell'agricoltura.

È possibile qui, nelle zone interne, una agricoltura stabile e redditizia? È questa la domanda, non espressa chiaramente, forse, ma che era sottintesa a ogni intervento nel dibattito sviluppato alla biblioteca provinciale nel corso della presentazione dei programmi delle cooperative di Tufo, Lacedonia e Montemarano.

Tre cooperative costituite con 29 soci di cui 15 provenienti dalle liste speciali, 20 ettari di terreno incolto o malcoltivato già disponibili e di questi 13 avviati a coltura, progetti per l'acquisizione e la messa a coltura di altri 120 ettari in gran parte di proprietà dei Comuni: questo il bilancio della prima fase.

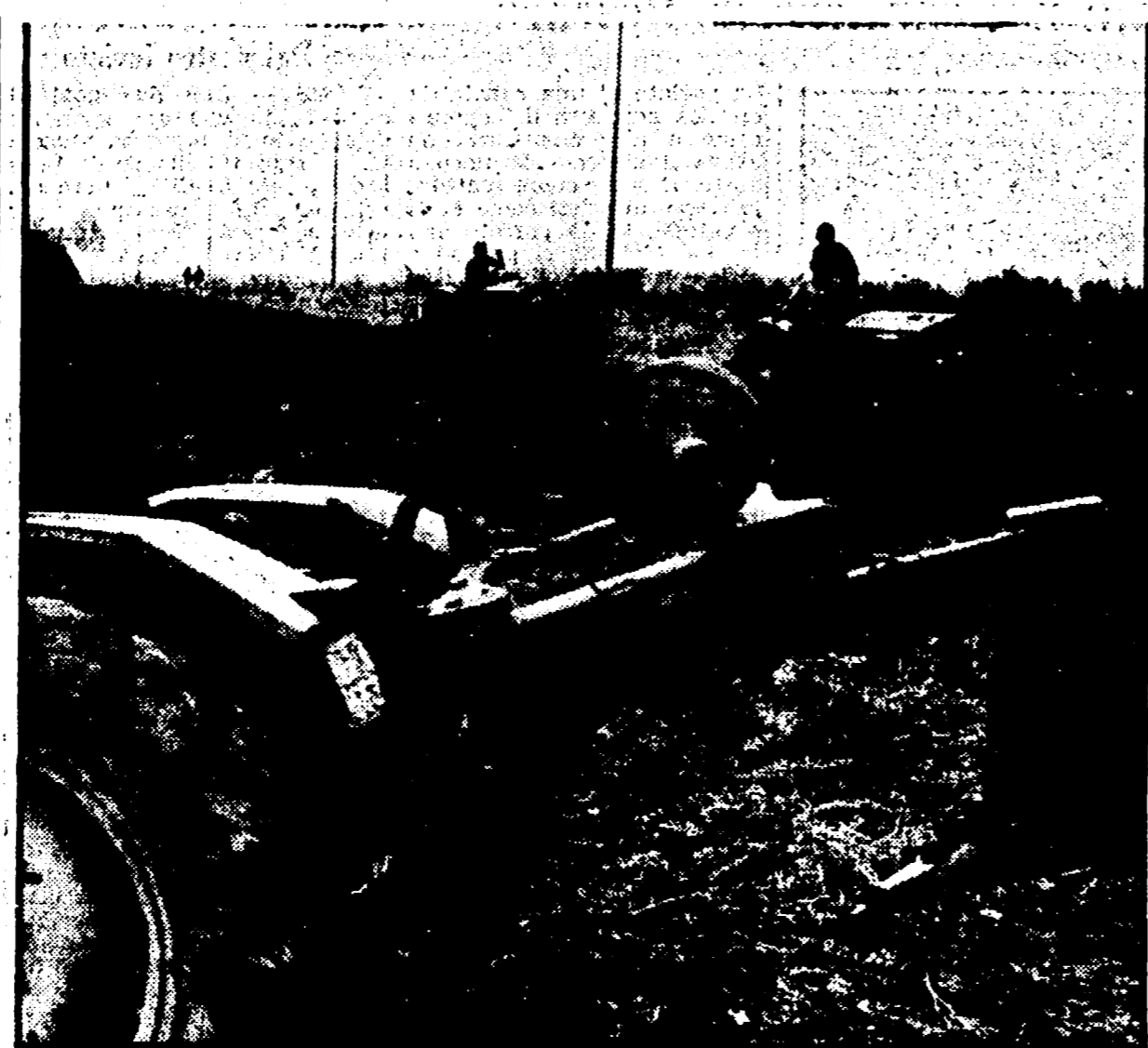
di coltivatori associati nella cooperativa.

A Lacedonia il comune assegna 80 ettari: quando i giovani soci e gli amministratori vanno sulle terre ad occuparle, a delimitare con i soci del trattore i confini, il Comune ancora non dispone di una mappa della zona, acquistata non da famiglie contadine, ma da antichi agrari assenteisti che — non si sa in base a quale titolo — hanno allargato i confini dei loro possedimenti.

A Tufo nel cuore della zona viticola del «gron» fertili terreni per anni lasciati nell'abbandono si ritrovano da un giorno all'altro arati di fresco.

A Montemarano, malgrado i ripetuti e pressanti inviti, il Comune ancora non risponde alla richiesta di assegnazione fatta dalla cooperativa.

Malgrado ciò la volontà di andare avanti: otto ettari già a coltura a Lacedonia, cinque ettari messi assieme dai soci a coltura a Montemarano. E ancora la questione dei finanziamenti.



Giovani al lavoro in una cooperativa agricola del Mezzogiorno: anche in Campania qualcosa sta cominciando a muoversi

Andare avanti

Diceva il vecchio contadino di Tufo presidente della cooperativa dei giovani: «Nelle tasche dei poveri non viene denaro» non è venuto nel passato, è indispensabile che venga «dallo Stato» che ha un ruolo di contadino, insistera la terra se si vuole far rifiorire i campi.

Investimenti sono già necessari per utilizzare piccole risorse idriche che esistono e che, con poca spesa, possono modificare il bilancio agrario a coltura industriale l'ordinamento culturale dei fondi come già si è verificato a Montemarano che a Tufo.

La conferenza è partita da qui e per questa via ha sviluppato una analisi attenta e puntuale evitando ogni caduta nell'astrattezza. In Irpinia e in zone tra di loro molto diverse per condizioni economiche e sociali, per «paesaggi agrari» per tradizioni politiche e culturali è possibile fare, ma non bastano gli sforzi individuali, occorre il concorso di diverse volontà che sono essenzialmente politiche.

È possibile farcela perché alla base vi è — e ben più di — un'ampia di quelle cifre non possano mostrare la disponibilità dei giovani e un modo giusto di rapportarsi alle istituzioni democratiche e a tutti quegli altri — di altre generazioni — che sulla terra hanno deciso di restare.

Consapevolezza

La consapevolezza che dal dibattito emerge è che la possibilità di vincere, di restituire alla produzione ettari di terreno, di costruire un destino produttivo, è direttamente collegata ad una battaglia più generale di rinnovamento della agricoltura. La DC da sola non può cogliere il groviglio di nodi che soffoca ogni prospettiva.

Si tratta di por mano ed in tempi brevi, a tre ordini di questioni: la riforma della legislazione per l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate e il definitivo chiarimento dell'entità vicendevole delle terre demaniali occupate: il nodo degli investimenti per la trasformazione delle terre ed il credito per l'esercizio delle aziende; l'assistenza tecnica, giuridica. Nodi politici seri, non proposti, stavolta, dalla astratta discussione degli addetti ai lavori, ma che emergono dalla concreta esperienza di giovani diplomati, di figli di contadi-

Una singolare manifestazione al Circolo della stampa

Quando Gava (e C.) non sanno che fare

Inaugurato ad Acerra il cantiere per la «167»

È stato inaugurato ad Acerra il cantiere per la realizzazione di 422 vani di edilizia economica e popolare che saranno costruiti per conto di soci della cooperativa. Tommaso Esposito, sindaco di Acerra, ha presenziato all'inaugurazione.

I lavori dell'importo di 1.500 milioni, finanziati dal contributo della Cassa per il Mezzogiorno, finanziati dal contributo della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati appaltati al consorzio di produzione e lavoro di Bologna.

All'inaugurazione del cantiere hanno partecipato circa 300 soci della cooperativa che si sono radunati sulle aree della «167» di Acerra, dove è previsto l'imminente insediamento edilizio.

ARRESTATO SUBITO DOPO LA RAPINA AL BANCO LOTTO

Un giovane di 21 anni, Domenico Cimmino, è stato arrestato al Vomero dagli uomini della Polizia. È fortemente indiziato per una rapina accaduta poco prima dell'arresto nell'agenzia del Lotto di via Sciarlati.

L'intero stato maggiore dotore, Antonio Gava in testa, si è dato convegno l'altra sera al circolo della stampa, presentando un folto pubblico di galoppini, claqueurs, amici degli amici. Il motivo dell'iniziativa andava era ufficialmente «culturale-mondano». Nella realtà quello di avallare una incredibile mistificazione, che la dice lunga sul valore di certe affermazioni a proposito di rinnovamento, nuovo impegno sui temi culturali eccetera.

Si tratta, in pratica, di questo: un giovanotto che va in giro travestito da batterista pop, tal Donelli, tenta disperatamente di «lanciarci» come politico. E consiglia di quartiere per la DC nella zona centro, e ogni volta che presenta un'interrogazione, è solito stampare enormi manifesti che ne riportano il testo. Affari suoi, ognuno spende i milioni che ha (o che riesce a procurarsi) come crede.

Poi, al suddetto personaggio, viene un'idea ancor più peregrina. Quella di raccogliere in volume, addirittura, il testo delle suddette interrogazioni, attribuendo ad esse, evidentemente, un valore concettuale e politico che sarebbe davvero difficile scorgervi.

Comporre il libro (e presentarlo in libreria) per dire che vicino al palazzo dell'autore non raccolgono i sacchetti dell'immondizia o c'è un cesso che non funziona, è davvero l'idea che può saltare in testa solo a un giovanotto un po' avventato, al quale un impiego in banca o al catasto metterebbe forse con gli anni, come si dice, «la testa a posto».

Invece è accaduto che un membro della direzione nazionale del più grande partito italiano, contornato da esecutori speranzosi, da consiglieri comunali, da attempate signore, è sceso in campo per fornire un avallo alle frenesie attivistiche del Donelli.

L'interlocutore, comunque, precisando che il libro è determinato da un'occasione che l'ha determinato, è risultato interessante. Ha permesso, infatti, di «tastare il polso» a quella parte della DC che a Napoli è sembrata, ed è, tuttora rigidamente attestata sulla linea del «culturale-mondano».

La linea, in verità, che proprio Gava ha in qualche modo tentato di ridimensionare, pressato, evidentemente, dalle difficoltà interne oltre che dalla non secondaria circostanza che il suo partito, il Partito nazionale, è stato costretto a muoversi diversamente.

Però Gava si spinge ad affermare che la DC «guarda con rispetto al PCI» ma che anche i comunisti «devono avere rispetto per noi». Anche la tradizionale rozzezza dell'attacco alla giunta di sinistra viene mitigata da molti «non pretendevamo i problemi», dalla considerazione che la DC (o meglio, il suo gruppo attualmente maggioritario) non ha ancora stabilito quale atteggiamento debba assumere in occasione dell'imminente voto sul bilancio.

E' di qui, anzi, che Gava prende spunto per quella che considera una «sfida» al PCI: «Ci dicano i comunisti, proclamano come dovremo definire, precisando che il voto che dovremmo dare sul bilancio, per permettere ancora alla giunta Valenzi di continuare ad amministrare. La risposta è ovvia: nessuno ha mai chiesto, puramente e semplicemente, che la DC voti il bilancio».

Ci sono sul tappeto problemi enormi e molto concreti: progetto per l'area metropolitana, centro direzionale, nuovo assetto delle municipalizzate, tanto per citarne alcuni. Ebbene, perché la DC (o almeno il suo gruppo dirigente) continua a rifiutare

si di sedere intorno a un tavolo con i rappresentanti degli altri partiti per discutere di questi problemi? Perché, immancabilmente, si arriva al voto sul bilancio in un'atmosfera di tensione, facendo pensare fino all'ultimo la possibilità di arrivare allo scioglimento del consiglio?

E' a domande come questa che, oggi come oggi, il gruppo doroteo si dimostra incapace di rispondere, oscillando paurosamente fra i timori di una presa d'atto della situazione (non di altro si tratta) e i toni truculenti, le sparate propagandistiche o, magari, le faccende di un Milanesi (secondo cui la DC, negli anni in cui ha amministrato Napoli si è troppa preoccupata di questioni politiche generali, di problemi spirituali — sic! — e troppa poco di questioni concrete).

Era proprio questo il clima dell'altra sera al circolo della stampa: spirito di rinviata, una certa aria di silenziosità, un po' di propaganda, spiritosi clogi alla fatica (i) del Donelli. Ma la DC, nei prossimi mesi, oltre a sperare nelle difficoltà della giunta di sinistra, che si ripromette di fare?

f. p.

Luisa Melillo

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Riposo

TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Pancrazio, 49 - T. 495.000)
Riposo

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNICAZIONE (Via Porta Capua, 36)
collettivo e Chilly de la Banca conduce il Laboratorio aperto a Teatro-Teatro-Atto. Una seconda e con una terza parte di giorni in scena su Montemarano (giugno).

TEATRO SAN FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.586)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASY (Via F. De Muro, 19 - Tel. 377.0046)
Nash, con L. Fant - DR (18)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
La ballata di Stromboli

NO (Via S. Caterina, 15 - Tel. 415.371)
1789 di A. Miroshnikov (16,30 - 19-21,30)

NUOVO

(Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Il portiere di notte

SPOT (Via M. Rota, 5 - Via M. Sciacca, 11)
I comari

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Taranto, 12 - Telefono 370.871)
Abissi

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
New York New York, con R. De Muro

AMASCIO (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Hogwarts

ARACCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 412.731)
Herbie al volante

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 412.361)
Rothschilds

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 329.811)
Terra sconosciuta

Tre tipi contro tre tipi, con R. Pozzetto C.

DELLE PALME (Vicolo Votteria - Tel. 418.851)
Black Sunday, con M. Keller

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Sciacca - Tel. 681.908)
Abissi

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 656.679)
Abissi

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Una storia di vita

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Telefono 417.437)
Parti con le ali di P. Pirottoni - DR (16-18)

FIORENTINI (Via R. Bruno, 9 - Tel. 415.483)
Abissi

METROPOLITAN (Via Chiata - Telefono 418.888)
Ecco, qui, per esempio

ODDIO (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.368)
Tre tipi contro tre tipi, con R. Pozzetto C.

ROSY (Via Taranto, Tel. 343.149)
Parti con le ali di P. Pirottoni - DR (16-18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 30 - Tel. 415.673)
Le tre sorelle, con G.M. Volonin - DR (16-18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIA (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Cara sposa, con A. Belli - S

ACANTO (Via Augusto, 59 - Telefono 619.522)
Cara sposa, con A. Belli - S

ADRIANO (Via Montecalvario, 12 - Tel. 312.005)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - S

ALTE VISIONI (Piazza San Vitale - Tel. 416.363)
Aldrovandi, con J. Lemmon - DR

ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1 - Tel. 377.543)
L'esorcista II (l'evangelio), con L. Blair - DR (16-18)

ARGO (Via Alessandro Peurie, 4 - Tel. 224.784)
L'Italia in pigiama

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.322)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - S

AUSONIA (Via Cavour - Telefono 444.790)
Senza rumore e senza pietà, con Macio De Vinci

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 714.5254)
Il pianeta di G. e il potere, con O. Reed - S

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.188)
Aldrovandi, con J. Lemmon - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.988)
Aldrovandi, con R. Moore - A

APOLLO 907 - La spia che mi ama, con R. Moore - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 418.888)
Aldrovandi, con R. Moore - A

EDEN (Via C. Scudato - Telefono 322.788)
Aldrovandi, con A. Belli - S

EUROPA (Via Nicola Ricci, 49 - Tel. 293.423)
Una donna particolare, con G. L. L.

GIORGIA A (Via Aragona, 230 - Tel. 291.398)
Aldrovandi, con J. Lemmon - DR

GIORGIA B (Via Aragona, 230 - Tel. 291.398)
La squadra speciale dell'ispettore - con R. Pozzetto - G

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.833)
L'Italia in pigiama

PLAZA (Via Karlow, 7 - Telefono 378.319)
Tre tipi contro tre tipi, con R. Pozzetto - C

ROYAL (Via Roma, 333 - Telefono 418.888)
Aldrovandi, con J. Lemmon - DR

TITANUS (Corso Nevola, 37 - Telefono 444.988)
Aldrovandi, con J. Lemmon - DR

ALTE VISIONI (Via Marconi, 63 - Telefono 444.988)
Aldrovandi, con J. Lemmon - DR

AMERICA (Via Tio Angeli, 21 - Tel. 248.982)
Diva di A. Kuruzov - DR

ASTORIA (Salza Turca - Telefono 343.727)
Lo strano del piano di asera, con L. Toftolo - C

ASTRA (Via Mazzacaneva, 189 - Tel. 206.470)
Fidre pedone, del Terzini - DR

CINE CLUB (Via Orsola, 77 - Telefono 444.988)
Aldrovandi, con J. Lemmon - DR

SPOT-CINCLUB (Via M. Rota, 5 - V.le M. Sciacca)
I comari, con W. Scotty - DR

AZALEA (Via Cavour, 23 - Telefono 619.398)
L'invocazione delle anime

BELLA (Via G. Garibaldi, 16 - Tel. 341.222)
Moltopiano

CAPITOL (Via Marconi - Telefono 444.988)
Quello strano occasionale, con N. Manfredi (VM 18) - SA

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 293.441)
Aldrovandi, con R. M. De Vito

BODOLAVORO (Via C. Scudato, 113 - Arvat, con R. Taylor - DR

ITALIANI (Via Tasso, 100 - Tel. 682.496)
Aldrovandi, con J. Lemmon - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnina - Telefono 444.988)
Scetticismo teatrale «Ovvero ciao con N. Gallo

MOGENSEN (Via Chiata - Telefono 418.888)
L'ambasciatore, con A. Calabrese - S

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Telefono 378.319)
La lunga notte di Erebbe, con J. Lemmon - DR

POSSILIBO (Via Piedigrotta, 66 - A - Tel. 789.4741)
Sedici e l'occhio della tigre, con P. Pirottoni - DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - D'Arzu, 41 - Tel. 618.923)
L'occhio della tigre, con R. Pozzetto (VM 14) - C

TERMINO (Via Cavour, 10 - Telefono 444.988)
Totò contro Macchia - C

VALENTINO (Via Riconoscimento - Tel. 418.888)
La politica scocca, con L. Merenda - DR

VITTORIA (Via M. Pizzelli, 8 - Telefono 377.327)
I mazzettieri, con N. Manfredi - C

CIRCOLI ARCI

ARCI-PIETRA (Via La Pietra, 18 - Riposo)
Aperto tutti le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI - P. PASOLINI (Via Cavour, 10 - Riposo)
Lunedì e il giovedì alle ore 9, martedì e venerdì dalle ore 10 alle 12

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Riposo)
Aperto tutti le sere dalle ore 19 in poi

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Poggio, 63 - Riposo)
Aperto per iniziative culturali e campagne teatralmente 78 dalle 18 alle 21

ARCI - PABLO SERRADA (Via Cavour, 10 - Riposo)
Aperto tutti le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il venerdì pomeriggio

ARCI TORRE DEL GERCO - CIRCOLO ELIO VITTORINI (Via Pizzillo, 9 - Riposo)

ARCI RUFFINO VERRA (Via Cavour, 10 - Riposo)
Aperto tutti le sere dalle ore 17 alle ore 21 per attività culturali, ricreative e formative di pomeriggio

taccuino culturale

Teatro

Il «Sorriso» alla rassegna teatrale di Spoleto

Nell'ambito della III Rassegna Nazionale del Teatro Dialectale patrocinata dal comune di Spoleto, dall'Associazione «Italia-Cina» che già da una settimana ha preso il via, domenica si è esibita al Teatro Nuovo la compagnia «Il Sorriso» in rappresentanza della Campania. Il primo successo di questo gruppo che si è presentato sulle scene con un lavoro di Feppino De Filippo «Non tutti muoiono di colpo». Tra gli interpreti Armando Cafaro, Mario Capuano, Franco Gentile, Aldo Ciotta, Keller Edgardo, Sandro Cerciello, Barbara Ossorio, Anna Maria Capuzio, Lina Sanges, Regia Armando Cafaro, scene di Carlo Castiglione.

Mostr

Mostra di opere grafiche cinesi

Il Circolo di Napoli della Associazione «Italia-Cina» presenta per la prima volta a Napoli, una mostra di opere grafiche originali di bambini della Repubblica popolare cinese. La mostra, organizzata con il patrocinio dell'Istituto Universitario Orientale e ospitata nell'Ambasciata del Museo di Palazzo Reale, gentilmente concesso dalla Soprintendenza per il BBA.A. e Architettionici della Campania.

A causa dello sciopero nazionale degli statalisti, l'inaugurazione della mostra è stata spostata da giovedì 3 novembre — come già annunciato dai manifesti e dagli inviti — a venerdì 4 novembre alle ore 11. La mostra è visibile tutti i giorni (incluso il lunedì) dalle ore 9 alle 14, fino a domenica 13 novembre.

Conferenze

Per il ciclo «L'architettura contemporanea dal 1850 al 1950» organizzato dall'Associazione Amici dei Musei di Napoli, via Posillipo 216, si terranno a Villa Pignatelli due conferenze. La prima su «L'architettura e l'urbanistica», il giorno 2 novembre, l'altra il giorno 4 su «Il Liberty e il modernismo», il giorno 2 novembre. Entrambe le conferenze cominceranno alle ore 18,30.

Mangano

All'In Art

Alla galleria In Art di Castellammare (Piazza Quattrocio 12) è stata inaugurata la mostra di pittura di Mario Mangano e la presenza del padre di Fran il «Terribile». L'esposizione resterà aperta fino all'11 novembre.

giorno per giorno

Caserta: come rimettere in gioco le assemblee elettive

SONO ripresi gli incontri tra i partiti democratici per il superamento della crisi alla Provincia o al Comune di Caserta per delineare un ampio programma di impegno comune che consenta di far fronte alla crisi che investe l'apparato produttivo (industriale e agricolo) e alla situazione di vero e proprio marasma in cui si trovano le assemblee elettive.

È l'urgenza a definire questi compiti dipende dalla necessità di impedire che alla crisi dell'economia e della società si aggiunga una crisi politica e un deterioramento dei rapporti fra i partiti che fa sì che non meno di una grande leva della politica unitaria si consumi in questi giorni il commissario prefettizio. A Tevella, dove si è votato nell'aprile scorso, per responsabilità della DC, non si riesce a dare alla città un sindaco e una giunta. A Caserta il principio si susseguono e i contrasti si moltiplicano. I seggi dei manifesti di questi crisi politica non mancano. L'apertura formale della crisi all'amministrazione provinciale e al Comune di Caserta non sono una ulteriore espressione.

Nella città di Caserta, una delle zone strategicamente decisive della Campania — lo stato delle assemblee elettive presenta segni preoccupanti di vero e proprio decadimento. Per contrasti nella sinistra, a Caserta, in questi giorni il commissario prefettizio, A Tevella, dove si è votato nell'aprile scorso, per responsabilità della DC, non si riesce a dare alla città un sindaco e una giunta. A Caserta il principio si susseguono e i contrasti si moltiplicano. I seggi dei manifesti di questi crisi politica non mancano. L'apertura formale della crisi all'amministrazione provinciale e al Comune di Caserta non sono una ulteriore espressione.

Un discorso che è intimamente legato a quello del museo e che si deve affrontare con urgenza è, dunque, quello della fruizione e della divulgazione. Prima di tutto bisogna cominciare dalla scuola. A maggio è già stato fatto a Sarno un esperimento per avvicinare gli studenti, a cominciare da quelli della I elementare, al museo e agli scavi. A turno, i ragazzi delle elementari e delle medie hanno assistito ai lavori di scavo del Teatro Sannitico ed hanno avuto la possibilità di vedere il lavoro archeologico, discutendo apertamente sulle cose di maggior interesse.

Come risultato, si è avuto che molti ragazzi sono tornati nella zona archeologica, da soli o con la compagnia dei familiari, segno che la gente non è poi tanto chiusa a questo tipo di cose, quando il rapporto che viene stabilito è chiaro e diretto.

Un altro ambiente in cui l'opera di divulgazione potrebbe dare buoni risultati è quello delle fabbriche e dei centri di lavoro in genere. Mettendo a disposizione di lavoratori personale scientifico qualificato per informare i musei e gli scavi archeologici, si potrebbero avere gli stessi risultati ottenuti con le visite organizzate per gli studenti.

Luisa Melillo

Partito ed elezioni scolastiche a Pesaro

PESARO — Con l'approssimarsi delle elezioni scolastiche (la prima scadenza è il 14 novembre — riguarda il rinnovo degli organi collegiali), l'11 e il 12 dicembre — la costituzione del consiglio provinciale e di quelli distrettuali — si intensifica ad ogni livello del nostro partito l'impegno in questo delicato e importante settore della nostra società.

Un impegno che provincialmente ha consentito di realizzare un accordo sul programma con i compagni socialisti, con il PRI e con il PSDI. Non si è invece raggiunto il risultato di coinvolgere la stessa DC nell'accordo, anche se in diverse occasioni questo partito ha discusso la questione insieme alle altre forze politiche democratiche.

L'accordo, che contempla la presentazione di liste unitarie per il consiglio provinciale e dei distretti, è avvenuto su di un ampio programma del quale ci pare opportuno mettere in evidenza i punti salienti.

Partendo da un bilancio critico dell'esperienza degli organi collegiali scolastici, i partiti concordano sulla rilevante importanza delle prossime scadenze elettorali, proprio perché con questo atto

oltre al completamento della struttura sociale della scuola e alla costituzione di un rapporto che contribuisca a far superare lo stato di isolamento in cui hanno vissuto finora i consigli delle scuole, si realizzerà un collegamento fra Stato, scuola e società, collegamento indispensabile per affrontare adeguatamente i problemi che travagliano la scuola.

Nel programma sono poi riaffermate alcune scelte strategiche: la difesa della democrazia, il richiamo ai grandi valori della Costituzione, la condanna di ogni forma di fascismo vecchio e nuovo, il rifiuto di ogni tipo di violenza e sopraffazione. Vi è chiaramente una netta collegamento fra queste scelte e la concezione di una scuola che sia laica e pluralistica, che rifiuti ogni tentazione confessionaria ed integralista che si apra quindi al confronto e al dialogo fra esperienze ideologiche e culturali diverse.

Nel programma sottoscritto dal PCI, PSI, PSDI e PRI è riaffermato il principio del diritto allo studio, inteso come superamento delle discriminazioni di classe, che hanno condizionato lo sviluppo della scolarità. Un altro punto espone la volontà che siano realizzate rapidamente in modo organico le riforme della scuola secondaria e dell'università, come previsto dall'accordo programmatico fra i sei partiti.

Sul tema specifico dei distretti viene ribadita la loro funzione di programmazione, di orientamento, di stimolo e di proposta, e come nella realizzazione di questi compiti si ponga il comprensorio nella veste di interlocutore, che per la sua stessa dimensione territoriale, e in grado di operare un discorso programmatico di lungo respiro.

La sintetica illustrazione dei punti principali dell'accordo fra i partiti rende da sola l'idea del valore politico dell'intesa raggiunta, soprattutto per i compiti che attendono tutte le forze politiche e sociali del territorio.

Altro fatto politico di rilievo è quello riguardante l'effettiva gestione delle conferenze distrettuali, già fissate in tutti i comprensori della provincia e che si svolgeranno entro la fine di questa settimana. Sarà questo un concreto momento di discussione e partecipazione per i cittadini in vista delle elezioni scolastiche.

Da parte nostra c'è stata fin dal momento in cui si è cominciato il dibattito sul distretto una consapevolezza piena dell'importanza del problema. Il partito si è mobilitato a livello provinciale, con attività di zona e con assemblee nelle sezioni. Ma ciononostante ci rendiamo conto che è necessario fare un lavoro di più, legando anche l'iniziativa della scuola allo impegno più generale del mese del partito in cui si avvia la campagna del tesseraio al PCI per il 1978.

I militanti, gli iscritti, i simpatizzanti, sono quindi chiamati a un impegno con quanti altri sono impegnati democraticamente in questo lavoro per costruire una scuola più efficiente e democratica, ad utilizzare il metodo tradizionale dell'approccio con le famiglie casa per casa, a parlare e a confrontarsi con la popolazione. L'impegno sui problemi della scuola e quello del potenziamento del nostro partito sono due aspetti non dissimili della battaglia generale del rinnovamento del paese e della società.

Ferruccio Giovanetti

Il convegno di Fermo sulle scadenze elettorali per i distretti

Il problema non è più o meno scuole, bisogna vedere come farle funzionare

Sopperire alle carenze con un intervento legato alla programmazione - Il collegamento con le strutture di zona - Necessaria una crescita democratica



FERMO — Organizzato dai ventotto comitati del quindicesimo distretto, si è tenuto a Fermo un convegno sulle prossime elezioni scolastiche, cui ha partecipato il consigliere regionale Mombello. Nella sala di ritratto del Palazzo Comunale non si è registrata l'ampia partecipazione che aveva caratterizzato la riunione di qualche giorno fa, quando i Comuni avevano discusso le assegnazioni finanziarie da parte della Regione. Ciò nonostante il convegno di ieri sera merita un giudizio positivo sia per la rappresentatività dei presenti, sia per il numero e il livello degli interventi, in cui sono stati affrontati tutti i problemi connessi alle elezioni del distretto, a partire dal livello di coinvolgimento dei genitori. L'introduzione è stata fatta dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Fermo Massimo Tomassini, e quindi hanno preso la parola rappresentanti di Comuni, partiti, genitori, studenti e lo stesso provveditore agli studi, dottor Modica.

Tirando le conclusioni del convegno, il compagno Mombello ha inquadrate l'impegno per le elezioni scolastiche nel momento generale della società italiana.

Ritornando alle elezioni per il distretto, il compagno Mombello ha sottolineato gli elementi che consentono di guardare al lavoro che ci aspetta, con maggiore ottimismo. «Ma è necessario impedire — ha precisato — che lo scarso entusiasmo esistente oggi si manifesti con una fuga dal voto; le elezioni debbono diventare occasione di crescita democratica».

Il compagno Mombello ha quindi ribadito il legame che sussiste tra distretto, comprensorio, scuole e territori locali ed ha quindi sottolineato un problema ancora attuale: «Il distretto in qualche caso è stato voluto come elemento riparatore per tanti torti subiti in passato; è assurdo però che tutti i Comuni vogliono avere la propria scuola media o liceo o istituto tecnico; ciò è frutto di una mentalità creata da trenta anni di un certo modo di governare, ma va detto con chiarezza che non è la scuola a dare lavoro alla gente; bisogna invece collegare la scuola alla produzione, attraverso un concreto intervento di formazione professionale. Il 1978, quindi, deve essere l'anno della riforma della scuola, intesa non come al servizio del solo impiegato bensì come al servizio di tutta la società che lavora».

Per il pagamento del ponte delle Zeppelle

Si attingerà ai fondi del Comune per gli oneri di urbanizzazione

Respinti emendamenti PCI che giudica l'intervento poco vantaggioso e di dubbia legalità - Da versare 700 milioni

ASCOLI — Sono stati due i punti di maggiore interesse anche per il dibattito che si è svolto, all'ordine del giorno del consiglio comunale di Ascoli Piceno nella seduta dell'altro ieri. Incorniciando dal primo, la discussione sulla tutela delle acque dall'inquinamento, l'esame della situazione locale e l'adozione di provvedimenti conseguenti è durata pochi minuti, anche perché sul problema si era discusso abbastanza nella seduta della settimana scorsa. L'altro ieri si trattava in sostanza di approvare solo la delibera che determinasse le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni degli scarichi idrici delle fogne comunali e di quelle in base appunto alle proposte emerse nel dibattito della settimana scorsa. E' da precisare che questa delibera resa attuale dalla situazione della DCA (Distilleria centro adriatico di Ascoli) che aveva l'attività ferma perché senza autorizzazione allo scarico, e con la quale potrà ora riprendere a lavorare, abbraccia un ambito generale.

La delibera, approvata all'unanimità, contiene in sostanza i limiti di inquinamento previsti nella tabella regionale, che riguarda la proposta della DC di limiti sulla base di quanto fatto dalla Regione Emilia Romagna per gli scarichi organici.

L'altro punto sul quale invece il dibattito non è stato affatto breve e neppure tanto disteso riguarda l'ormai famosa questione del ponte delle Zeppelle e della strada di accesso. E' una «pagina brutta» per usare la definizione del compagno Di Gregorio, capogruppo consiliare del PCI, dell'amministrazione comunale di Ascoli, in cui si è discusso per modificare la proposta di limiti sulla base di quanto fatto dalla Regione Emilia Romagna per gli scarichi organici.

Sulle modalità di pagamento di circa 700 milioni che ancora restano da dare al costruttore di questo «monumento» si è acceso in aula un dibattito molto vivace, che ha visto i consiglieri del PCI adoperarsi in tutti i modi per modificare la proposta di limiti sulla base di quanto questa somma utilizzando i fondi che derivano al comune dagli oneri di urbanizzazione.

Questa scelta, che non era stata né concordata né discussa precedentemente nella commissione competente — ha detto il compagno Di Gregorio — contraddice le scelte prioritarie fatte dai partiti dell'intesa all'atto della costituzione della maggioranza circa le opere di urbanizzazione nel quartiere popolare (vedi il quartiere Monticelli) che con questo stanziamento di fondi verrà a sopportare le maggiori conseguenze negative, non è la strada più vantaggiosa per il Comune ed è di dubbia legalità.

Tutti gli emendamenti del nostro partito sono stati respinti. All'atto della votazione, sulla perizia di variante tecnica, i consiglieri comunisti si sono astenuti, sulle modalità di pagamento, invece, hanno votato contro, dopo aver avanzato comunque una proposta alternativa, quella della ricerca di mutui, anch'essa respinta.

SENIGALLIA - Interventi a breve e a media scadenza

Il Comune studia un progetto per il traffico sul litorale

Lo sta preparando la terza commissione - I problemi connessi alla espansione turistica - Entro febbraio un piano

Urbino: i tempi per l'insediamento del consiglio di amministrazione dell'università

URBINO — Il senato accademico e il consiglio di amministrazione dell'università di Urbino hanno stabilito i tempi tecnici per l'insediamento del consiglio di amministrazione dell'università, così come previsto dalla «modificazione dello statuto della libera università degli studi di Urbino» approvata con il decreto del presidente della Repubblica n. 512 del 29 gennaio 1977.

E' stata costituita una commissione composta dai professori Giovanni Gualandi, Donatello Serrani, Pasquale Salvucci, per lo studio e la formazione dei regolamenti elettorali. In pari tempo è stato dato mandato al rettore di compiere gli atti necessari alla nomina, in seno al nuovo consiglio di amministrazione, dei rappresentanti che dovranno essere designati dai vari enti chiamati a farne parte.

L'elezione dei sei rappresentanti degli studenti costituirà l'ultimo atto necessario per dar vita al nuovo consiglio.

SENIGALLIA — Le commissioni consultive permanenti in materia di espansione turistica, l'esplosione del fenomeno estivo ha creato con il passare degli anni alcuni scompensi nel tessuto cittadino. E' in corso un progetto di studio, oltre a far decollare Senigallia come una delle più prestigiose spiagge adriatiche, ha portato nel centro del nostro tessuto urbano alcuni inconvenienti e distorsioni che devono ora essere corretti.

«Negli ultimi anni si erano poi ripetute e allargate le proteste e le lamentele di alcuni commercianti alberghieri, cittadini o turisti, per lo stato della viabilità dei nostri lungomare o per la loro rumorosità. Ebbene, come commissione abbiamo cominciato a lavorare — è sempre il pensiero di Giacomini — cercando di elaborare un piano per risolvere questi inconvenienti, studiato in particolare un programma a breve termine per la stagione estiva e un altro a lungo per gli anni futuri».

Come è stato strutturato il lavoro della commissione? «Abbiamo inteso — ci spiega ancora il compagno Giacomini — iniziare una precisa ricognizione e conoscenza dei problemi aperti, cominciando con una serie di consultazioni con tutte le forze interessate: aziende di soggiorno, commercianti, alberghieri, forze politiche, bagnini eccetera. Ora, entro febbraio, si spera che la commissione ristretta possa elaborare un progetto immediato, anche se non definitivo».

Che cosa è oggi al centro dell'interesse e dell'attenzione della terza commissione? «Tutti sanno che, anche per la sua collocazione geografica, la striscia di città a ridosso della spiaggia nei mesi estivi rimane inghiottita, per via del traffico che aumenta enormemente per la scarsità dei mezzi pubblici e per la mancanza quasi assoluta di parcheggi. Ecco, proprio attorno a questi nodi stiamo lavorando».

Che cosa avete già in mente di fare per cambiare il volto, o comunque ristrutturare la zona a mare? «Ma, ad esempio, — replica Giacomini — una soluzione che abbiamo preso già in esame è quella di deviare il traffico del lungomare (in alcuni tratti) su strade alternative. Questo sarà facile per la spiaggia di Levante, mentre incontreremo difficoltà per quella di Ponente. Dovremo inoltre inventare aree di parcheggio e valutare l'opportunità di istituire zone pedonali».

«Materiale per lavorare ce n'è anche perché in città da molte parti si attende un pronto rilancio del settore turistico, che deve partire pensiamo — proprio da una maggiore qualificazione e funzionamento delle strutture».

Alberto Boccacci

Come gli altri partiti giudicano l'invito del sindaco di Ancona

Facciamo una rapida ricognizione sugli orientamenti delle forze politiche anconitane, alla vigilia dell'importante seduta del consiglio comunale del capoluogo (lunedì prossimo), che discuterà la comunicazione presentata dal sindaco Monina. E' un dibattito sulle prospettive politiche del governo cittadino dopo il nuovo appello della giunta alle forze di opposizione, perché si aprano ad una diversa, più organica collaborazione. Cominciamo oggi con il consigliere del PSDI Franco Del Mastro, presidente della commissione consultiva Sanità.

Del Mastro, cosa pensa dell'appello formulato dal sindaco in consiglio comunale?

«Lo apprezziamo e non intendiamo considerarlo con leggerezza. Le cose, i problemi sono più difficili e gravi di qualche tempo fa; la crisi di talune aziende anconitane si fa sempre più preoccupante. Noi valutiamo attentamente i fatti; lo facevamo ieri, a maggior ragione lo facciamo oggi. Circa i temi principali sollevati dalle commissioni del sindaco, concordiamo in particolare sull'impostazione da

Il PSDI: i punti sui quali siamo d'accordo

A colloquio con il consigliere Del Mastro — Un'attenta riflessione del partito

che ha un senso solo se limitata nel tempo. O si continua ad operare una coerenza e costruttiva opposizione, o si decide un impegno deciso. Questi problemi sono oggi di fronte agli organismi dirigenti del nostro partito. Io ritengo che i gravi problemi del paese, le mutate condizioni politiche impongano a tutti una riflessione».

Se, per Ancona, il PSDI deciderà di restare all'opposizione, come vi comporterete in consiglio comunale?

«Come ci siamo sempre comportati, esprimendo il nostro parere a seconda degli atti e delle proposte della giunta, lavorando sempre nel modo più costruttivo e coerente possibile. Daremo come sempre il nostro contributo nelle commissioni, nelle periodiche riunioni collegiali. Questo non vuol dire che rinunceremo al nostro diritto di poter criticare, che ci pare giusto e legittimo. Anzi, vorrei precisare a questo proposito che non è proprio corretto tacerci di quel che pensiamo come ha fatto qualche tempo fa il sindaco — solo perché ci permettiamo di criticare».

«Gli organismi dirigenti del mio partito stanno già discutendo circa l'atteggiamento da assumere non solo ad Ancona, ma anche in altre situazioni politiche di alcuni centri della provincia. Le sezioni discutono autonomamente se e quando modificare la posizione del partito di fronte a giunte comunali che non si vedono direttamente impegnati. Anche la scelta della astensione su atti significativi come i bilanci (a Falconara, Jesi, Senigallia, Ancona), richiede oggi una precisazione ed un adeguamento. Si tratta a mio parere di una posizione anomala,

biano minimamente manomesso la cassa, che contiene un po' di denaro, lascia supporre che si tratta di tossico mani introdotti nella farmacia al solo scopo di procurarsi la droga. I ladri non hanno lasciato tracce utili ai carabinieri del luogo che svolgono le indagini. E' un fatto questo spagane nel nostro paese, alla droga si associa il furto. Quello che lascia perplessi comunque è che nella farmacia, di un sacco di soldi erano conservate quattrocento fiale di morfina e la quantità non sembra rispondere alle norme di legge, che impongono a tali esercizi di richiedere sostanze stupefacenti in base allo smercio».

San Severino Marche

Furto in farmacia: via con quattrocento fiale di morfina

Rubate anche cocaina ed altre sostanze allucinogene — Intatta la cassa col denaro

S. SEVERINO — Un grosso furto di sostanze stupefacenti è stato perpetrato l'altro ieri a San Severino Marche, in provincia di Macerata. Ignoti si sono introdotti allo interno della farmacia del dottor Stefano Natali dalla quale hanno asportato circa quattrocento fiale di morfina, vari grammi di cocaina ed altre medicine a base di sostanze allucinogene. Il materiale rubato, secondo le norme di legge, era chiuso a chiave all'interno di un armadietto nel retro dell'esercizio. Il dottor Natali si è accorto del furto al momento dell'apertura della farmacia, trovando la serranda divelta.

Il fatto che i ladri non ab-

biato minimamente manomesso la cassa, che contiene un po' di denaro, lascia supporre che si tratta di tossico mani introdotti nella farmacia al solo scopo di procurarsi la droga. I ladri non hanno lasciato tracce utili ai carabinieri del luogo che svolgono le indagini. E' un fatto questo spagane nel nostro paese, alla droga si associa il furto. Quello che lascia perplessi comunque è che nella farmacia, di un sacco di soldi erano conservate quattrocento fiale di morfina e la quantità non sembra rispondere alle norme di legge, che impongono a tali esercizi di richiedere sostanze stupefacenti in base allo smercio».

FANO - Per gli scarichi urbani

In fase avanzata i lavori per i due collettori



FANO — Per circa 10 mila abitanti di Fano si profila la soluzione del problema degli scarichi urbani. L'amministrazione comunale ha da tempo — tre mesi circa — appaltato i lavori (attualmente in corso) dell'importante opera pubblica, si tratta della costruzione di due collettori, e nell'impianto di depurazione, che riguardano da un lato la popolosa frazione di Ponte Sasso e dall'altro l'asse che va dal porto canale alla foce del fiume Metauro. I due collettori hanno una lunghezza complessiva di oltre 5 chilometri.

Il costruendo collettore principale della rete fognante della città di Fano verrà a costare circa 1 miliardo e mezzo. Tale opera dovrà nel tempo ricevere tutte le acque nere della città e delle zone limitrofe per convogliarle nell'impianto di depurazione che è previsto tra via delle Brece, il fiume Metauro e la ferrovia Bologna-Ancona.

La spesa per l'altro collettore, quello riguardante la zona di Ponte Sasso, si aggira sui trecentocinquanta milioni di lire. Complessivamente quindi i lavori comportano una spesa di oltre 1 miliardo e ottocento milioni, ma gli effetti igienici e della difesa del mare pulito saranno del tutto apprezzabili.

«Si tratta di dare una sistemazione moderna ed adeguata alle esigenze della popolazione — afferma il compagno Franco Costanzi, assessore comunale ai Lavori Pubblici — e in tal senso va valutato positivamente il fatto che i lavori siano in avanzata fase operativa; infatti si guarda alla prossima stagione estiva come possibile terreno per il completamento dell'opera che presenta una serie di rilevanti implicazioni: anzitutto il miglioramento della situazione di base delle condizioni igienico-sanitarie generali, il potenziamento delle possibilità di sviluppo turistico e, come risposta, il posto di allestire di tante famiglie che risiedono o nelle zone di intervento».

Mafalda Garro

La mostra su «Camerino, città e cultura»

Dalle nozze ai funerali non si badava alle spese

CAMERINO — Organizzata dall'Università di Camerino, dal circolo culturale ARCI «Pablo Neruda», dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo dell'Archeoclub, si sta svolgendo a Camerino una interessante mostra sul tema: «Camerino, città e cultura». E' certamente un'importante iniziativa culturale che sta suscitando vivo interesse, non solo perché prima di questo genere, ma soprattutto perché non vuole essere una semplice documentazione storica dell'evoluzione architettonica e dei costumi della montagna, suggerisce anche originali proposte di recupero di alcuni significativi complessi monumentali della città. Il materiale raccolto è stato suddiviso in tre temi: «Città nella storia», «città oggi», «monumenti della città».

La prima parte riguarda lo sviluppo architettonico della città e tenta una ricostruzione grafica della città nei periodi storici fondamentali: configurazione della città durante la ricostruzione del 1259 e 1272; durante il dominio dei Da Varano; nel periodo immediatamente precedente la soggezione alla chiesa.

In questa prima sezione di particolare rilievo storico sono alcune documentazioni degli aspetti culturali e politici che ci mostrano come sia esistita, anche in passato, una esigenza moralizzatrice negli aspetti della vita che potevano ricadere nella sfera privata. Erano ad esempio condannati alcuni stafi (nel vestire, nelle nozze, nelle cerimo-

nie funebri). Nella seconda parte vengono sviluppate alcune indagini del territorio comunale, del centro urbano e sullo stato di conservazione del patrimonio edilizio antico, sui nodi di edificazione di quello nuovo.

Particolare rilievo assume la terza parte «monumenti della città», che oltre a presentare i vari monumenti, tecnici e naturalistici, propone soluzioni per il recupero di specifiche opere. Viene qui considerato in particolare un originale progetto per il restauro e l'utilizzazione del complesso di S. Domenico (sec. XII), ora utilizzato solo in parte e in condizioni di lenta ma progressivo deterioramento. Secondo tale progetto, la struttura verrebbe utilizzata come archivio, museo del restauro residenziale, biblioteca, e finalmente verrebbe restituito alla cittadinanza.

Durante il periodo di esposizione della mostra, che si concluderà il 30 si sono svolte, e altre sono previste, numerose iniziative collaterali a cui parteciperanno docenti universitari, amministratori pubblici, rappresentanti dei partiti democratici, tecnici e naturalmente un contributo essenziale si attende anche dalla cittadinanza. Il 21 ottobre è stato presentato il libro del prof. Fabio Ciamporini sugli statuti di Camerino del 1894. Il 28 ottobre c'è stata una tavola rotonda su «Città e scuola». Venerdì prossimo si terrà un dibattito sull'ambiente naturale.

Alberto Boccacci



Un'immagine di Camerino oggi

I problemi dello sport impongono un impegno nuovo dei partiti

LA I Conferenza regionale del partito sullo sport tenutasi sabato scorso alla presenza del compagno on. Gatti e in preparazione di quella nazionale che si terrà a Roma il 26 e 27 novembre - ha registrato una partecipazione soddisfacente più sul piano quantitativo che sul piano qualitativo. Erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale prof. Abbondanza che ha presenziato al dibattito - il vice sindaco di Perugia compagno Menichetti e l'assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Terni Walter Mazzilli. Presenti anche l'ARCI-USP di Perugia e Orvieto e alcuni docenti di educazione fisica della scuola secondaria, man mano invece i rappresentanti di alcuni Comuni e comunisti. Segue un bilancio della scarsa attenzione del quadro dirigente intermedio del partito ad una questione pur sempre rilevante sul piano sociale come quella dell'attività sportiva.

Queste note critiche ed autocritiche di apertura sono necessarie per servire il quadro vertice dei livelli di consapevolezza - e quindi di attenzione - e di conseguenza di iniziativa politica - e di partecipazione - e di impegno di un momento stabile regionale di riflessione ed elaborazione "del partito" sulle questioni di politica sportiva. Non è ormai più possibile delegare interamente la politica sportiva del partito all'USP - che ha del resto compiti e fondamentali compiti di aggregazione e di gestione della partecipazione attiva - non foss'altro perché il decreto n. 382, delegando al Comune la promozione delle attività sportive, impone alle forze politiche di assumersi le proprie responsabilità (facendo finalmente giustizia di concezioni dopolavoristiche, che, sull'efficienza di una pratica sportiva, hanno finito con l'avallare e consolidare una pessima politica nel settore).

Quali le indicazioni emerse dalla relazione introduttiva del compagno Biadene e con fermate dal dibattito: innanzitutto l'esigenza di dar vita ad un servizio generalizzato e garantito dallo Stato nella sua articolazione regionale ed autonominale, che deve essere la Regione e gli enti locali i soggetti legittimati a programmare e quindi assicurare le condizioni concrete per la pratica sportiva. Questo non significa che non debbano aver il loro spazio, opportuno e definito e regolamentato con garanzie democratiche, da un lato il CONI - che dovrà continuare ad essere il centro di riferimento per gli enti di promozione sportiva e il tessuto ricettivo dell'associazionismo locale.

Stefano Miccolis

Accuse gratuite alla giunta di sinistra

Ad Amelia per la DC è già tempo di elezioni

Denunciate in un manifesto inesistenti divisioni tra Pci e Psi - Il parere del sindaco

AMELIA - «La giunta è nel caos», leggiamo questo titolo che spiega il senso di un manifesto della DC, sul muro di fronte alla sede municipale. Il testo, in realtà, non vuol dire altro che il tentativo di lasciar credere che la giunta di Amelia è inefficiente per carenze d'ordine organizzativo, ma che all'interno della maggioranza Pci-Psi esiste una spaccatura. Motivo: divergenze venute fuori in consiglio comunale tra membri della giunta sui livelli retributivi nei quali inquadrare quattro dipendenti comunali.

g. c. p.



Cesare Mazzieri è deceduto in seguito ad una peritonite

È morto l'appuntato di Terni colpito nell'assalto alla banca

Il colpo di pistola sparatogli a bruciapelo da un bandito gli ha lesi organi vitali - Inutile l'intervento chirurgico - Viva impressione tra la popolazione - Oggi alle 9 i funerali

La risposta della città

TERNI - Lunedì i ternani hanno toccato con mano che cosa è la violenza criminale, che cosa è la paura. Ma soprattutto hanno sentito, angosciante, tutto il peso di una morte che richiama gli agghiacciati episodi di violenza delle capitali del crimine. Ma nessuno si limita a fare paragoni, nessuno si limita a piangere sulla morte di un cittadino che «non meritava» tutto questo.

La risposta della città

TERNI - Lunedì i ternani hanno toccato con mano che cosa è la violenza criminale, che cosa è la paura. Ma soprattutto hanno sentito, angosciante, tutto il peso di una morte che richiama gli agghiacciati episodi di violenza delle capitali del crimine. Ma nessuno si limita a fare paragoni, nessuno si limita a piangere sulla morte di un cittadino che «non meritava» tutto questo.

La risposta della città

TERNI - Lunedì i ternani hanno toccato con mano che cosa è la violenza criminale, che cosa è la paura. Ma soprattutto hanno sentito, angosciante, tutto il peso di una morte che richiama gli agghiacciati episodi di violenza delle capitali del crimine. Ma nessuno si limita a fare paragoni, nessuno si limita a piangere sulla morte di un cittadino che «non meritava» tutto questo.

La risposta della città

TERNI - Lunedì i ternani hanno toccato con mano che cosa è la violenza criminale, che cosa è la paura. Ma soprattutto hanno sentito, angosciante, tutto il peso di una morte che richiama gli agghiacciati episodi di violenza delle capitali del crimine. Ma nessuno si limita a fare paragoni, nessuno si limita a piangere sulla morte di un cittadino che «non meritava» tutto questo.

Migliaia e migliaia di persone hanno preso parte ai funerali di Renato Curi

L'addio di Perugia al suo «piccolo» campione

Lo stadio di Pian di Massiano è tornato a riempirsi ieri mattina come se si trattasse della vigilia di un incontro. Una folla muta attorno all'ingresso degli spogliatoi - Erano presenti i rappresentanti di tutte le squadre di serie A



Due immagini dei funerali di Curi: a sinistra uno scorcio della folla convenuta a Pian di Massiano; a destra la bara portata a spalla dai compagni

PERUGIA - Cinquemila in una mattinata di pieno autunno di vento e nebbia. La fotografia dei funerali di Renato Curi è tutta in questa immagine: cinquemila persone normali, tra tifosi della curvata e gente semplice ma anche di professionisti e signore in pelliccia, che hanno voluto dare l'estremo addio ad un moderno gladiatore stroncato nel pieno della sua attività da una normale ancorché tragica malattia di cuore.

che sulle responsabilità della morte repentina di Curi. Ormai «Gerd» non c'è più ed è ciò che conta veramente in questo momento.

Tromba d'aria a Passignano

scoperchiate alcune abitazioni

PERUGIA - Una tromba d'aria di eccezionale violenza si è abbattuta nel pomeriggio di oggi, poco prima delle 16, su Passignano del Trasimeno, scoperchiando alcune abitazioni. La tromba d'aria, della durata di pochissimi secondi, ha investito l'abitato di notte, stradicando alberi che hanno ostacolato la sede stradale dell'importante arteria (la SS 75 bis del Trasimeno) che collega Perugia alla superstrada per Bettone. Non si lamentano feriti, ma soltanto danni alle case.

Protesta contro il Comune

Grave una bidella dopo 4 giorni di «digiuno»

PERUGIA - Già da ieri Nella Bellini, una delle 40 bidelle scese in lotta contro l'Amministrazione comunale, aveva iniziato lo sciopero della fame.

La veglia dei perugini

nello stadio illuminato

PERUGIA - Lo stadio illuminato a giorno, tutti cancelli aperti, una lunga processione di auto che scendono dalla città, gente a piedi che si avvicina allo stadio, qualcuno dagli spalti indica il mazzo di fiori depositato dove Renato Curi domenica è stramazzato al suolo, centinaia di persone assiepolite dietro agli spogliatoi che attendono sommessamente di entrare per rendere l'ultimo omaggio alle spoglie del calciatore.

I CINEMA

- PERUGIA
TURRENO: Quell'ultimo ponte
LILLI: Abissi
MIGLIORINI: Le caldi notti di Callisto
MODERNISIMO: Actes de Capri
PASCAL: Mogliattimo (V.M. 18)
LUX: Il trionfo di King Kong
BARNUM: Il circo di Charles Chaplin
TERNI
POLITEAMA: Gran bolide
VOLTERRA: Black Sunday
FIAMMA: Le avventure di Barbe-Bleue
MODERNO: Messalina
LUXI: Quella parva famiglia Fikus
PIEMONTE: Campo 7 laser femmine
ELETRA: Non aprire quella porta
FOLIGNO
ASTRA: La solidarietà visita i militari
VITTORIA: Paparino e Company
DERUTA (Riposo)
MARSICANO
CONCORDIA: Il medico e la studentessa
SPOLETO
MODERNO: Le polizie II vanto morti
TODI
COMUNALE: Un marito per Titta
GUBBIO
ITALIA: Dama Ustica

CATANZARO - Le manovre sulla variante al PRG

La DC vuole svuotare l'accordo al Comune?

Sulle nomine, ad esempio, lo scudo-crociato ha riproposto vecchi nomi che non corrispondono ai criteri di competenza necessari

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Il consiglio comunale ha concluso ieri i suoi lavori dopo una ennesima (la terza) seduta-fiume, andata avanti fra sospensioni, pause ed attesa di ore fino alle prime luci dell'alba. Si tornerà a riunire il 9 di questo mese. Si parlerà ancora delle questioni urbanistiche, del modo di affrontare la questione dei piani pluriennali per l'edilizia, e della presentazione di una proposta di legge alla Regione per l'approvazione di una legge che non vanifichi il lavoro compiuto per la variante.

La preoccupazione del PCI è quella di sbloccare al più presto la crisi edilizia, di consentire, sia agli operatori sia agli operatori che ai lavoratori. Ma che cosa è accaduto in sostanza, in questo consiglio comunale che, tra l'altro, ha registrato le dimissioni dell'assessore socialdemocratico ai lavori pubblici e il rientro come consigliere indipendente della variante al piano regolatore (approvata da PCI, PSI, PSDI e da alcuni democristiani, sindaco compreso) il controllo sul gruppo consiliare, ha recitato un vecchio copione già altre volte recitata: «Involve le funzioni del non rispettare gli accordi sottoscritti, le manovre tendenti a introdurre sottobanco alla spicciolata, ma certo senza arroganza, scelte che praticamente tentano di vanificare le novità che l'Innesa, faticosamente, ha cercato di introdurre».

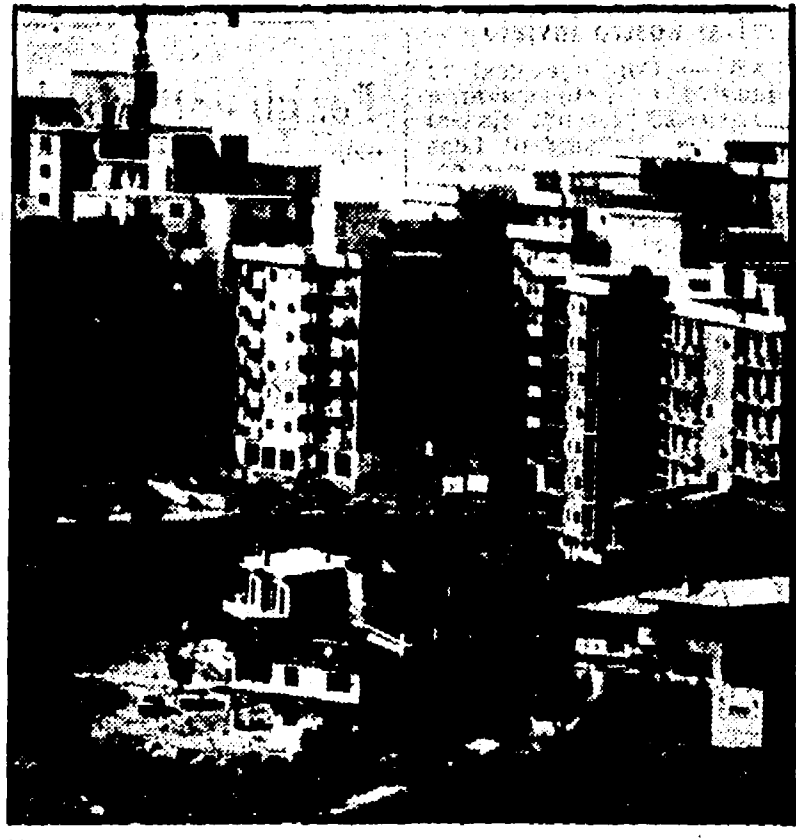
Esemplare, appunto, le nomine, nell'ambito delle quali la Democrazia cristiana ha riproposto vecchi nomi che certo non rispondono ai criteri di competenza, serietà, che gli accordi prevedevano. Per parte sua il PCI ha insistito su questa logica, ogni qualvolta si è riproposta, anche nelle votazioni, e rifiutando anche di partecipare con propri rappresentanti alla gestione degli enti. Tutto ciò è successo, in particolare per la questione AMAC nel cui consiglio di amministrazione sono stati riproposti i nomi di consiglieri comunali democristiani, senza badare alla esigenza di rinnovamento che pone un ente gravato dai debiti e da una inchiesta giudiziaria.

La Democrazia cristiana, insomma, non soltanto per il clima provocatorio che ha instaurato con i tentativi di colpi di mano, ma anche per l'arroganza con cui ha presentato le proprie scelte, dopo questo consiglio ha fatto sì che la situazione dell'inchiesta diventasse sempre più precaria.

Ma, ove non bastasse, serve a spiegare il comportamento della Democrazia cristiana, la manovra messa in atto nella commissione edilizia, riunita nelle more del consiglio, per affrontare la pratica relativa al cambio d'uso di un fabbricato, di proprietà della Comet, una società che ha avuto tali e tanti appoggi da essere in grado di costruire dove probabilmente nessun altro avrebbe potuto farlo, di variare a proprio piacimento la volumetria del fabbricato, di essere uno dei pilastri di fondo su cui si sono basate le manipolazioni che la variante subì dal '72 al '74, prima di essere riportata ad una sua dignità dalla sottocommissione presieduta dal consigliere comunista Nicola Dardano.

Di questo fabbricato, nato come albergo, se ne voleva fare in passato la sede della Giunta regionale. Ma la manovra, che se portata a buon fine avrebbe fruttato alla Comet qualcosa come quattrocento milioni all'anno, era già stata svenduta al PCI a suo tempo. Il tentativo odierno era invece quello di destinare il fabbricato agli uffici per l'INPS. La decisa presa di posizione del PCI, ancora una volta, ha fatto rientrare la manovra, che ad un certo punto ha assunto i toni della provocazione dando luogo ad un sostenuto battibecco in aula fra il compagno Dardano e un gruppo di assessori e consiglieri democristiani, che hanno finito per assumersi l'ufficio di difensori ad oltranza dei vecchi uomini della Democrazia cristiana.

Nuccio Marullo



Un'alquanto immagine del caos edilizio a Catanzaro. La DC ha tentato ancora di avviare una manovra speculativa

Indagine nel « CEP » di Bari da parte di un gruppo di ricerca

Una « mappa » della salute in un quartiere di periferia

Il piano prevede interventi riguardanti le strutture e una ricerca sugli abitanti

Il nostro servizio

BARI - Promosso e coordinato dal centro servizi culturali, si è costituito nel quartiere popolare CEP (25 mila abitanti) un gruppo di ricerca e di lavoro sul problema della salute. Ne fanno parte operatori sanitari, il delegato del sindaco, rappresentanti e membri delle commissioni femminili del PCI e del PSI, dei circoli ARCI, UISP e AGLI, dell'AIED, dell'UDI, del MCE, dei partecipanti ai corsi delle « 150 ore », di « Radioperiferia » e della Fillea-Cgil. L'iniziativa ha preso il via dopo aver constatato la precaria situazione igienica del quartiere assieme alla gravissima carenza delle più elementari strutture sociali e sanitarie.

Il gruppo ha già elaborato un « piano » di lavoro con i seguenti obiettivi: la conclusione di una ricerca in loco nel

la prospettiva immediata della creazione di un consultorio che si occupi di rispondere alle esigenze della popolazione; l'organizzazione di una vasta gamma di interventi e di iniziative nel quartiere sulla condizionalità, femminile, assistenziale agli anziani, sulla medicina preventiva, sugli handicappati, sulla medicina scolastica. Un impegno particolare sarà inoltre indirizzato nella ricerca di tutte quelle iniziative pubbliche e politiche che possono servire a definire la « questione » del nuovo ospedale dove non può funzionare soltanto la struttura ospedaliera ma anche la situazione esistente nel quartiere. È necessario - sostiene il gruppo di ricerca e di lavoro - che la struttura ospedaliera sia collegata a un breve tempo possibile privilegiando l'apertura di quei reparti come ostetricia e pediatria che più servono ai cittadini del quartiere.

Guido Lorusso

Sugli appalti Italsider-IACP

Moralismo da due miliardi

TARANTO - L'ingegner Giuseppe Giannini, ex direttore generale di Italsider, è entrato in possesso di un documento che ha determinato il secondo appalto del programma case Italsider-IACP - nel quale non è entrato Giannini stesso, ma è lasciato andare a dichiarare: «Io di ferro e fuoco, perché si era ricorso alla trattativa privata giustificata dall'esigenza di rispettare senza indugi gli accordi di Roma per gli edifici di Taranto Italsider». Si dovrebbe ritenere che l'on. Mazzarino è comunque contro la trattativa privata (anche quando si tratta di opere pubbliche) e che si deve far presto perché è uno strumento che può prestare servizio al senatore in carica nella quale concordiamo ovviamente) e quindi non perché non vi è entrato il senatore. Un giudizio ci vorrebbe, però, da parte dell'on. Mazzarino, e sulla trattativa privata che non è un mezzo per aggirare il primo appalto, e sull'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, e sulla richiesta di due miliardi di lavoro di un miliardo. Coerenza vorrebbe che questa volta l'ansia moralizzatrice fosse adeguatamente e sinceramente espressa. Il moralismo di taluni, tutto sommato, è solo una variante tattica della difesa di un sistema di potere che comincia a fare acqua.

V. C.

Incontro alla Regione per risolvere i problemi di Samugheo

CAGLIARI - I gravi problemi che hanno determinato la clamorosa protesta degli abitanti di Samugheo (tre giorni di sciopero, strade bloccate, consiglio comunale riunito in permanenza) sono stati illustrati all'assessorato regionale agli Affari generali onorevole Armando Corona da una folta delegazione di cittadini samugheesi. I problemi prospettati, particolare evidenza è stata data a quelli relativi alla carenza delle reti idriche e fognarie (dopo la protesta sono stati appaltati i lavori). Per il trasporto dei pendolari, la delegazione ha sottolineato la necessità di poter disporre di un altro autobus, riservato agli studenti di Samugheo e collegato al collegamento con Cagliari. Gli amministratori di Samugheo infine hanno chiesto di provvedere al più presto alla sistemazione della Samugheo-Atzara ed alla realizzazione di alcune strade vicinali che collegano il centro gravoso il lavoro dei contadini e dei pastori.

«La Nuova Sardegna» non è uscita per lo sciopero dei redattori

SASSARI - La « Nuova Sardegna » non era ieri in edicola per uno sciopero dei redattori. In un documento i giornalisti del quotidiano sassarese ribadiscono la necessità urgente che il giornale abbia un direttore in forma definitiva. Quello attuale, Enzo Vischi, ha svolto sempre la funzione di commercialista della SIR a Milano, è divenuto improvvisamente giornalista attraverso l'agenzia «Radio» di Sassari. In un documento il giornale a tempo perso, qualche giorno la settimana a Sassari. La richiesta di un direttore a tempo pieno era stata avanzata nei giorni scorsi. Vischi - che è anche amministratore unico del giornale - ha assicurato che entro il 31 ottobre avrebbe fornito una risposta, che però non c'è stata.



Dalla nostra redazione
CAGLIARI - L'iniziativa del nostro giornale per una discussione sul tema della lingua, della cultura e dell'autonomia della Sardegna si arricchisce oggi dell'importante contributo del compagno Pino Ferralasco, vicepresidente del gruppo del PSI al Senato. Il rilievo dell'iniziativa dell'«Unità» per altro, va variato anche alla luce del dialogo che si intreccia sui principali giornali sardi. Salvo «La Nuova Sardegna» di Sassari, che non ha pubblicato neanche un pezzo sull'argomento, gli altri due quotidiani «L'Unione Sarda» e «Tuttoquotidiano» seguono e avviliscono la discussione con contributi di indubbio interesse. Bisogna però dire che non si è ancora avuta la discussione secondo cui allora il secondo giornale di Cagliari («Tuttoquotidiano») voglia diventare portavoce di una Sardegna interna del tutto distinta dal resto della realtà sarda, quindi del tutto inventata e artificiale. È evidente che, in un contesto del genere - a dir poco superficiale ed approssimativo - non può entrare la questione centrale del patto di collaborazione con i popoli, ben viva ad Ottana. Non mancano, inoltre, tentativi rozzi di usare anche il

tema della lingua in funzione stocicamente anticomunitaria. Ma la gran parte degli interventi entra nel merito delle questioni e porta contributi ed idee per una conclusione unitaria di questo importante dibattito. Così Michele Columbu, segretario del Partito Sardo d'Azione, sottolinea che non dalla legge, ma da una presa di coscienza unitaria, non da diciemila firmatari, ma da un milione almeno di sardi, può scaturire un rilancio delle ragioni più vere dell'autonomia dell'isola. Su «L'Unione Sarda» gli interventi di Alberto Rodriguez, che correttamente individuano i filoni già tracciati nei primi interventi sul nostro giornale (questo politico-instituzionale di Girolamo Sotgiu, e quello filologico-linguistico di Antonio Sanna), pongono alcune stimolanti domande per una discussione che deve continuare. Sul tema della lingua, si interviene sempre su «L'Unione Sarda», Guido Milla, Manlio Brigaglia, Michelangelo Pala, mentre ha avuto inizio la pubblicazione di un lungo contributo di Sergio Salvi sul concetto di «patto di collaborazione» proprio nei confronti di quella su «L'Unità» appariva lo stimolante saggio del compagno Umberto Cardia.

Confronto di idee non di schieramenti

CAGLIARI - Non s'è potuto isolare la discussione e la verifica delle posizioni sul problema centrale del patto di collaborazione culturale della Sardegna alla sola questione della lingua. Questo è tema certo importante, ma il dibattito deve essere articolato ed allargato fino a comprendere gli aspetti culturali e politici, la tradizione sarda e la storia dell'isola. Tutte componenti essenziali della nostra peculiarità. In tal modo, anche se la questione linguistica può e deve anzi rimanere la base della discussione, il centro del dibattito va spostato perché solo così si può giungere a risultati positivi ed unitari. Va detto intanto che questo ritorno di interesse per le tradizioni storiche, culturali e popolari, per i patrimoni linguistici locali, non è fatto sardo, ma nazionale. In tutta Italia in questo momento emerge il problema della salvaguardia delle parlate locali, delle tradizioni, della storia di ciascuna regione. In Sardegna, certo, questo fenomeno ha un carattere più marcato e specifico. E lo si comprende. Ciò deriva dall'evoluzione particolare della storia dell'isola, e non solo

vitali della nostra isola, e pertanto anche su questi temi. Quando parliamo di discussione non intendiamo ovviamente un dialogo tra sordi, nel quale ognuno rimane sulle sue posizioni. Intendiamo un dibattito reale, in cui ciascuno porti le sue idee, con lo scopo di chiarirle agli altri, ma anche di chiarirle per se stesso. Da questo confronto può scaturire una linea più ricca, forte di molti apporti, e perciò autenticamente unitaria. Il rischio è che la discussione invece determini un sostanziale immobilismo. Questo avverrà certamente se, perdendo di vista il nodo vero del dibattito (la lingua, la questione sarda ed in sostanza la realizzazione di una autentica autonomia), si soffermerà su problemi di schieramento facendo dello scontro, e non dei motivi dello scontro, il nuovo centro della discussione. Non è questo, certo, quanto oggi serve alle forze democratiche della nostra isola. Alla Sardegna occorre invece, un dibattito approfondito ed, una soluzione unitaria, in tempi brevi. Pino Ferralasco

A proposito di un concorso-appalto della Provincia di Bari

Lo scandalo a tutti i costi

BARI - S'è parlato in termini scandalistici nei giorni scorsi di un concorso appalto dell'amministrazione provinciale per la costruzione di un centro scolastico polivalente nel quartiere Japigia di Bari. Il concorso-appalto (per una somma di circa 12 miliardi di lire) sarebbe stato affidato a un'impresa, favorendo l'impresa. Lo scandalo non c'è perché l'appalto non è stato ancora assegnato. Solo per lunedì prossimo, 7 novembre, è fissata una prima riunione delle due commissioni permanenti (la commissione provinciale e pubblica istruzione), assieme alla giunta ed ai capigruppo di tutti i partiti per cominciare a verificare quanto è già stato esaminato dall'apposita commissione nominata dal consiglio provinciale per l'assegnazione dell'opera. E non è detto che l'Editrice, l'unica impresa (su 18 invitate) che ha partecipato al concorso

riceverà l'incarico dall'amministrazione provinciale per costruire il centro scolastico. Bisognerà valutare bene i progetti presentati, cosa che si inizierà a fare soltanto lunedì prossimo. Comunque, il vero problema che esiste è quello relativo al sistema degli appalti concorsi per la realizzazione di opere pubbliche. Nel caso del concorso dell'amministrazione provinciale di Bari, i comunisti, che chiesero e ottennero una proroga dei termini (di circa un mese) entro i quali bisogna presentare le offerte, hanno infatti sollevato il problema. I compagni della commissione «infrastrutture» della Provincia hanno subito espresso, infatti, un netto dissenso per la mancata pubblicità data ad un progetto così importante in quanto la pubblicità avrebbe consentito una maggiore partecipazione di imprese. L'operato della Provincia deve essere im-

consultato, per diffondere nella maniera più larga e possibile le scelte che fa l'ente pubblico, che bisogna sottolineare e rivendicare quando non c'è. Non serve usare il metodo dello scandalo ad ogni costo. C'è da dire che il metodo non si è mai tenuto in tutela degli interessi dei cittadini che aspettano la costruzione di un centro scolastico. E il quotidiano La Repubblica che ha parlato di «cassa truccata a Bari» non può scrivere come ha fatto, che il presidente della Provincia dicendo che «strucco» non c'è ha smentito l'Ordine barese degli architetti. Tale Ordine non ha mai parlato di «cassa truccata» ma ha solo sollecitato la necessità di una diversa procedura nell'affidamento di opere pubbliche mediante appalti concorsi. La smentita, quindi, riguarda il giornale poco documentato.

Con la riorganizzazione del Cenfac in Puglia

Un impulso alla cooperazione tra i produttori agricoli

Dalla nostra redazione
BARI - Una profonda riorganizzazione del centro federativo di produttori pugliesi (CENFAC) è stata decisa dai rappresentanti di tutti le associazioni di produttori agricoli aderenti alla Lega. L'organizzazione cooperativa (Costituente contadina, Federazioni CGIL, Associazione regionale cooperative agricole aderenti alla Lega). La riorganizzazione del CENFAC si articolerà attraverso un esecutivo regionale composto dalla presidenza e dal segretario, oltre che da un consiglio regionale composto dai rappresentanti delle associazioni di base e dalle organizzazioni del CENFAC stesso (della segreteria fanno parte Porfido, Mastran, Spedico, Greco e Mastarano).

Questi organismi hanno la funzione di sviluppare e promuovere il movimento associativo in Puglia, nonché di coordinare e definire la politica dei singoli comparti produttivi assicurando la contrattazione della cessione dei prodotti nei confronti delle industrie e rapporti con tutti gli enti istituzionali ed in particolare modo con la Regione Puglia. Attualmente al CENFAC pugliese aderiscono 12 associazioni di produttori, tra le quali le più rappresentative sono l'AJFOA (Associazione Jonica produttori ortofruttiliferi e agrumari) e l'AJPAZO (Associazione Jonica produttori agricoli zootecnici) di Taranto, l'ABC (Associazione biologica di Capitanata), l'Associazione ortofruttiliferi della provincia di Brindisi e l'Associazione produttori zootecnici di terra di Bari.

Il programma per i prossimi anni prevede - si afferma in una nota del CENFAC pugliese - lo sviluppo e l'estensione in tutta la regione, anche attraverso la più ampia intesa fra tutte le organizzazioni professionali, delle associazioni dei produttori zootecnici in applicazione della legge «308» del 1975, nonché la creazione di un'estesa rete di associazioni in tutti i comparti produttivi con l'obiettivo di dare più potere ai produttori agricoli attraverso la contrattazione degli acquisti e della vendita dei prodotti, l'eliminazione dell'intermediazione parassitaria e la programmazione degli interventi e delle colture. A tale scopo, conclude la nota, il CENFAC regionale si batterà, insieme a tutto il movimento associativo, per il riconoscimento giuridico delle associazioni dei produttori attualmente in discussione al Parlamento, venga approvato immediatamente e nei termini già formulati al Senato. L'organizzazione si propone inoltre di dare il contributo all'elaborazione di un piano agricolo alimentare pugliese e alle linee di sviluppo dei singoli comparti produttivi. A questo fine il centro terrà un convegno regionale per definire e precisare le proprie proposte alla Regione Puglia.

L'AQUILA

Il PCI: non risolve il problema l'occupazione delle case

Dal nostro corrispondente
L'AQUILA - La segreteria del comitato comunista del PCI di fronte alla «guerra tra poveri» esplosa da alcuni giorni a L'Aquila con una situazione di crisi, ha aumentato l'occupazione abusiva di una trentina di alloggi dell'Istituto autonomo delle case popolari in un paio di giorni. I metodi di lotta radicali portati avanti dall'incendio anche di gruppi estremistici che pensano di avere una soluzione di rappresentanza delle giuste esigenze di casa di strati popolari, in maniera spregiudicata, hanno avuto conseguenze non accettabili dagli interessati, non solo sono limitati, ma anche dannosi per i lavoratori e per gli inquilini. La situazione è complicata, si introducono elementi che accentuano una lotta tra inquilini, inquilini e proprietari inquilini, fuori da ogni metodo democratico e civile. Pertanto con un tale metodo si starebbe facendo un danno pubblico, che bisogna sottolineare e rivendicare quando non c'è. Non serve usare il metodo dello scandalo ad ogni costo. C'è da dire che il metodo non si è mai tenuto in tutela degli interessi dei cittadini che aspettano la costruzione di un centro scolastico. E il quotidiano La Repubblica che ha parlato di «cassa truccata a Bari» non può scrivere come ha fatto, che il presidente della Provincia dicendo che «strucco» non c'è ha smentito l'Ordine barese degli architetti. Tale Ordine non ha mai parlato di «cassa truccata» ma ha solo sollecitato la necessità di una diversa procedura nell'affidamento di opere pubbliche mediante appalti concorsi. La smentita, quindi, riguarda il giornale poco documentato.



Foggia - Il Comune aveva chiesto che Capojale divenisse «parco attrezzato»

La pineta resta in mano privata e così proliferano recinti e baracche abusive

Anni fa l'ESA concesse il terreno ad un privato - Va restituito alla collettività

FOGGIA - Gli artigiani della Capojale erano stati abbattuti, e pesantemente, anche sulla pineta di Capojale in zona Isola Varano (Comune di Cagnano Varano). Tutto è cominciato alcuni anni fa, allorché l'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA) pugliese (proprietario di gran parte della pineta) decise di concedere ad una certa signora Elvira Russo in De Lisi Giovanni, da Casalnuovo Montrotaro, più di sei ettari di pineta, non sappiamo bene per quali alti scopi e di sviluppo agricolo.

Fino ad allora, la pineta di Capojale era stata liberata da ogni concessione e non era stata toccata, nella sua gran parte, da fenomeni di speculazione, se si eccettuano alcune deprecabili occupazioni abusive in essa avvenute per opera di persone senza tanti scrupoli. Tutto, però, si è aggravato, nell'estate del 1976, allorché si venne a sapere con chiarezza e precisione della predetta concessione a suo tempo fatta dall'ESA e di altre concessioni che erano in corso.

A S. Antioco manifestazione in ricordo di Renzo Laconi

CARBONIA - Nel quadro di una serie di iniziative politiche e culturali promosse dalla sezione comunista di S. Antioco e della federazione del Sulcis, in occasione del decimo anniversario della morte di Renzo Laconi, una manifestazione si è svolta nel cinema G. Garibaldi di S. Antioco durante la quale il compagno Umberto Cardia ha commemorato il grande dirigente politico e costituzionalista sardo. Al termine della manifestazione si è svolta una tavola rotonda sulla vita e l'opera di Renzo Laconi a S. Antioco.

I comunisti, per primi, denunciavano con un pubblico comizio la gravità di ciò che stava accadendo in pineta, denunciando l'occupazione abusiva di recinti e di baracche abusive, ad opera di grossi, medi e piccoli speculatori del posto e forestieri. I comunisti a questo punto vogliono sapere quali provvedimenti intendono prendere l'ESA e l'amministrazione comunale perché la pineta ridiventi di proprietà della collettività. Nella foto sopra il titolo: uno delle baracche abusive che deturpano la pineta di Capojale.